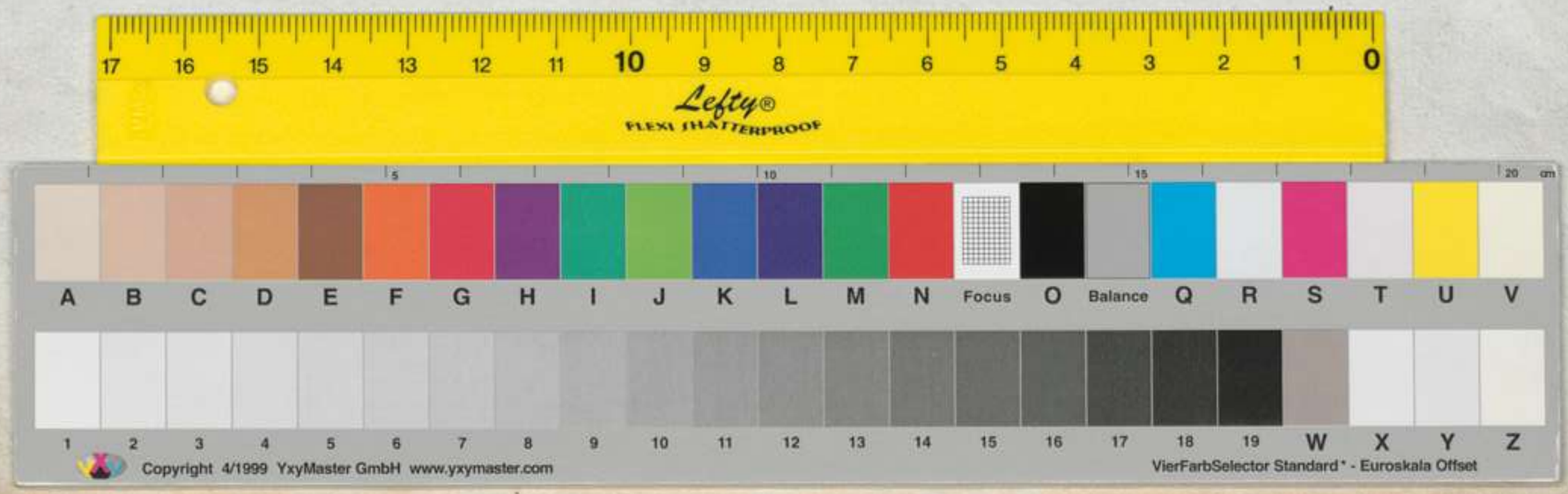
Torri

Mss. Mus. 163

~~Griselda~~

(II)


17 16 15 14 13 12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
Lefty®
FLEXI SHATTERPROOF
5
10
15
20 cm
A B C D E F G H I J K L M N Focus O Balance Q R S T U V
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 W X Y Z
Copyright 4/1999 YxyMaster GmbH www.yxymaster.com
VierFarbSelector Standard* - Euroskala Offset

BSB

BSB

Griselda

Atto secondo

BSB

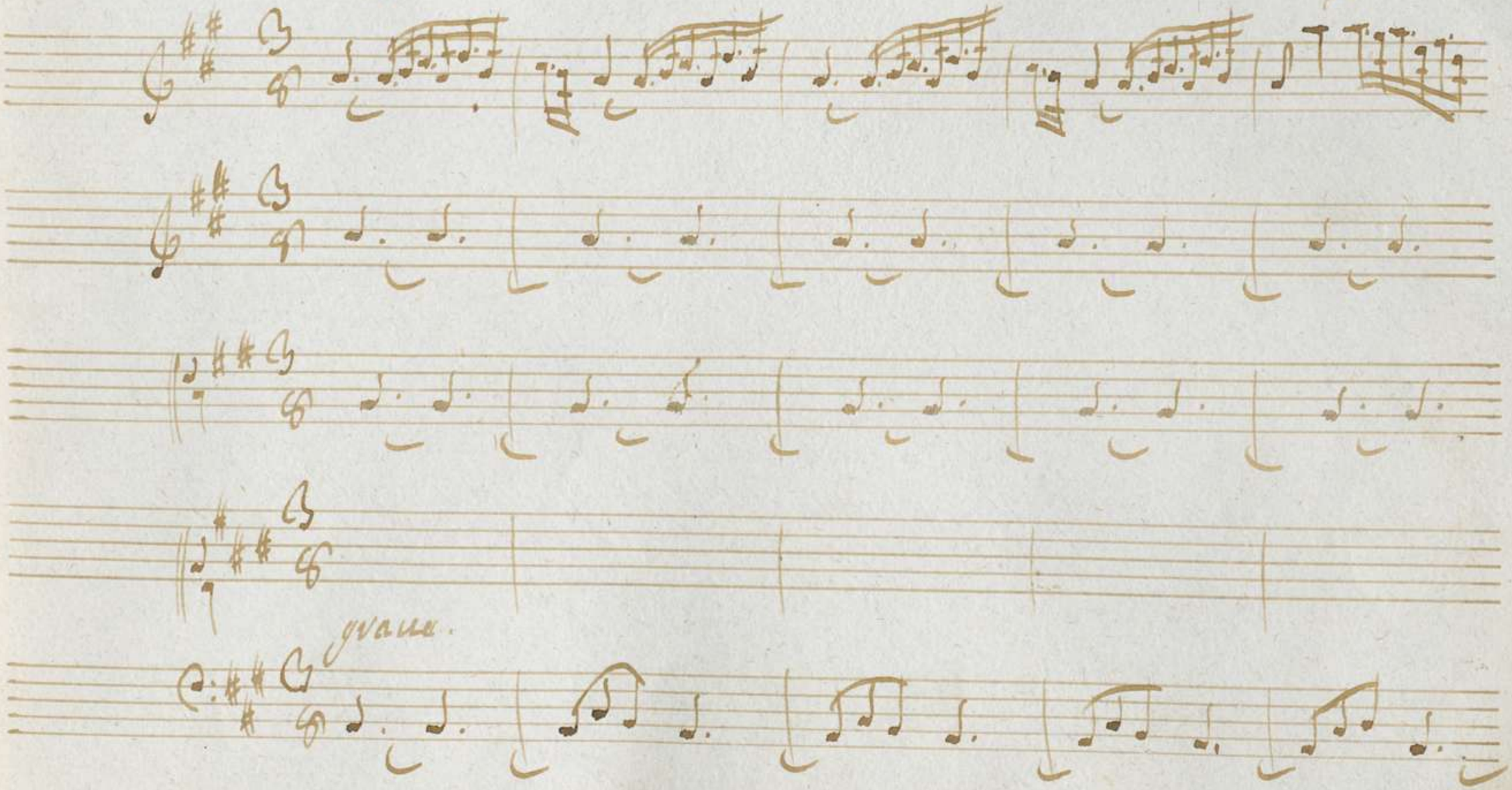
Atto II

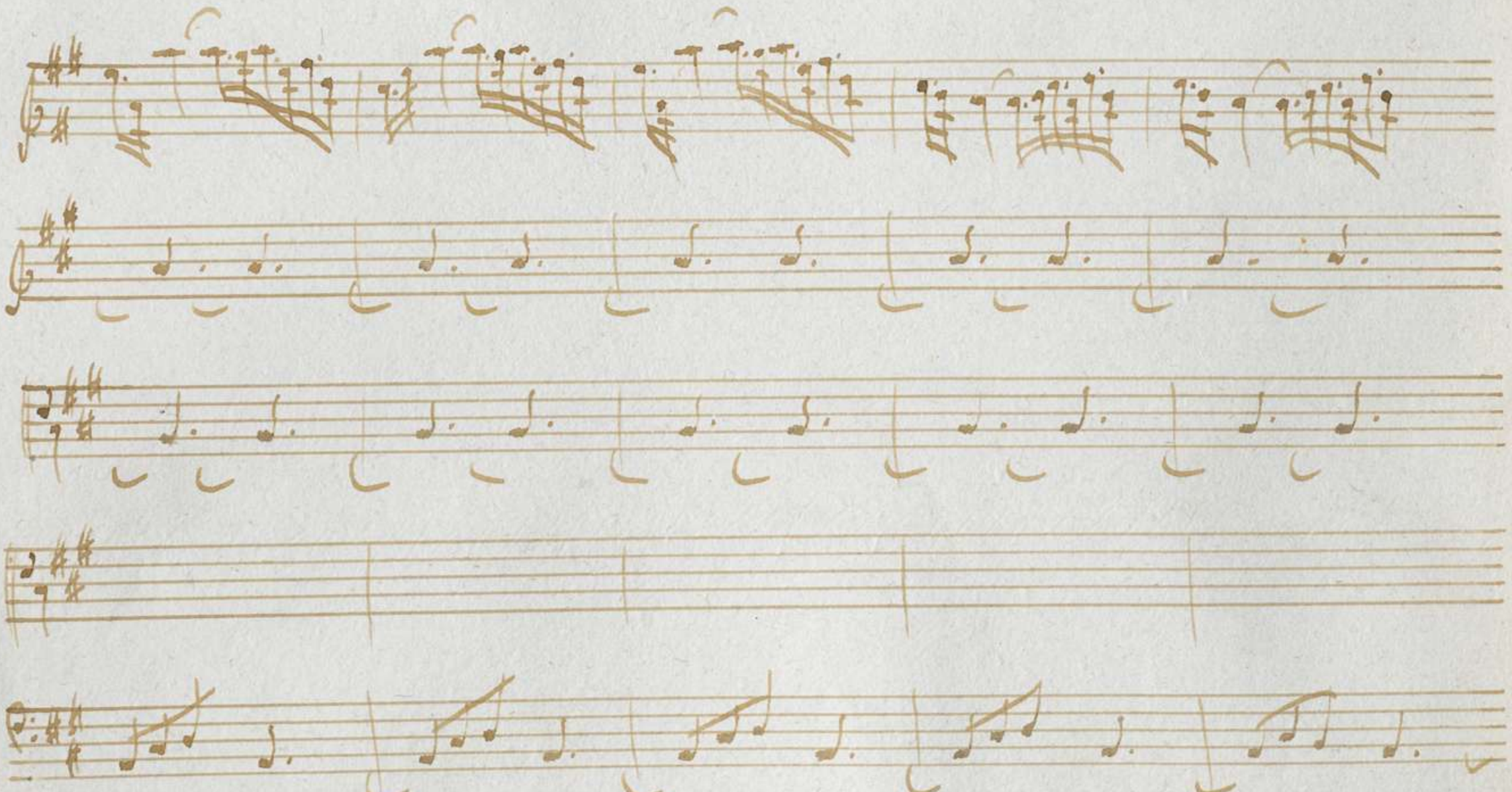
Scena prima

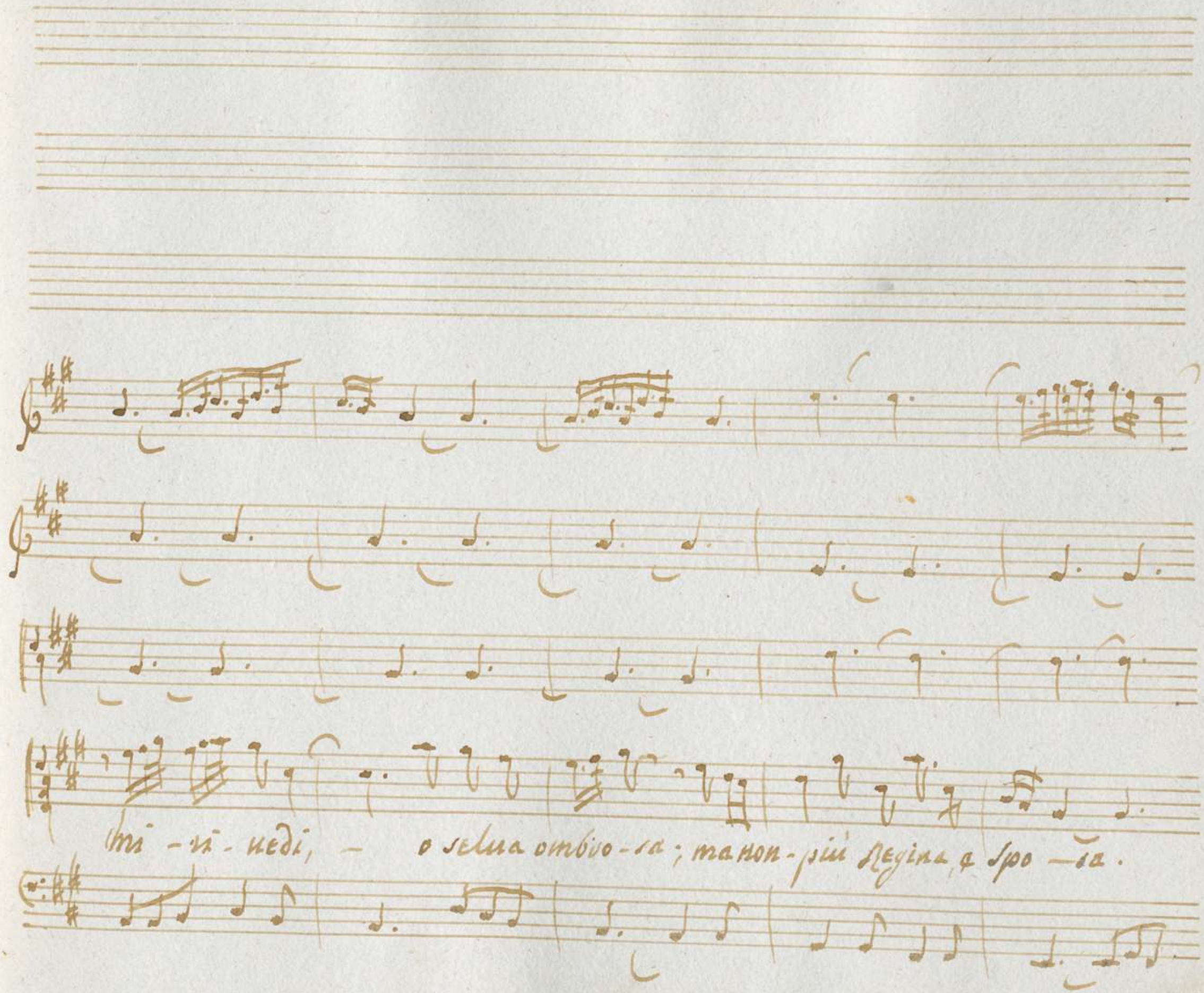
Campagna con Abitazione rusticale, Boschetto, Collina, e Caduta d'acque.

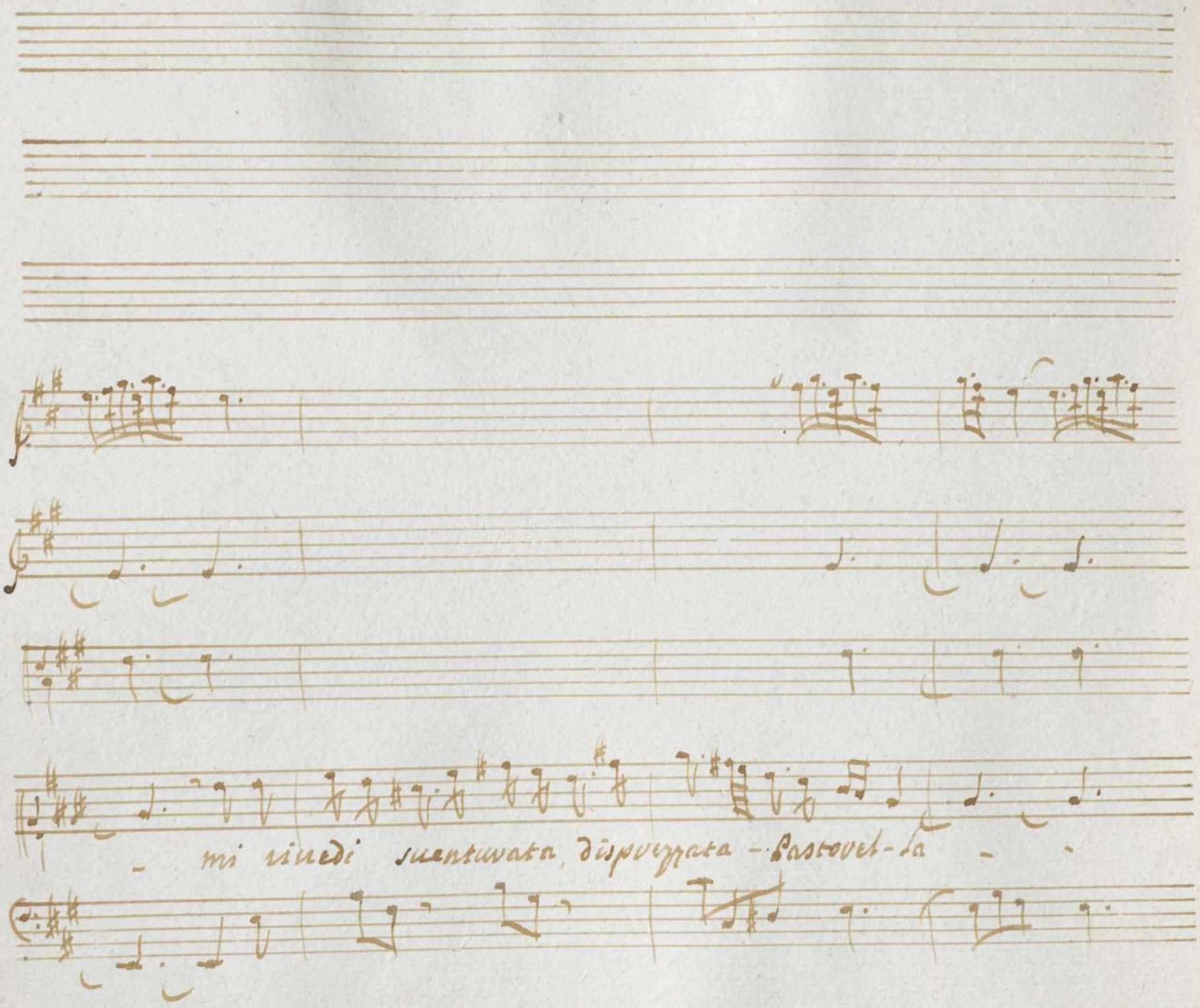
Giselda.

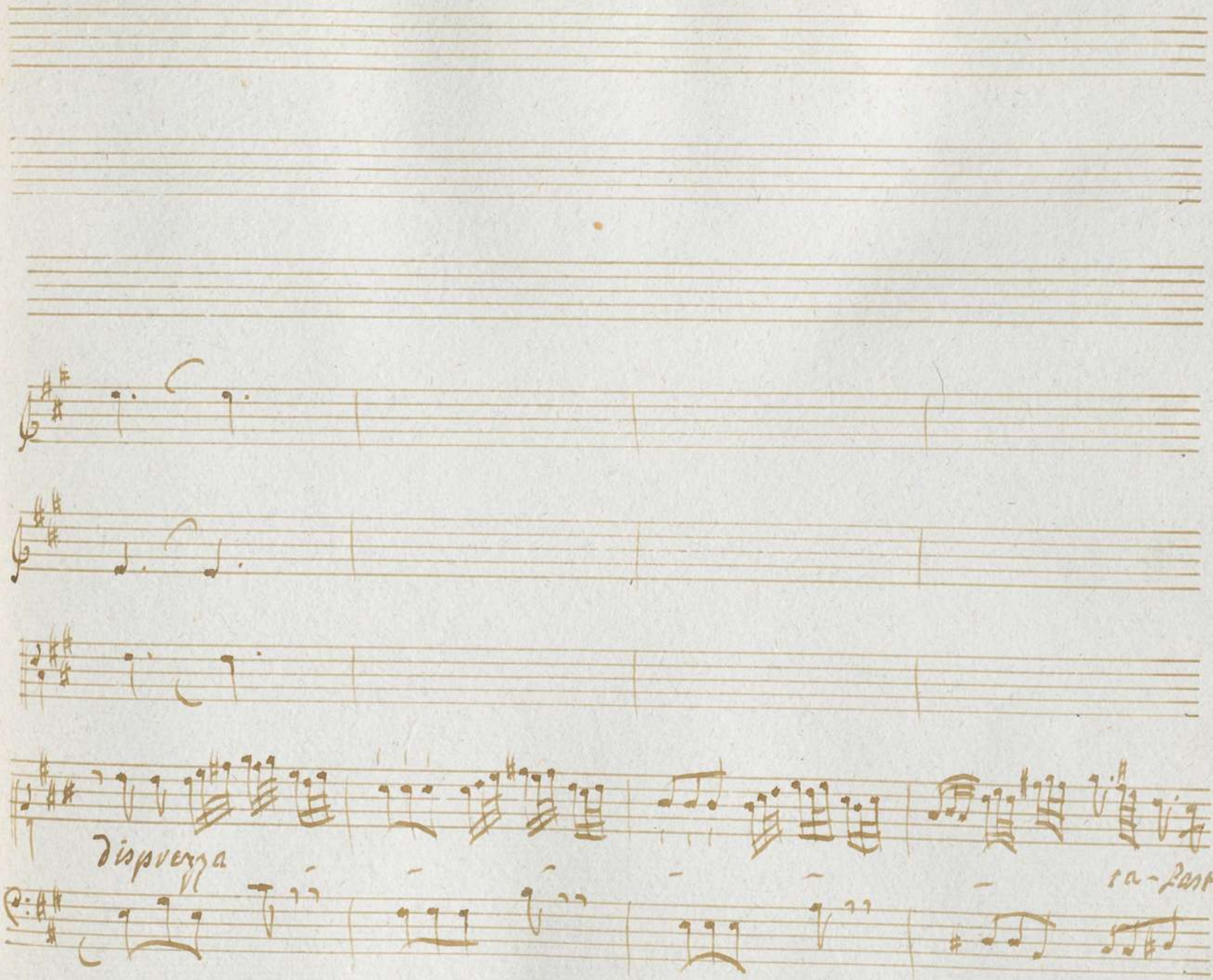
con sordine.





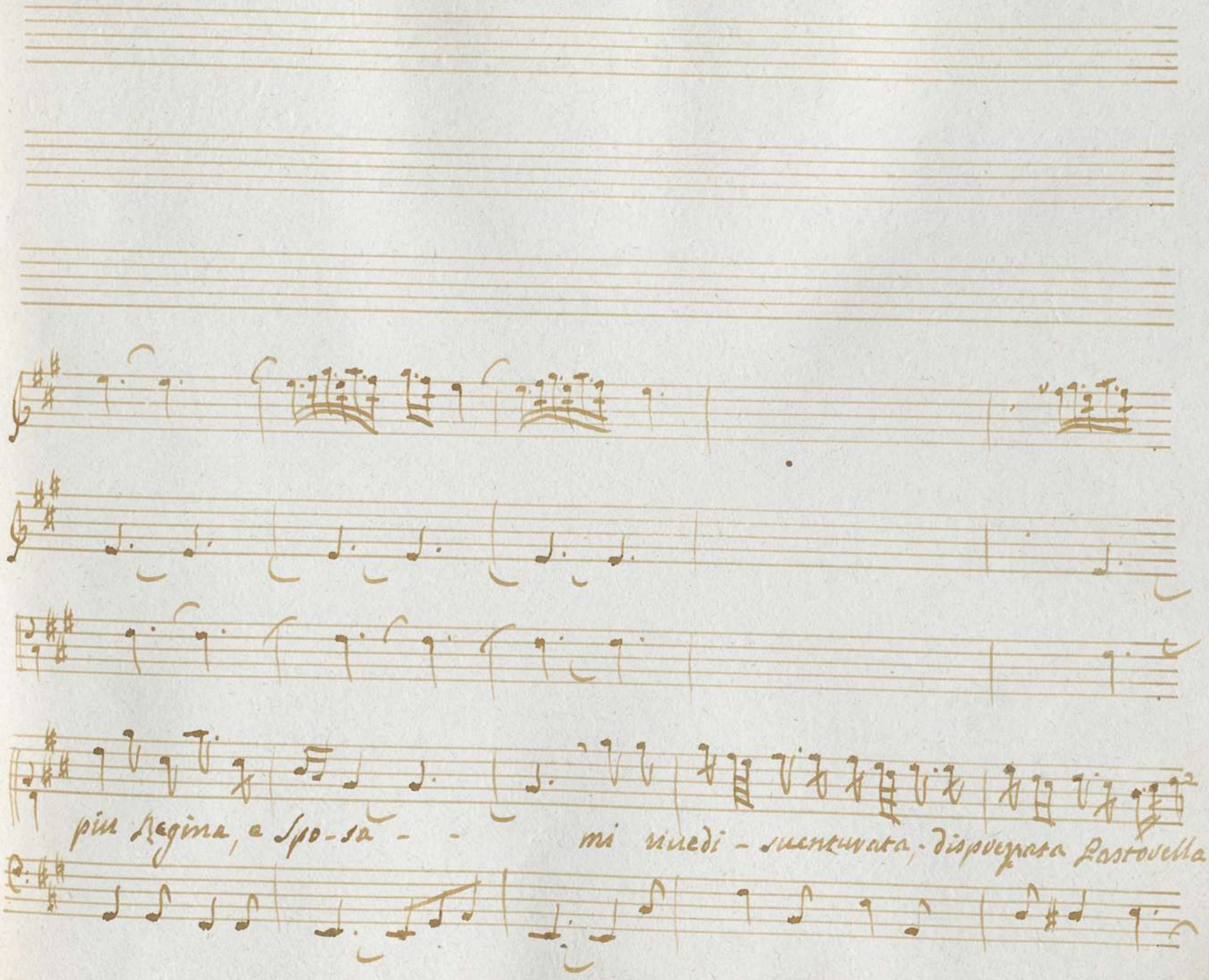

mi - ri - uedi, - o selua ombro - sa; ma non - più Regina, e Spo - sa.

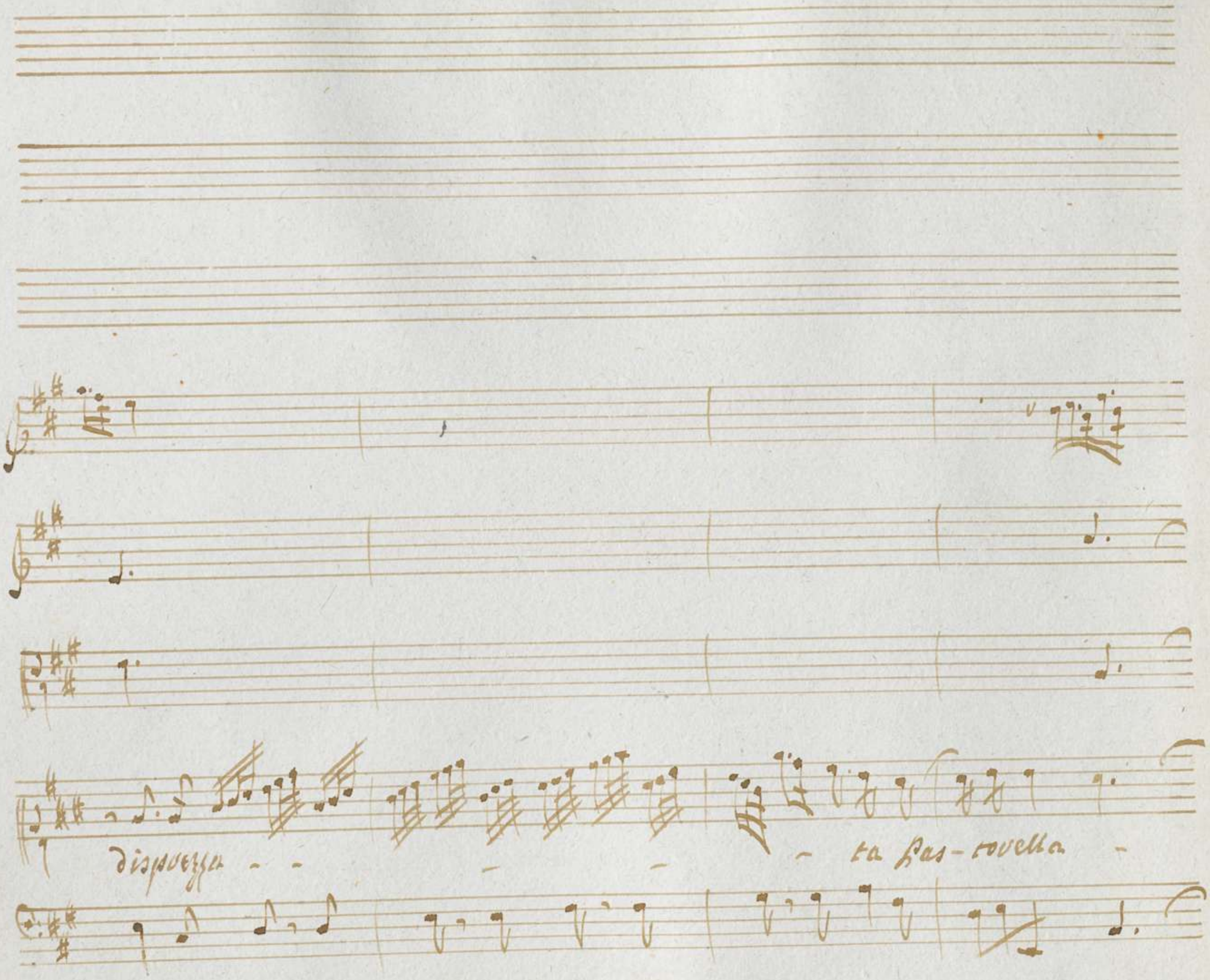

mi rivedi sventurata, disprezzata - Pastorel-la

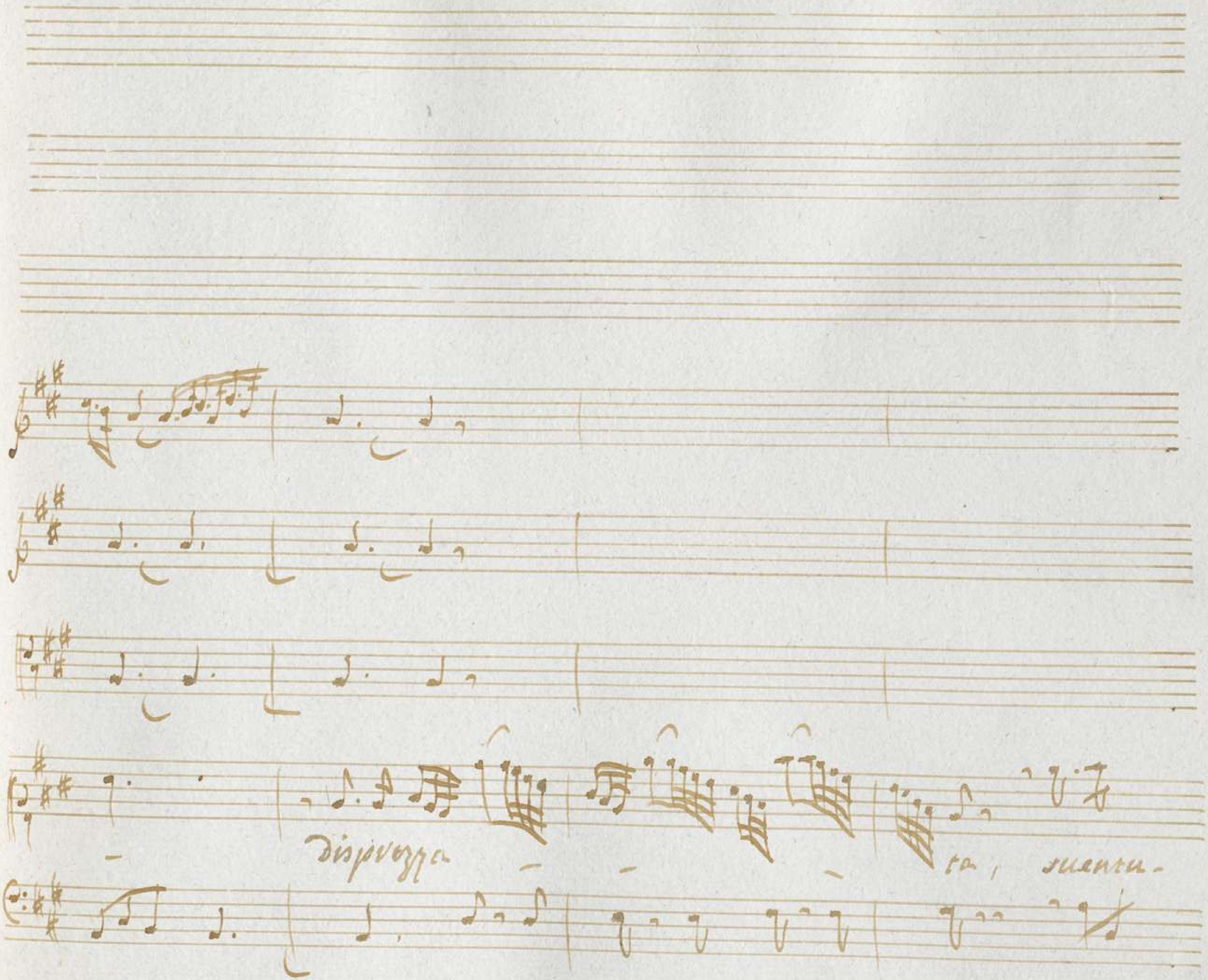

dispvezza
ra - fasto -

- - ta,

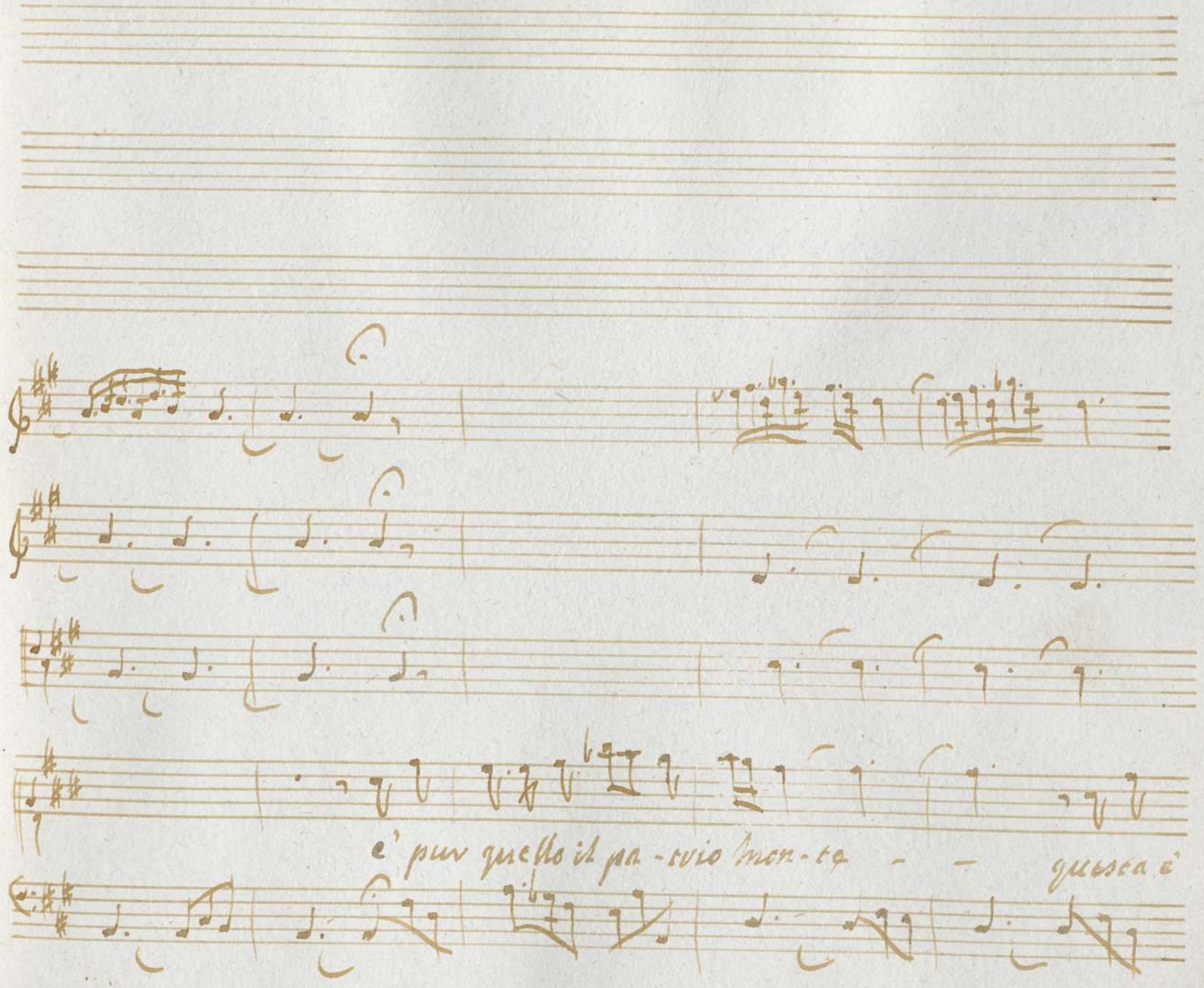
mi - ri - uedi, — o selua ombro - sa, ma non -

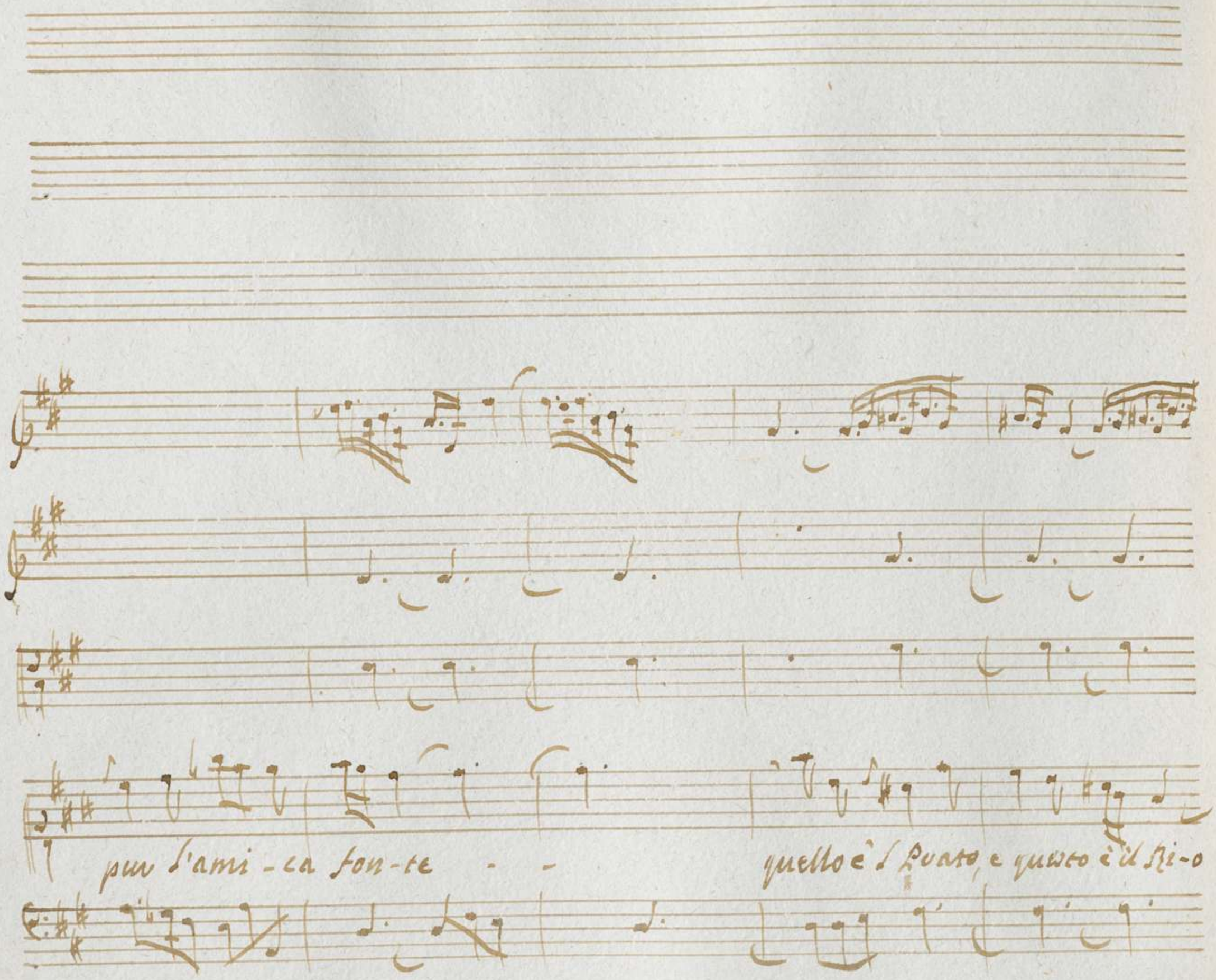

più Regina, e Spo-sa - - mi riuedi - sventurata, - disprezzata Pastorella


dispvezza - - - - - ta Pas-tovella -


disprezza
ta, suentu-

va - ta, dispuzza - ta Pastorel - la.


e' pur quello il pa-trio mon-te - - questa è


pur l'ami-ca fon-te - -
quello è il Prato, e questo è il Ri-o

BSB

- e sol i - o, sol i - o non son, non son più quel - la - non son più - quel -

La - quello è il Duato, e questo il Rio, e sol i - o sol

i - o non son , non son più quel - - - - la, non son

non son più - quel - la. Da Capo.

Ecco il tempo in cui l'alma dia saggio di sestessa. se uestio senza

fasto seppe gl'ostri Ezeali; al primo nulla sappia tornar senza uiltà.

Gualtiero, Gualtiero sol combatte la mia ferma costanza: sol ne la rimem-

branza del perduto mio bene sento le mie sciagure, e le mie pene.

Scena II. Ottone, e Griselda.

Ottone.

Griselda, anima mia. Gris. tra i boschi ancora vieni Ottone a tur-

Otto. Gris.

barmi? vengo in traccia del cor, che tu m'hai tolto. sai, che non voglio Amori

Otto.

puoi non voler gl'amanti ma gl'amori non già. come farai per non esser a-

Gris. Otto.

mata? rigetterò sdegnata l'altrui vane lusinghe! e col tuo

Gris Otto.

degno ti renderai piu amabile, e piu cara. lasciami in pace Ottone. troppo guerra mi

Gris Otto.

fanno i tuoi bei lumi. al fin, che vuoi da me? quella mercede

Gris. Otto.

ch'è dovuta al mio affetto, e a la mia fede. indegno. e che? ti chiedo

premio, che sia delitto? già col ripudio in libertà tornasti dal Marital tuo

nodo: io te'n presento un altro non men casto, e più fermo. anche in rustica

gonna, anche tra' boschi vilipesa, e negletta ti bramo in moglie:

e se non hò su'l crine Reggio Diadema, io conto più Rè per Avi, e su più terre anch.

io hò titolo, hò comando.

Gus.

Ottone addio.

Otto

Vedi Griselda; di supplice amator le parti adempio: non ti doler se

poi mi costringi tu stessa ad'esser empio.

affettuoso.

piano.

Colomba innamova - ta, dal cavo amante ama - ta, non odia il suo fedele, non

senza Stasi

forte.

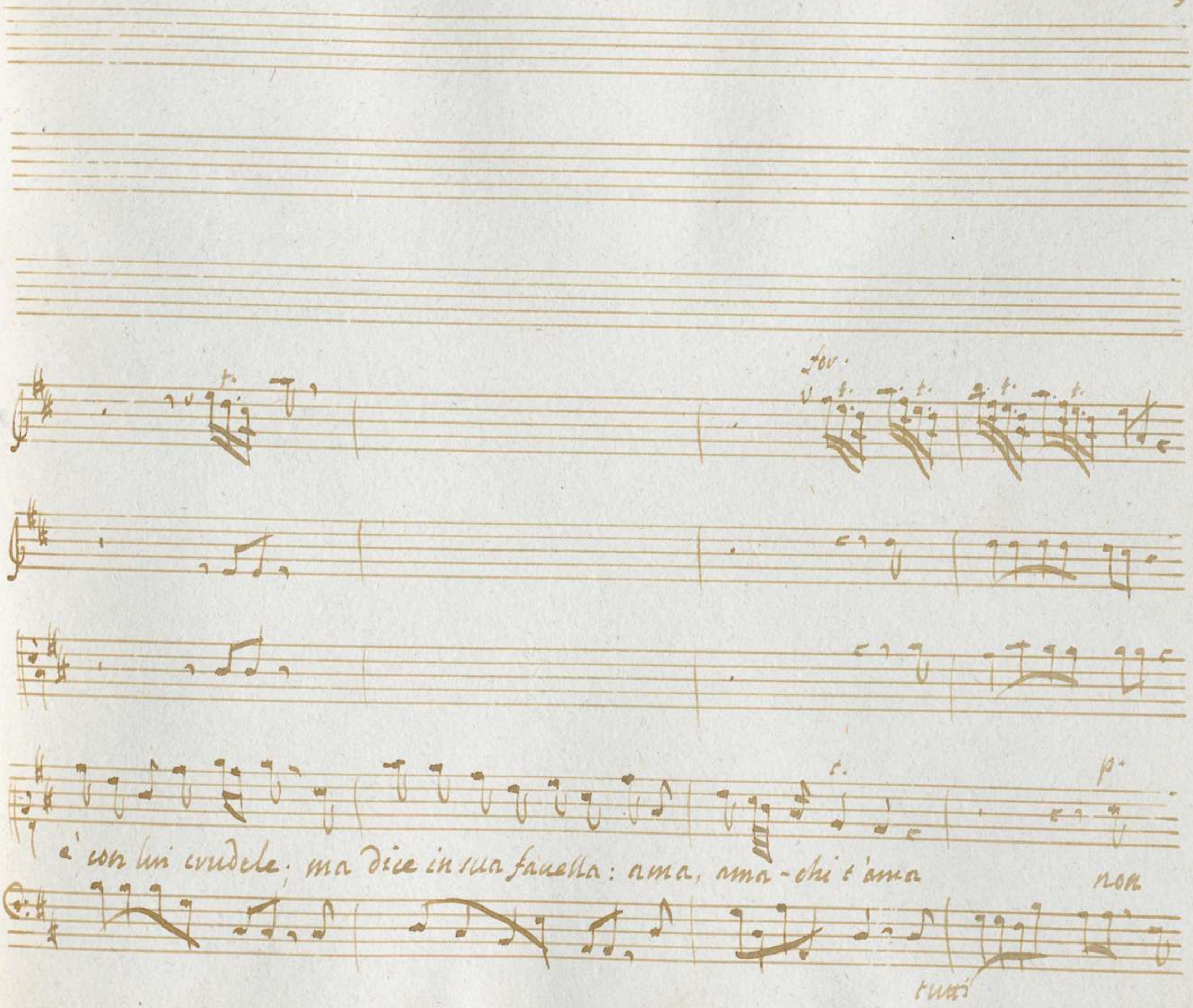
e' con lui crudele: ma dice in sua favella, ama, ama chi t'ama,

tutti

pia.

colomba innamorata, dal caro amante amata, non odia il suo fedele, non

senza Bassi


Fov.
t.
p.
è con lui crudele; ma dice in sua fauella: ama, ama - chi t'ama
non
tutti

pia.

odia il suo fede-le, non è con lui crude-le; ma dice in sua favella: ama, ama chi ti

senza Bassi

fov.

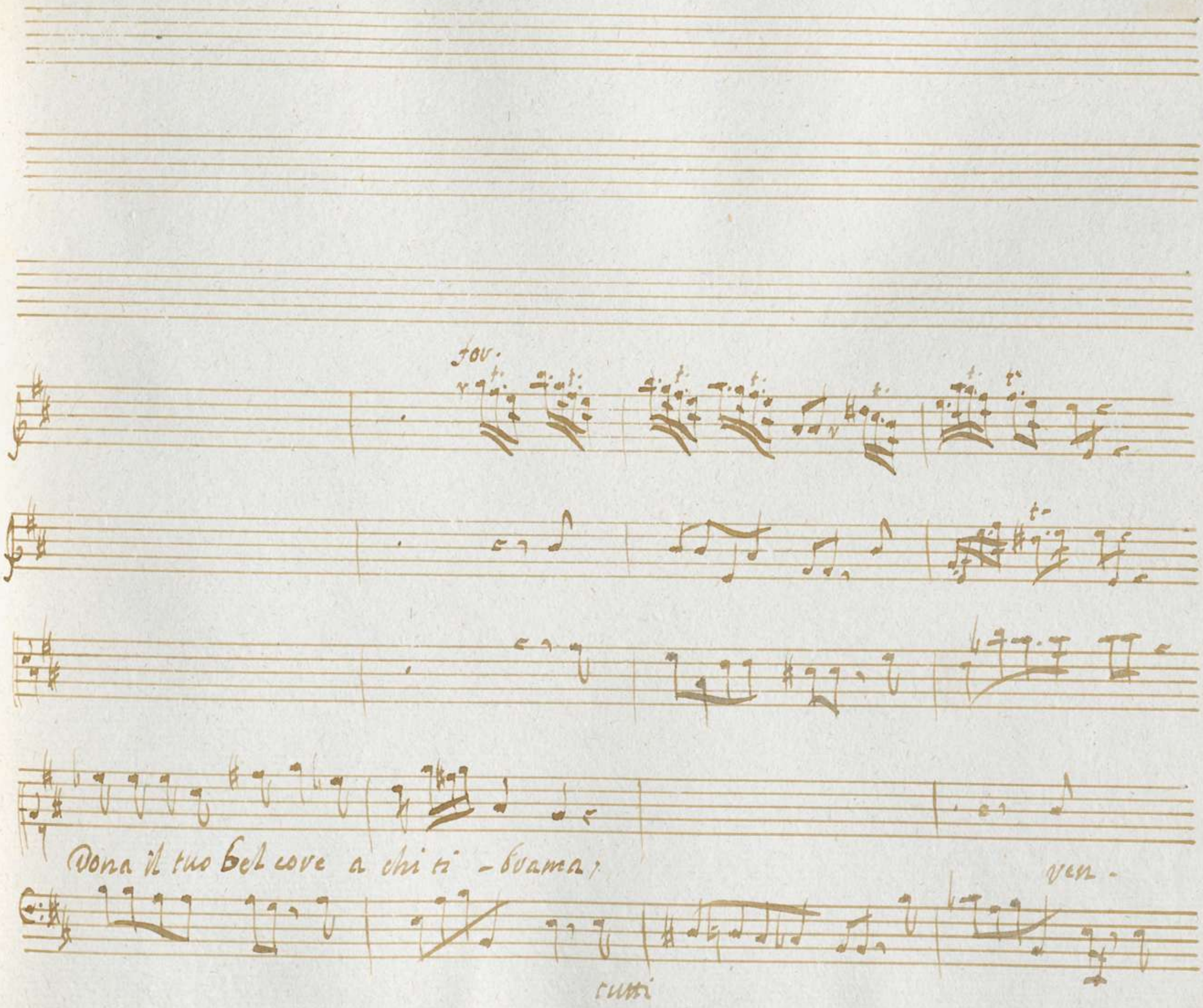
ma, ama - chi t'ama.

tutti

pia.

vendi tu puve, o bella, amove per amo-ve; e

senza Bassi


fov.
Dona il tuo bel core a chi ti - brama;
ven -
tutti

pia.

V

di tu puoi ò bella, amore per amo - re; e dona il tuo bel core a

segue Bassi

chi - ti - bva - ma; e do-na il tuo bel co - ve, e do-na il tuo bel co - ve à

chi a chi ti - buona . subito da capo.

Scena III. Griselda, poi Corrado con Everardo.

Griselda.

Ho' in petto una sol alma, hò solo un core; e questo di Gualtiero sa-

rà fin ch'io respiri. ma dal soverchio affanno languir mi sento. andiam Gri-

selda, andiamo oue il rustico letto in nude paglie stanca t'invita a ripo-

sar per poco. iui obliando al fine Gualtier non già, ma la Real gran-

Cor.

dezza, al silenzio, e a la pace il duolo auuezza. Bella infelice, arresta il

Gris Cor.

passo, e mira il dono, ch'io ti porto. o figlio! o dono! di crudo im-

incontrando euer.

Gris

pero esecutor io sono. parla, che di miei mali già mi è noto il te-

Cor. Gris.

nor. Gualtiero impose ... che compagno mi sia nel duro esiglio anche il

Cor.

Gris.

tenero figlio. non hà tanta clemenza il tuo destino. Cieli, che sarà

Cor.

mai? doue più folti sparge il bosco gl'orrori deggio esporre a te

Gris.

fiere il tuo Euerardo. hai più strali, o fortuna da vibrar su'l mio capo? e tu cru-

Cor.

dele, con si bel dono a me venisti? leggi, o Magnanima

Gris.

Donna nel mio sembiante il mio dolor: ma è forza che s'adempia il comando. ah'

chiunque tu sia, se chiudi in petto spirti d'umanita'; se mai di

Padre godesti il dolce nome, o se mai lo bramasti; odi pietoso

Cor.

d'una misera madre le preghiere, i sospir. donami il figlio. temo usarti pie-

Gis.

ra' con mio periglio. l'ascondevò: lo portevò fin dove no'l ritrovai, e no'l

Cav.

giunga l'ostinato rigor de la mia sorte. m'ecciti a tenerezza.

prendilo, e sia tua cura, che non ricada in me la sua sventura.

La dà il fanciullo

Gis.

questo tenero pianto, figlio de la mia gioia, grazie per me ti renda.

Cor.

asciuga ò bella, e rasserena i vaghi lumi. io spero, che un dì la tua vir-

tude confonderà la tua fortuna: e quasi il mio cor mi predice, che

sempre non sarai Madre infelice.

aria.

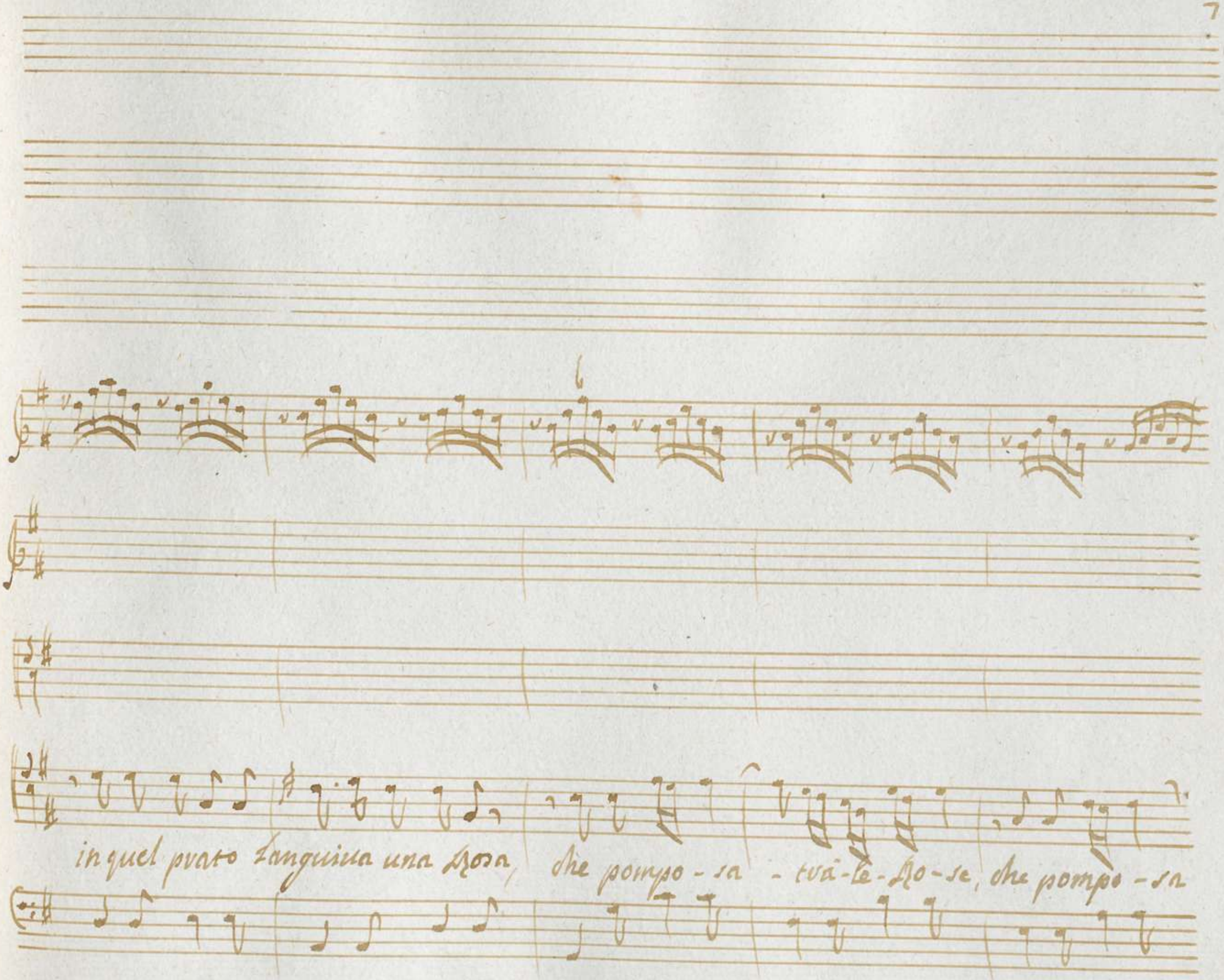
Allegro.

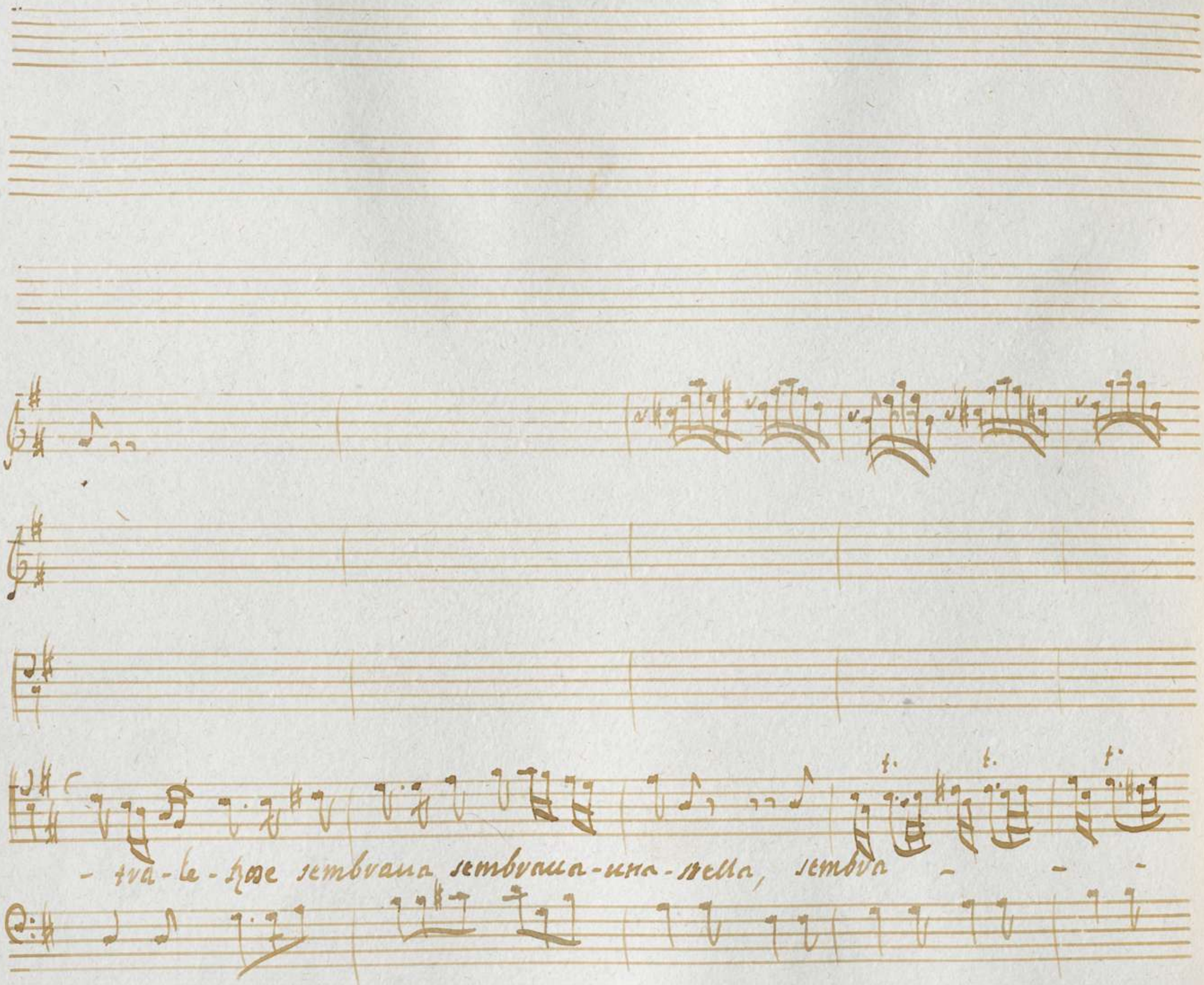
piano.

Solo

Agitata - da - fiera procella

7


in quel prato languiua una Rosa, che pompo - sa - trà - le - Ro - se, che pompo - sa


- tra - le - Rose sembrava sembrava - una - stella, sembra - - -

fav.

tutti

- na una - stel - za,

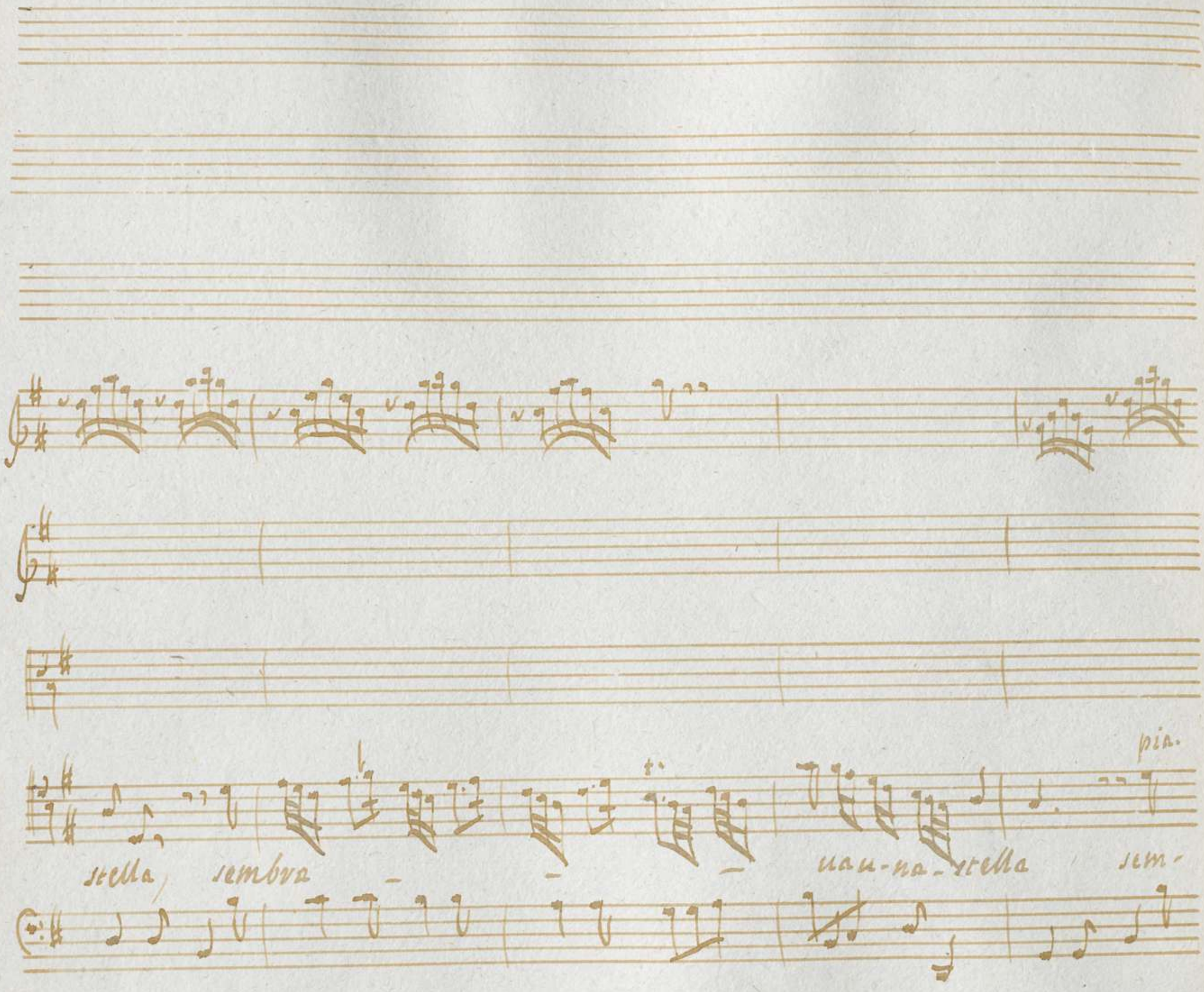
pia.

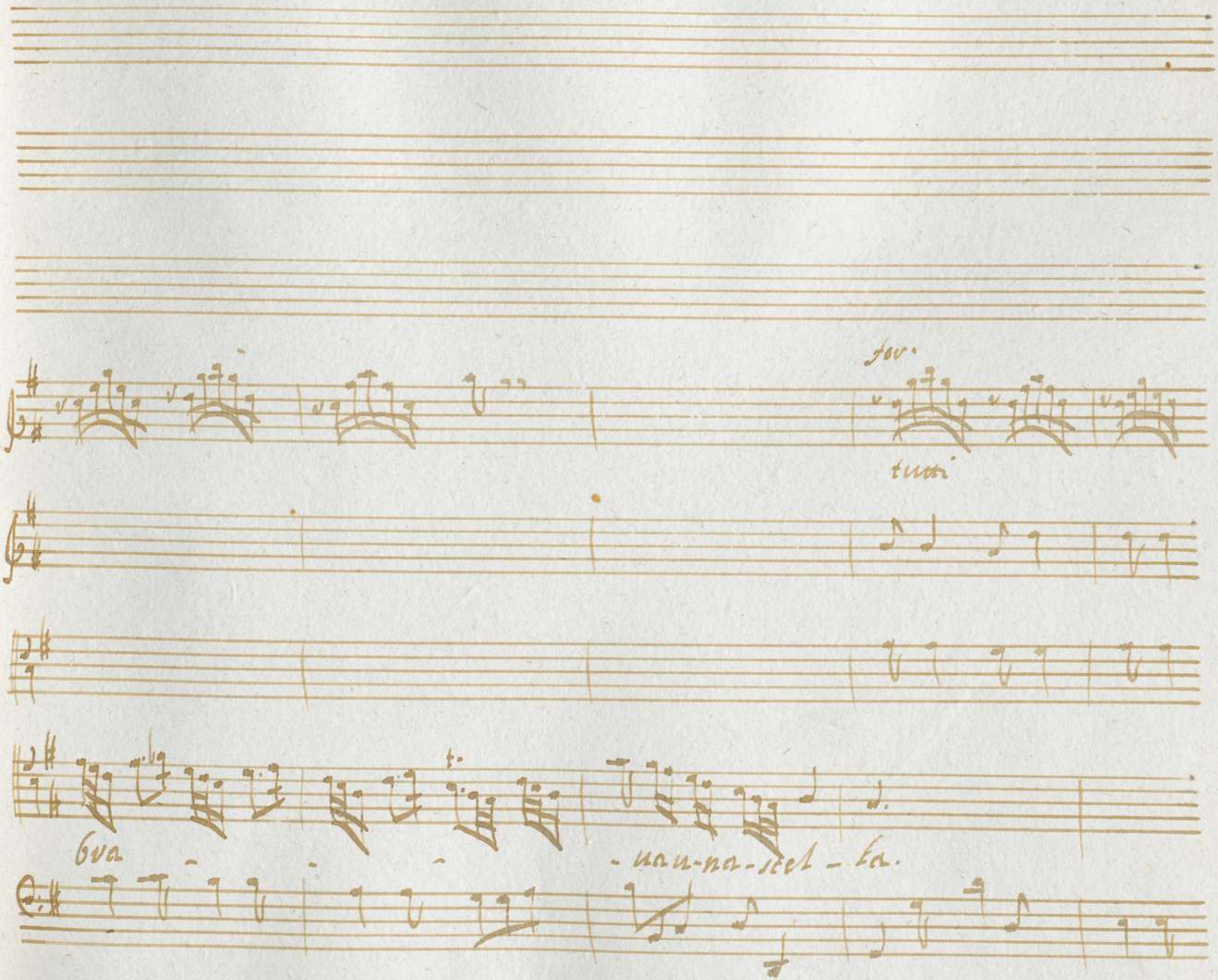
solo

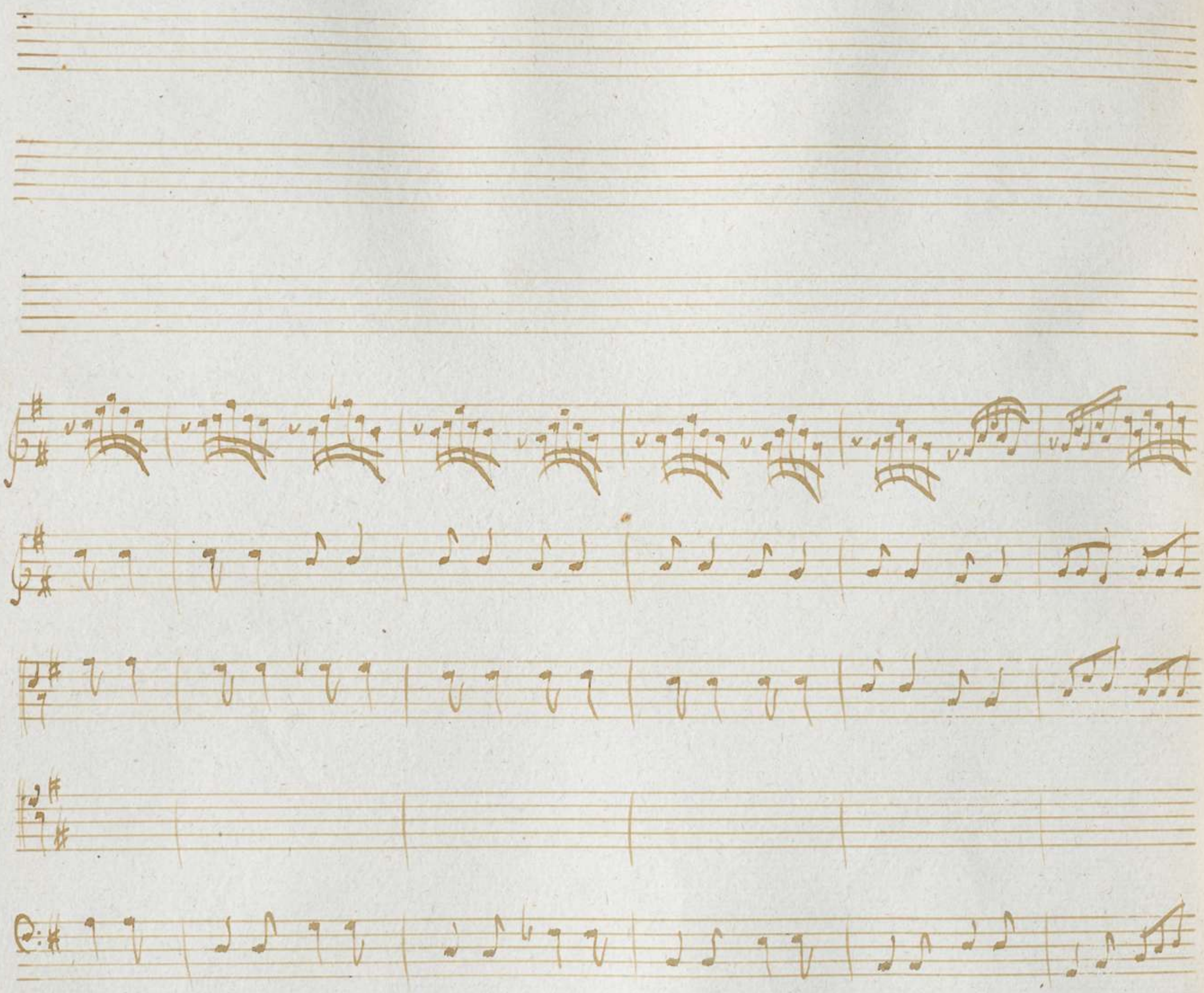
agitata - da - fiera procella in quel prato languina una

BSB

Roa, che pompo-sa tua-le Ro-se, che pompo-sa - tua-le-Rose sembuaun-una


pia.
stella, sembra
uau-na-stella
sem-

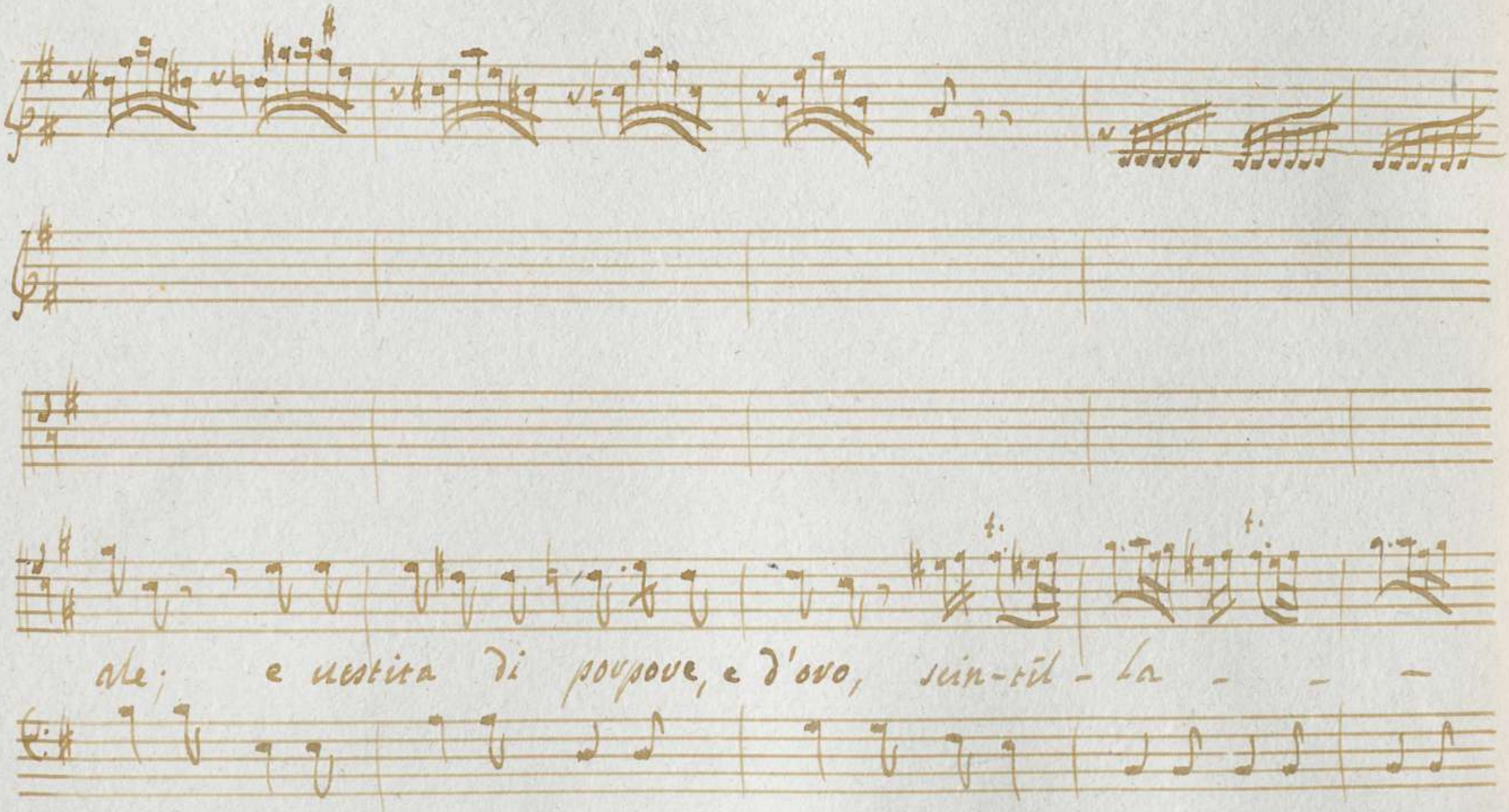

for.
tutti
6va
- nau-na-scel - la.

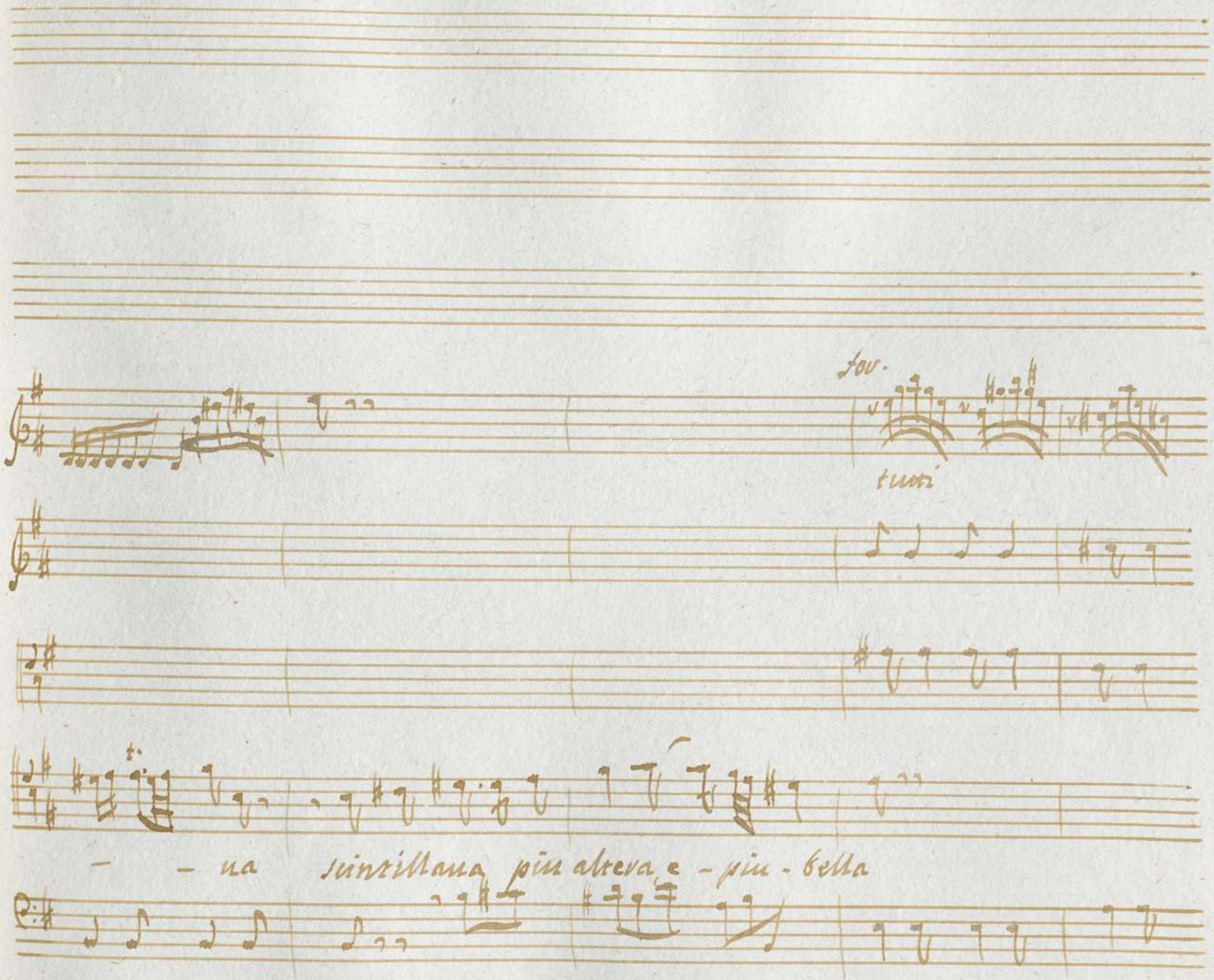


pia.

solo.

ma ces - sato quel nembo - fa - tale, vipi - ghiana il suo fasto - fe -


de; e vestita di porpore, e d'oro, sein-til - la - - -

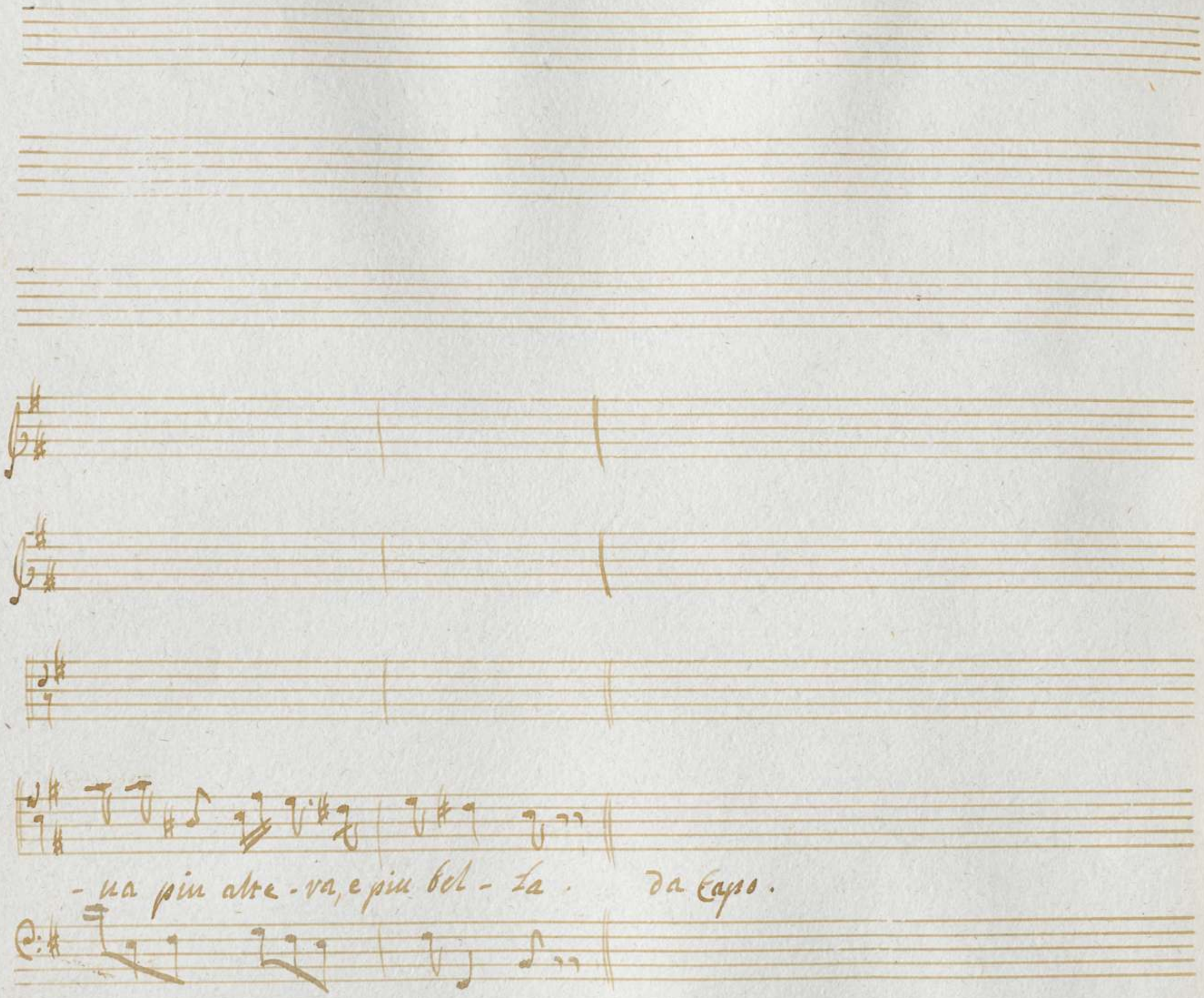

fov.
tutti
— — na scintillana più altera e — più — bella

pia.

solo

e vestita di porpore, e d'ovo, sun-til-la-

ua, sintil - la


- na piu alte - va, e piu bel - la.
da Capo.

Scena IV

Griselda con cuculo: poi Ottone con ferro nudo, e seguaci.

Griselda. Figlio, dove t'ascondo da un Genitore ingrato, che l'immagine

sua nel tuo bel viso, e ne' tuoi dolci amori La memoria di me distrugger tenta:

ahi che d'un Regno intero, che poc'anzi era mio, ne pur mi resta

Otto.

ou' io celi un fanciulo, ou' ei respiri l'aure de' miei sospiri! non tutta ancor sai la tua

Gris

sorte, ò Donna. non attendo da Ottone altro, che mali. che arrechi?

Otto.

in questo ferro d'Everardo è la morte.

Gris.

alma mia, se resisti al tuo do

Otto.

lor, sei stupida, e non forte. Vieni Araspe, e mi ascolta: poiché col ferro a

d'uno de seguaci.

perta da più strade a quell'alma aurò l'uscita; tu'l cadauere informe in più parti di-

Gris.

uiso, tenero, e poco cibo gitta a le belue oue più'l bosco annota. ah' ot-

Otto. Gris. Otto.

tone... in uan contrasti. pargoletto infelice, in che peccasti? appres-

Gris. Otto Gris.

sateui. ah - Prence... Donna, che chiedi? è Madre quella che a te s'in-

Otto.

china, e umil ti piega. a chi niega pietà pietà si niega. Guis. Lasciami il cuo

Otto

figlio, e s'io t'offesi, prendi in me la mia vittima. visolui: o mi

Guis.

sposa, o t'uccido. il mio innocente tien fisse in me le pupille, e

Otto.

nulla sa de la sua sciagura! Griselda; se più tardi, non sei più

Guis.

Isadve. Clo già misuro il colpo che Gualtiero m'impose. (ingiusto

Otto. Guis.

Isadve.) e già eseguisco la crudel sentenza, che tu stesso confermi. Clo?

Otto. Guis. Otto

si, col tuo rifiuto. ne ti move il mio pianto. lo bevano l'avene.

Guis Otto. Guis

ne ti vendi a'miei prieghi? li dispergano i venti. ne' s'appaga il mio

Otto Gris. Otto.

sangue? io voglio quello, che scorre nelle vene al tuo Guerardo. Gualtier? questa è sua

Gris. Otto. Gris. Otto. Gris.

legge. Otton? siane il Ministro. il Ciel? non ti difende. il

Otto. Gris. Otto

hume? e sordo. e con darti la destra... puoi saluar Madre il

figlio, Sposa placar l'amante, e la man disarmar del ferro ignudo.

gli lascia il fanciullo e parte.

Gris. Otto.

ubbidisci al tuo Re. suenalo, o crudo. Madre di sasso: uedi,

uedi con quanta rabbia ne le uiscere tue l'acciaro immergo: ecco ch'io già fe

Gris.

risco. ahi che m'arresta il dolor, lo spauento: e fuggir semi-

uiua indarno io tento da la tragedia orribile, e funesta.

ua pur, sazia l'ingorda sete de la sua more; questo a gli altri tuoi fasci aggiungi ò

cundo, e ti dia pregio, e vanto il narrar, che versasti d'un figlio il sangue alla sua

madre accanto. Miva, miva, che il colpo scende quel misero inno-

cente; ardisci pur! non sente ben l'altrui crudeltà, chi non l'intende

e tardi? il tuo contento così differir puoi? su via

s'altro non uuoi, che del mio figlio il sangue; trafiggi, impiaga, e se a ferir quel

seno il tuo ferro non basta prendine un altro ancora. fida la madre

getta lo stile.

uiua; e'l figlio mora.

Solo

Solo

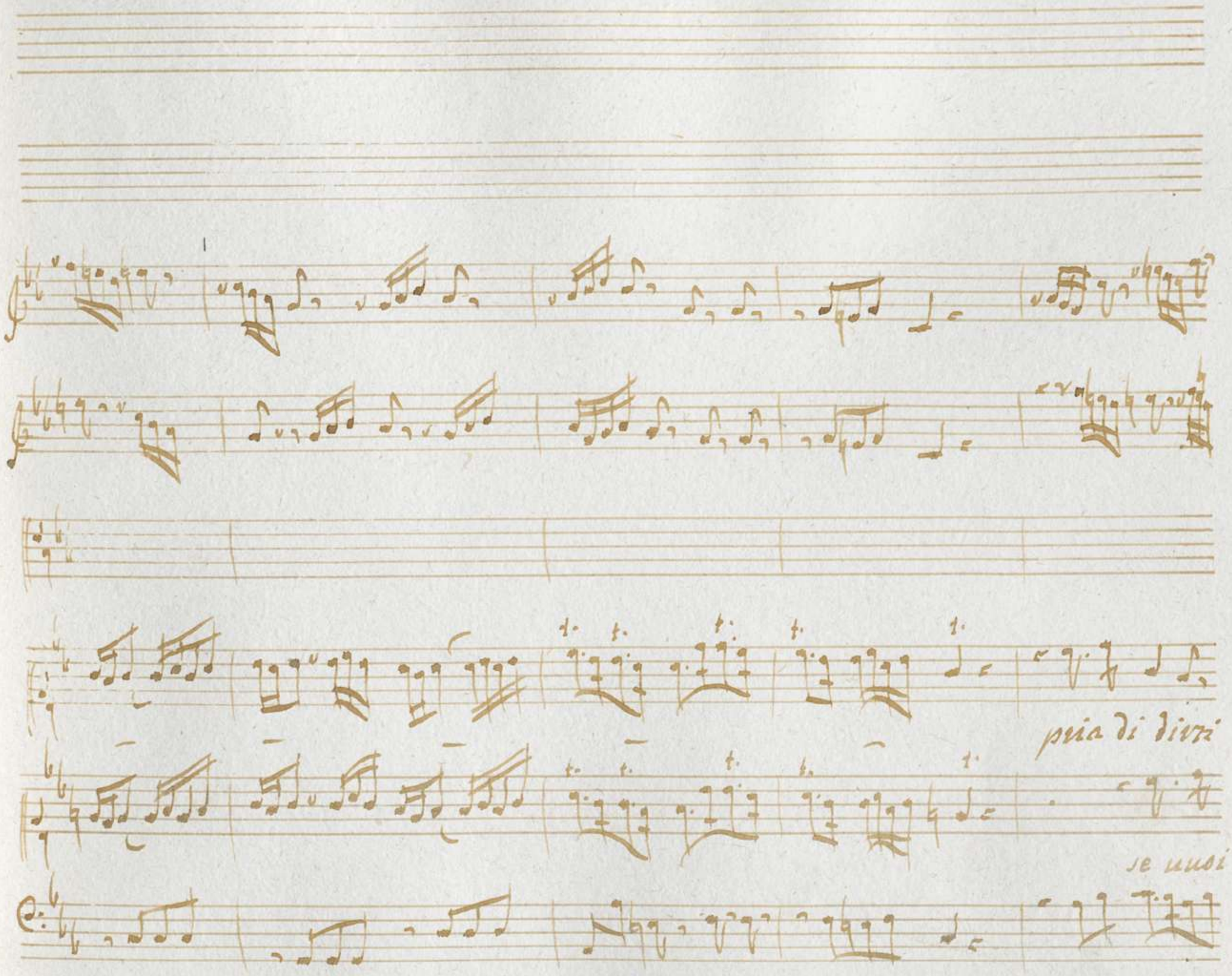
Gius.

Otto.

Lascio il figlio in a - bandono

pria di dirti tu sei mio ben -

Avendi il figlio a te - lo do - no se nuoi divmi tu sei mio ben -


pria di dirzi
se uuoi

tu - sei mio ben,

Lascio il figlio in abbando - no, poi - ché

dimmi tu sei mio ben, prendi il figlio a te - lo dono

se vuoi

dìtti tu sei mio ben

divmi tu sei mio ben

V

tutti

pria di dirti tu sei mio ben.

se vuoi dirmi tu sei mio ben.

BSB

pia.

Adagio

Ma del figlio hò pie-

tà il figlio mori - và.

tâ - si dagli la uita almen - dagli la uita almen - dagli, dagli la uita si

mi stringi o cara al - sen, mi stringi o cara al sen, mi stringi, o cara, mi

fov. pia.

dagli la vita almen,

ma del

stringi o cara al sen,

ma il figlio mori - rà,

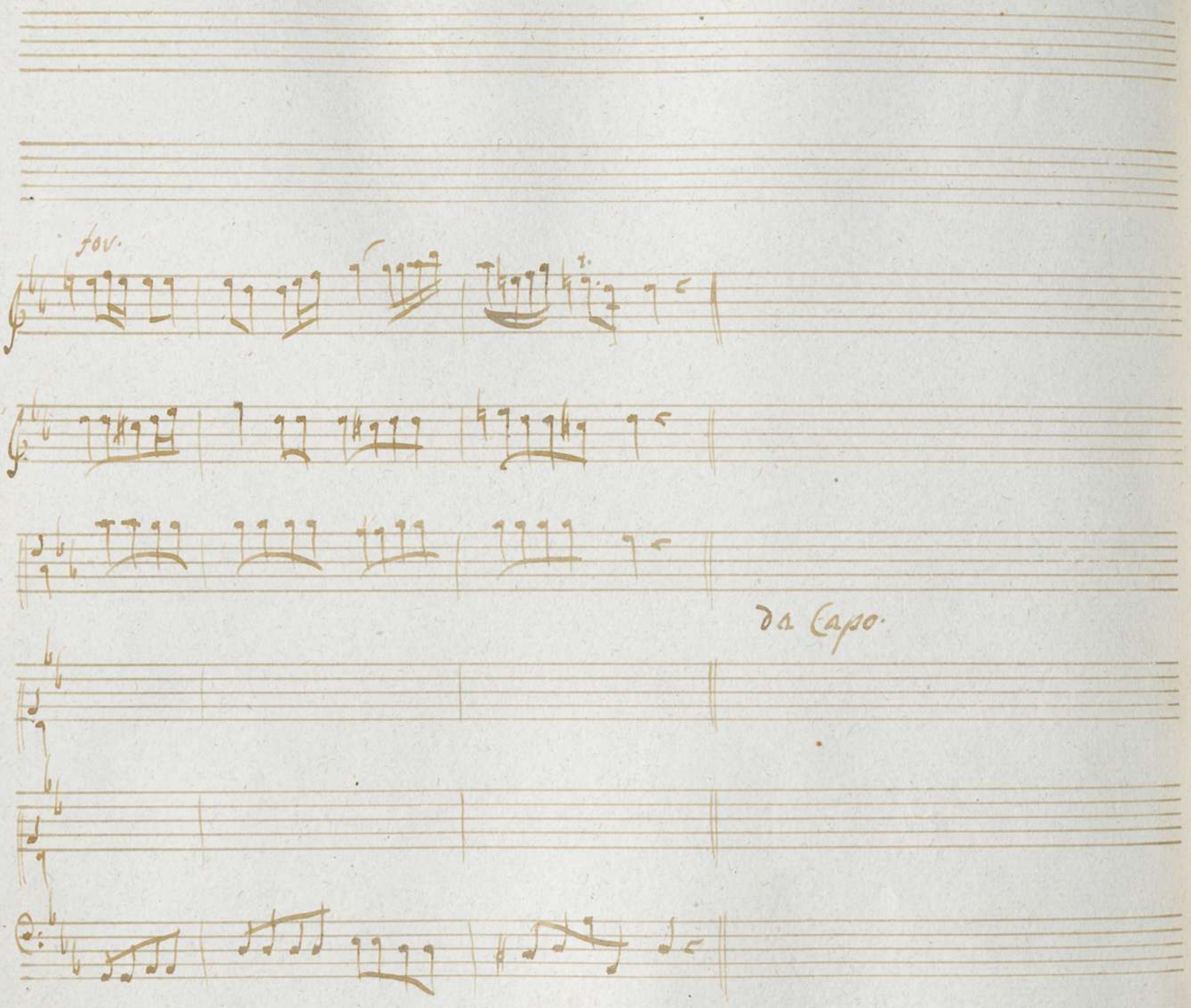
figlio ho pietà - si dagli la vita almen - dagli la vita almen - dagli, dagli la

mi stringi o cara al - sen, mi stringi o cara al sen, mi stringi ò

tav.

vita si dagli la vita almen, dagli la vita almen, la - vita almen.

ca-va, mi stringi ò cava al sen, mi stringi, mi stringi o cava al son.


fov.
da Capo.

Scena V. Ottone con Ernevaldo, e suoi seguaci.

Ottone

Non giouano lusinghe, non minaccie, non frodi. che mai sa-

ua? ingrata Donna, al fine gioui teco la forza, e mia ti renda.

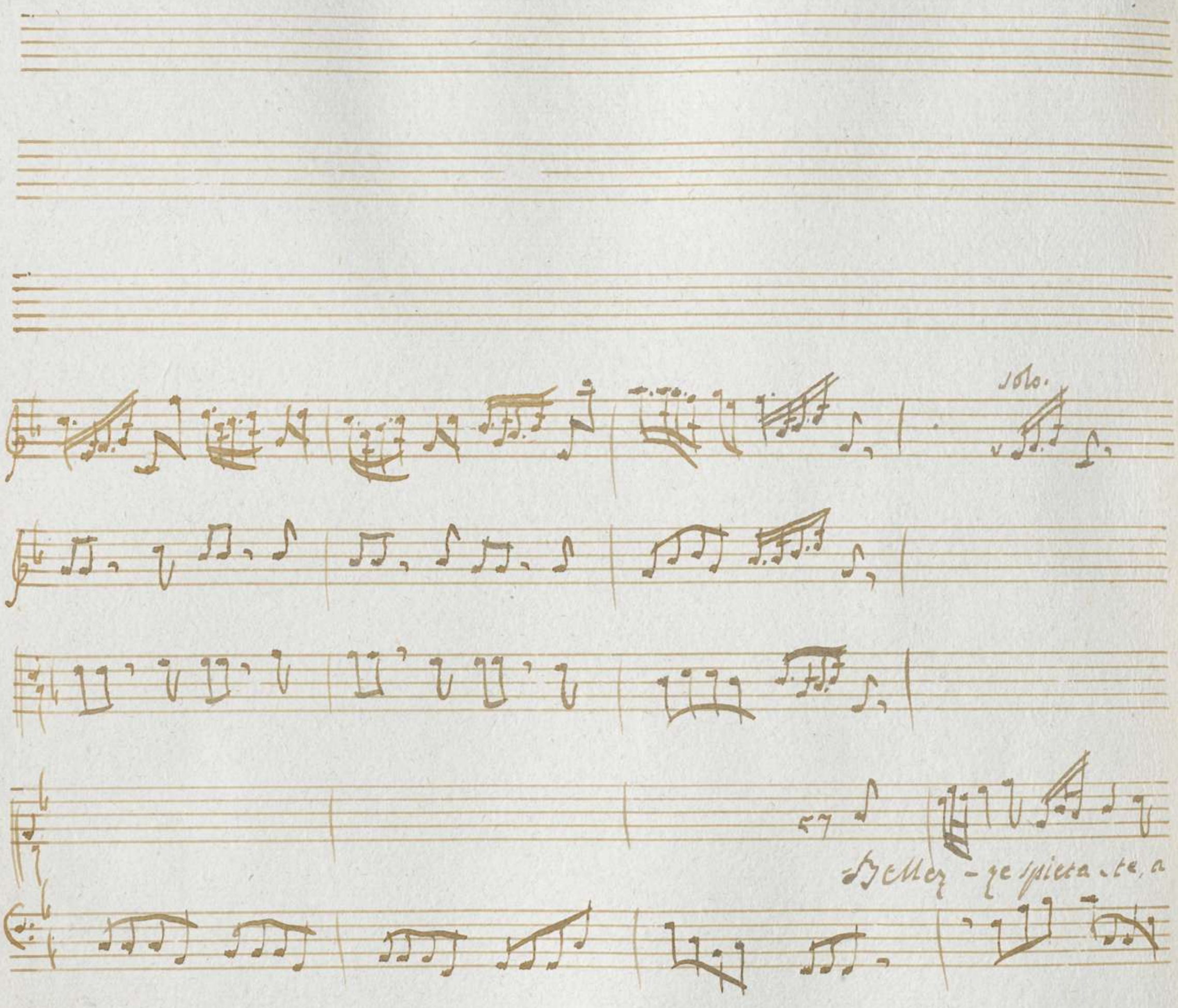
la rapirò. ma forse ne fremerà Gualtiero. anzi Gualtiero

libero dall'inciampo d'una moglie abborrita, e ripudiata, stimerà sua for-

tuna il mio delitto. all' opra dunque; e custodito intanto resti quel Pargol.

letto. egli hà nel uolto la mia cruda Nemica: ed'egli sia il primo Al-

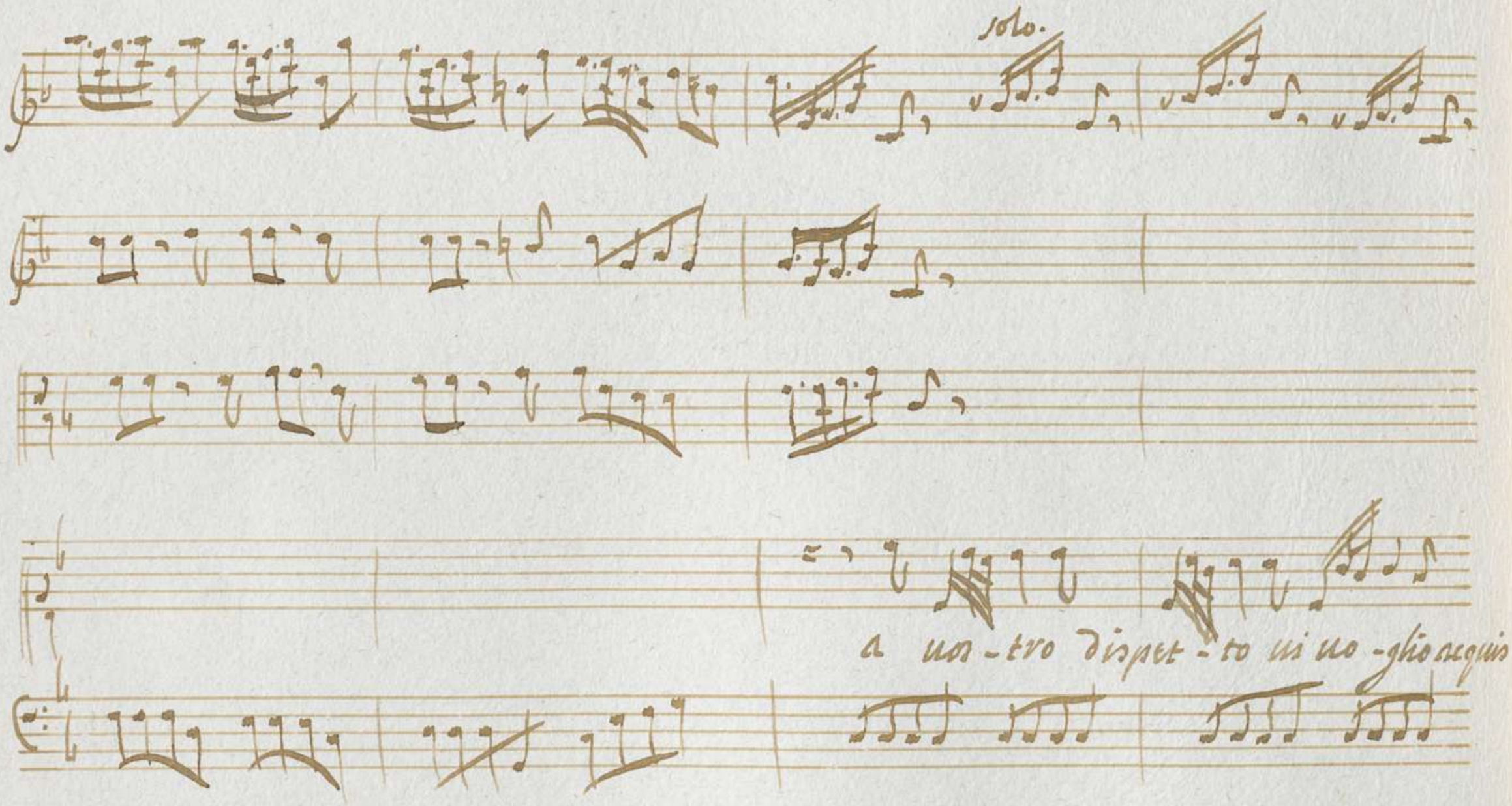
lor de la uittoria mia. aria.


solo.
Bellez - ze spieta - te, a

BSB

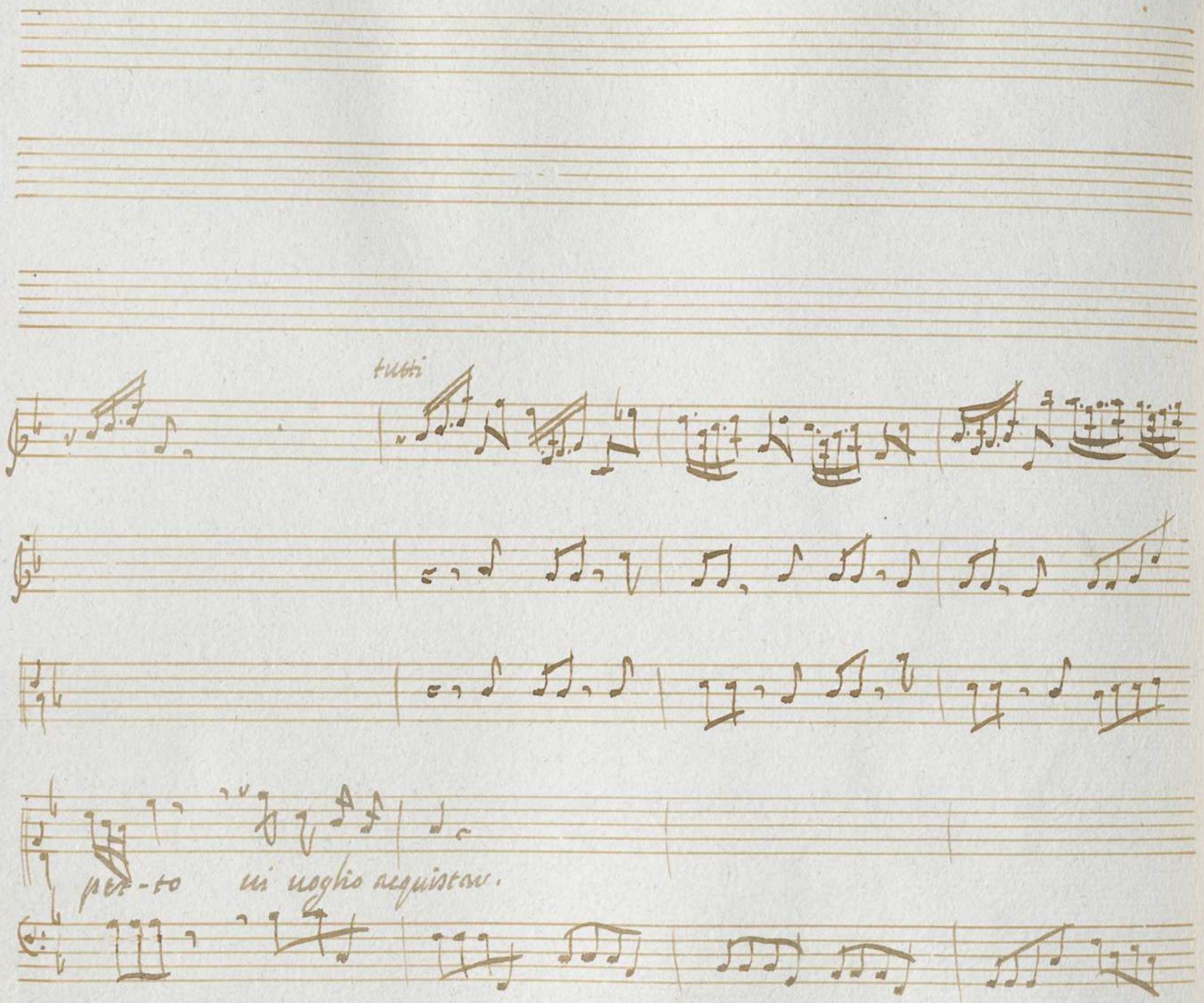
tutti

nos-tro dispet-to ui uo-glio acquistar, a nos-tro dispet-to ui uoglio ui uoglio acquistar,


solo.
a uos-tro dispet-to ui uo-glio acquis

BSB

tav, bellez-ze spiera-te a vos-tro dispet-to vi voglio, vi voglio acquistar, a vos-tro dis-


tutti
per-to ui uoglio acquistar.

solo.

co - ve, che dia - te, con fie - vo diletto ui voglio donar, con fievo dilet - -

BSB

tutti.

Io vi voglio, vi voglio donar,

Solo.

è un so - ve, che odia - te, con fie - vo diletto mi voglio donar, con

fie - ro dilet - - - - to mi voglio do -

tutti.

nav.

Bellezze. da Capo.

Scena VI. Roberto, e Costanza. Gran Galleria. 14

Roberto

Cos.

Rob.

Dunque non m'ami più. già m'intendesti. possibile?

Cos.

Rob.

Cos.

a bastanza teco mi dichiarai. (che bellezza infedel:) (che vaghi

Rob.

vai:) Benche si opprima un grave incendio, lascia sempre qualche facilla

Cos.

che languisce col tempo, e a poco a poco... tutto estinsi nell'alma il primo

Rob. Cos.

foco. ami forse Gualtiero? che uuoi ch'io dica? sento un non sò che d'in.

Rob.

solito nel core; forse non è, ma sembra un'altro amore. godo che ad appa.

Cos.

garsi del nouello Consorte incominci il tuo genio, e'l tuo desio. già che ne godi

aria

tu, ne godo anch'io.

Allegro.

solo.

con la parte.

solo

Ti voglio contentar, fvante se - vena; mi.

BSB

voglio innamorar di quel sem - biante, ti voglio contentar, mi voglio innamorar - -

tutti

di quel sembiante

solo

con la parte

solo

Si voglio contentar, fronte se - vera. mi

voglio innamorar di quel sem-biante, ti voglio contentar, ogni voglio innamorar - -

is

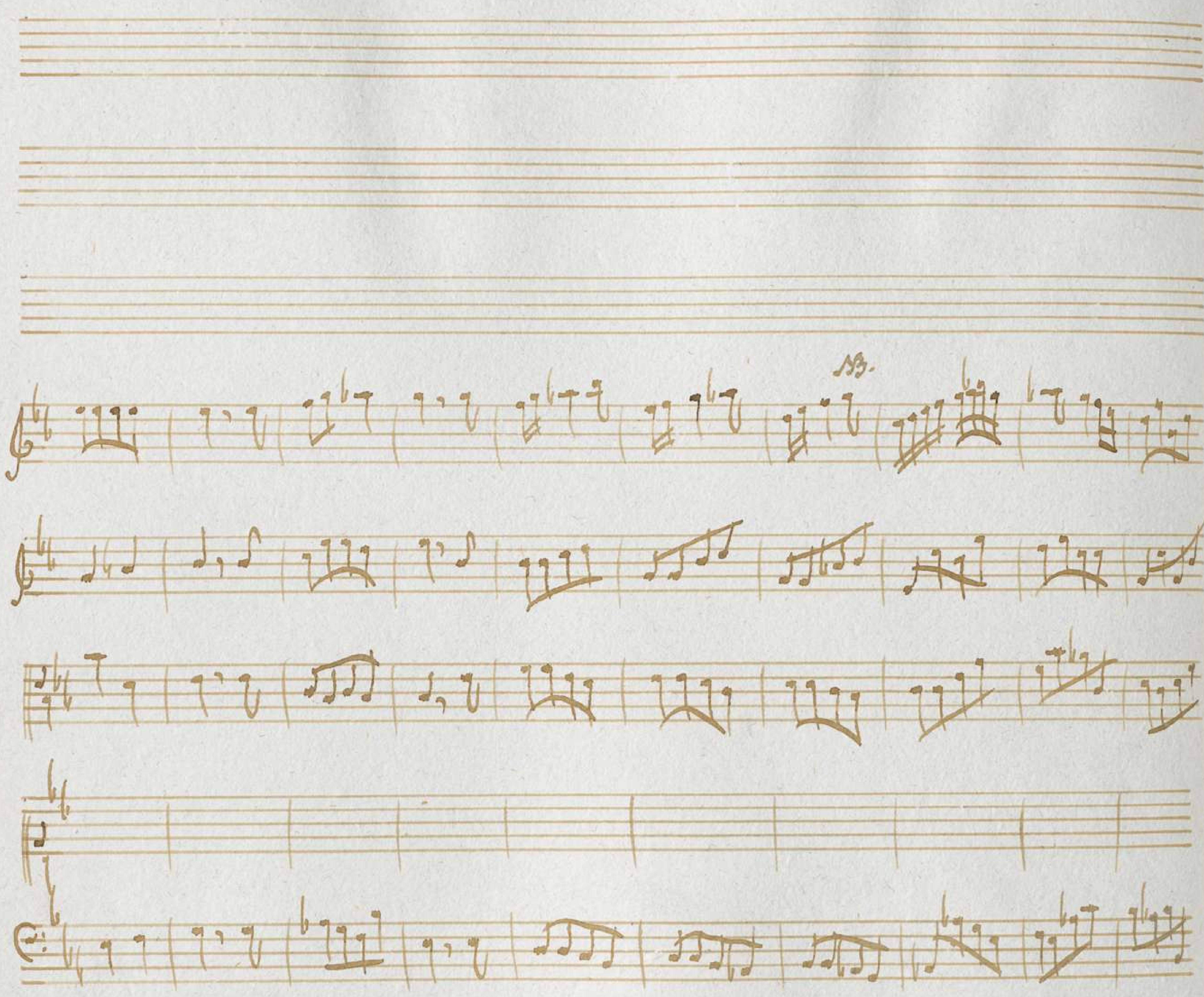
53.

tutti

adag.

adagio.

di quel sembiante, mi voglio innamo-rar di quel sembiante.


NB.

BSB

solo.

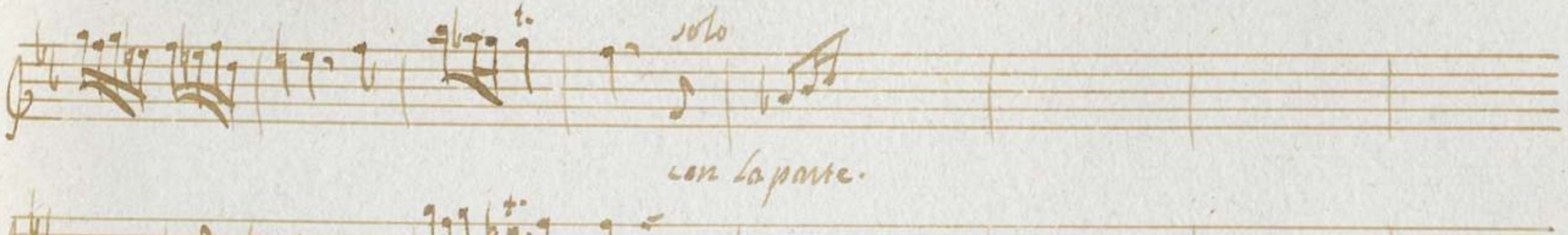
con la parte.

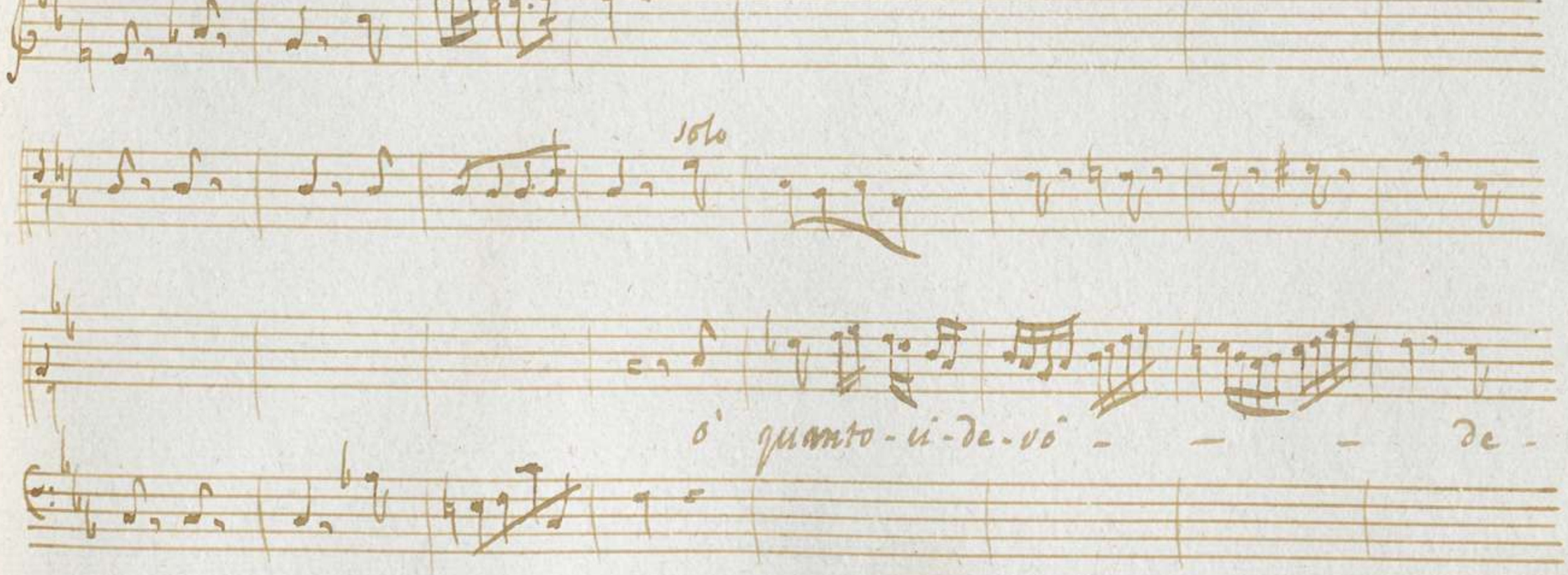
solo

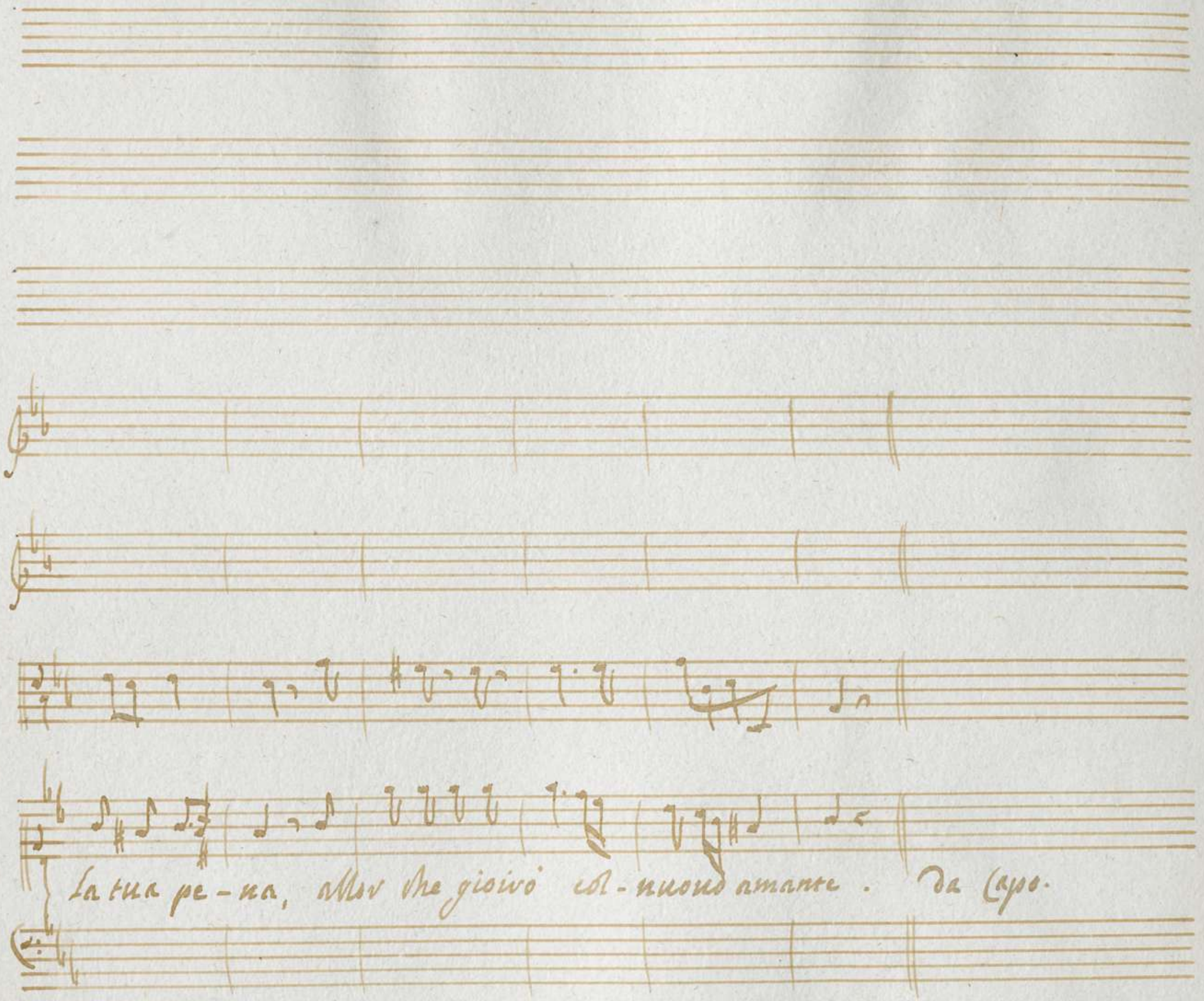
O quanto-si-devo - - - - - de la tua-pe-

tutti

na, all'ov, che gioivo - col nuovo amante,


solo
con la parte.


solo
o' quanto-ti-de-vo' - - - de -


La tua pe-na, allor che gioirò col-nuovo amante. da Capo.

Cos.

Rober.

Doue fuggi, o crudele? che pretendi da me? non fu tuo

Rob.

cenno, ch'io ti fossi infedele? e' uer; ma ben poteui i miei uoti adem-

pir, già ch'io li feci, con più di tenerezza, o con men di fierezza; inuolando al tuo

sposo, e donando al mio duolo un uezzo, una lusinga, un sospir solo: co-

Cos.

si... chietati, ingrato: non meriti pietà.

Rob.

vedi, che posso anch'io sdegnarmi. e

Rob.

poi? sapro, se voglio, vender fasto per fasto, orgoglio per orgoglio, dispregio per dis-

prezzo, e vendicarmi.

Cos.

che? pensi di lasciarmi? e tu che

Rob.

pensi, ch'io non possa donar gl'affetti miei a beltà più gentile, e forse an-

Cos. Rob.

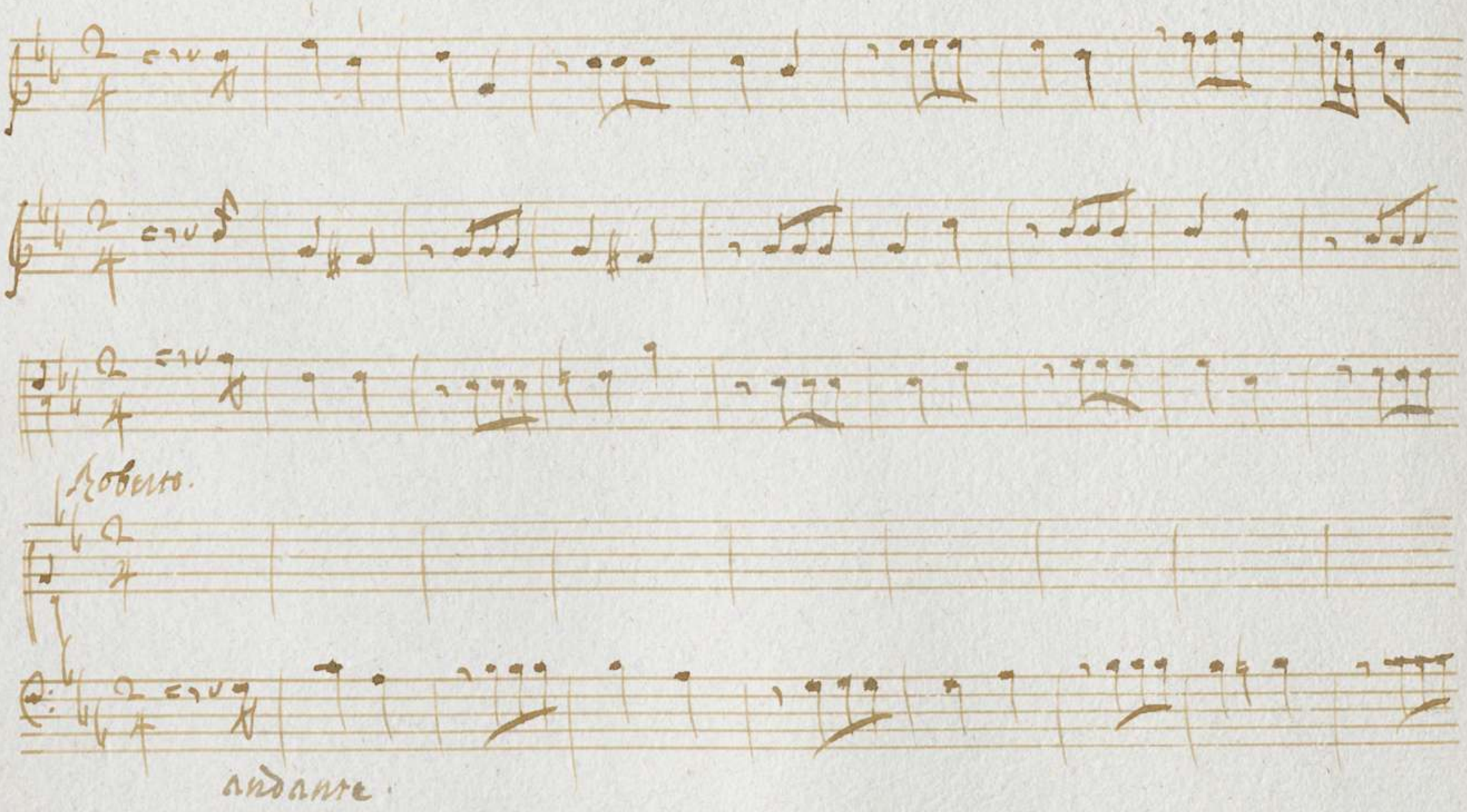
cova fida, e costante più di te? spiccato: potresti farlo? e tu nol

Cos. Rob.

sai? tant'oltre il dolor ti trasporta? il dolor, e l'amor...

Cos.

ua: non m'importa. aria.


Roberto.
andante.

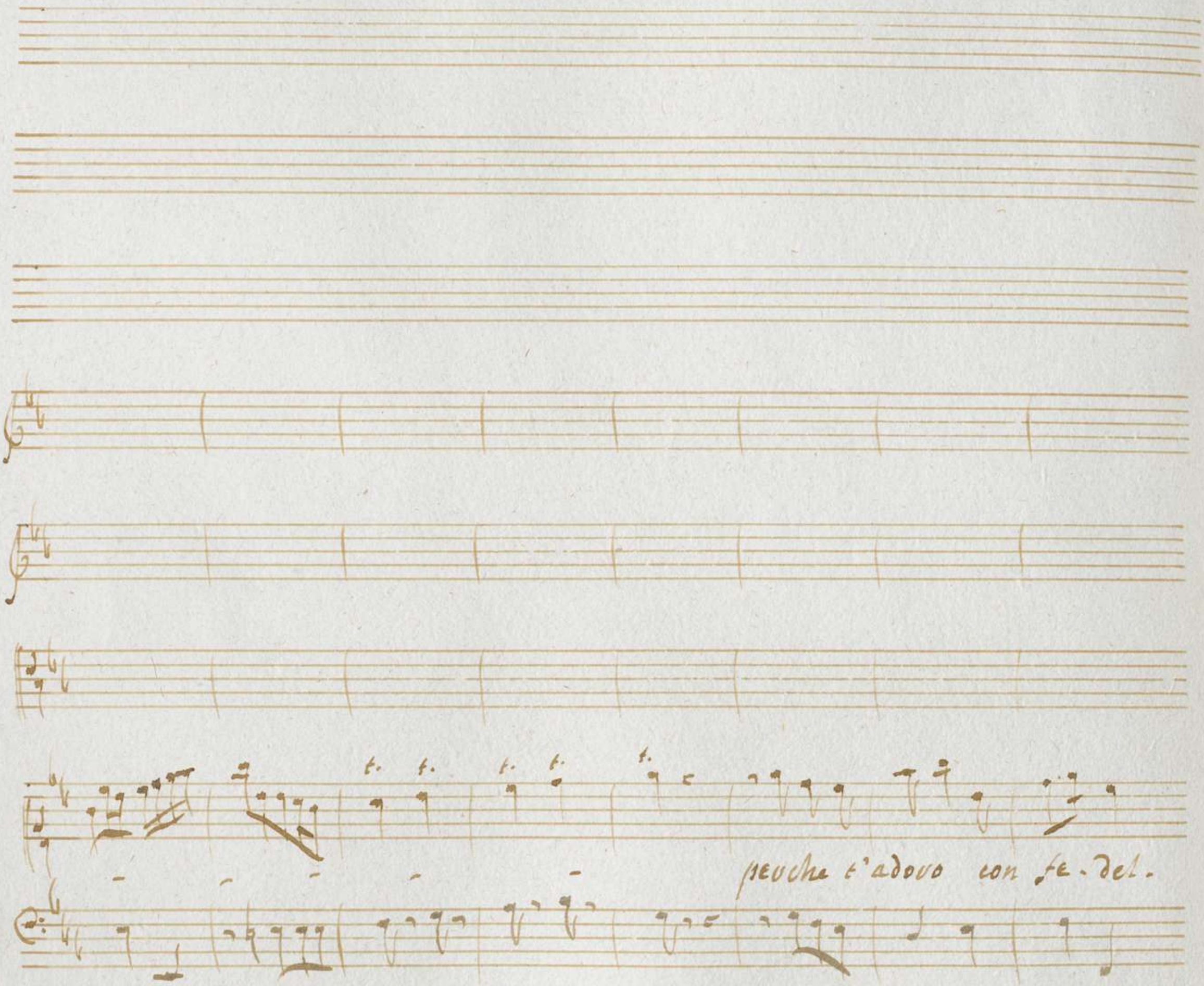
piano

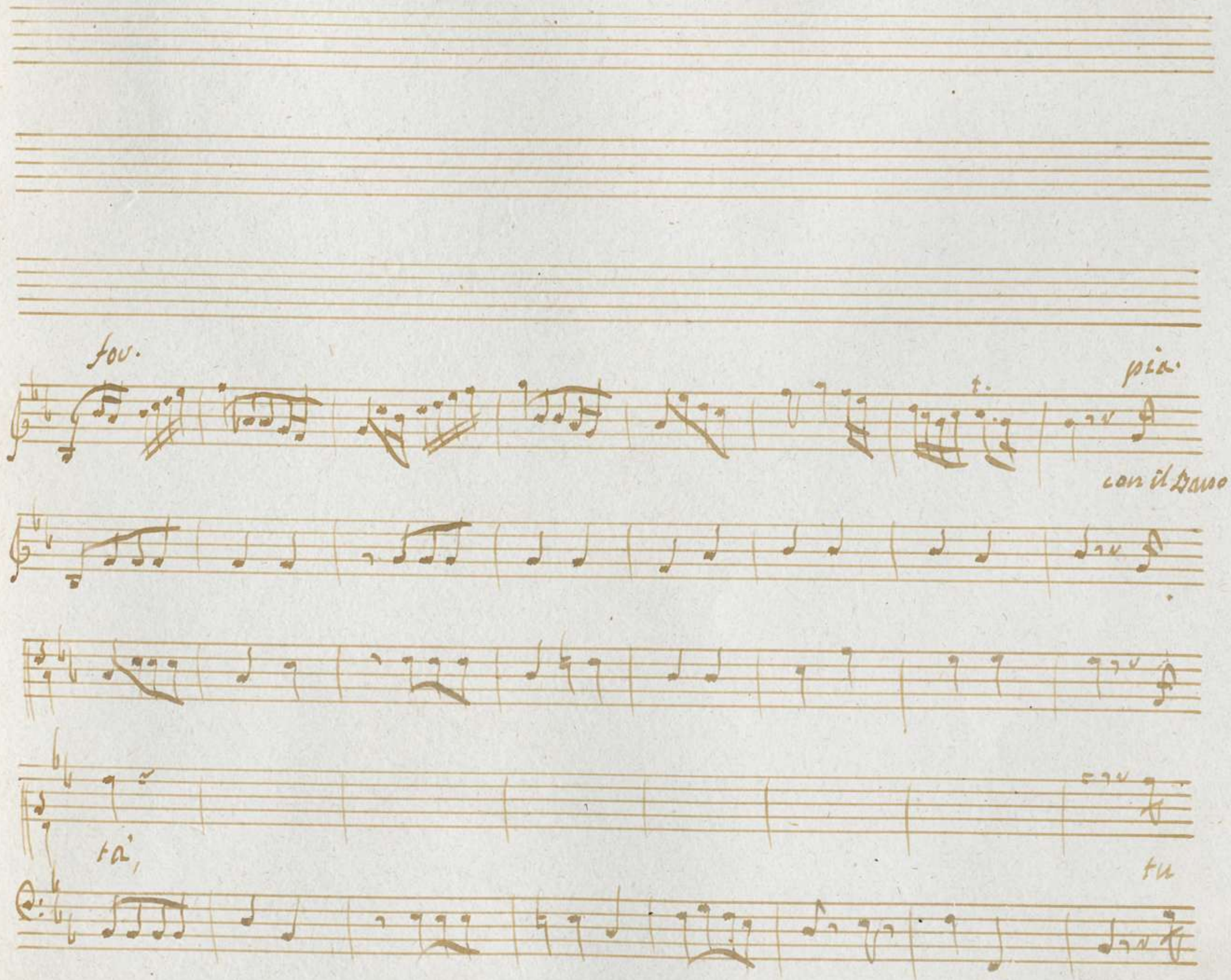
con il Basso.

Tu non intendi che pena sia la gelo-

sia, perche. t'a-do-vo con te-del-ta', che pena sia

La gelosia perche t'ado-ro con fe-delta'

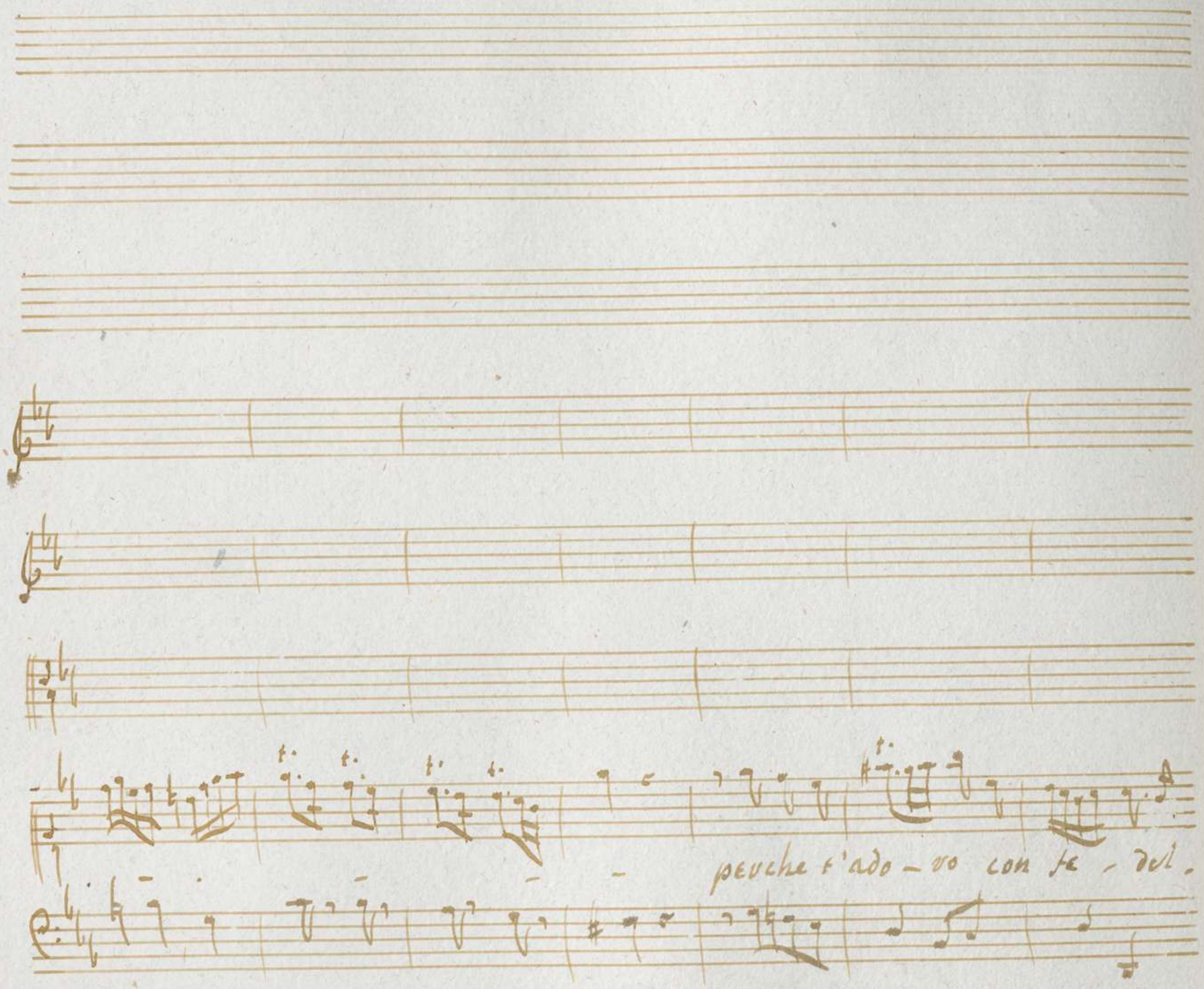

perche t'adoro con fe-del.

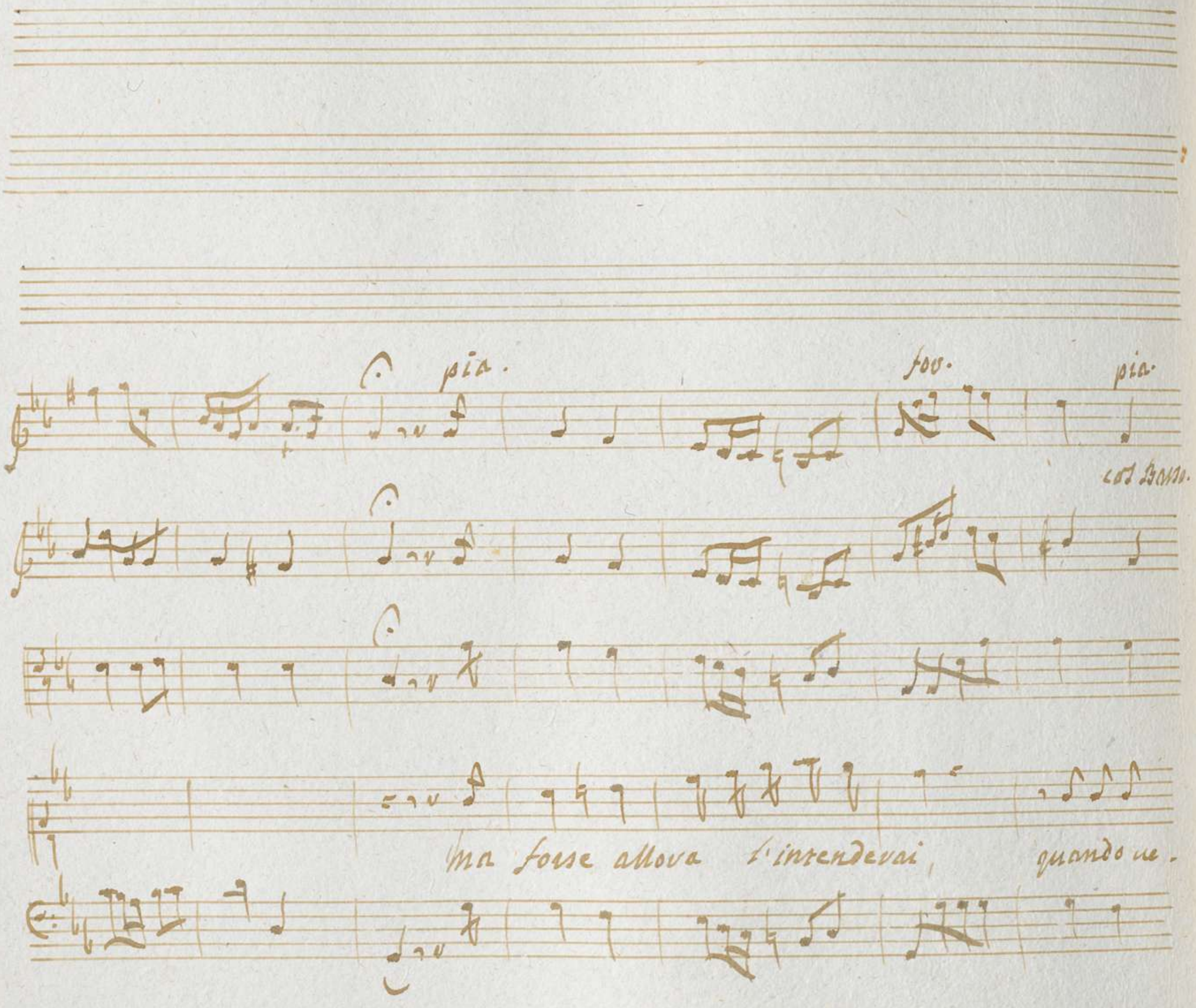

fov.
pia.
con il Basso
tà,
tu

non intendi che pena sia la gelosia perche - t'a - do - vo con

BSB

te - delta


perche t'ado - vo con fe - del.


pia.
fov.
pia.
col Basso.
ma forse allora l'intendevai, quando ne.

Ivai, che un alma bella mi piacerà

Tou.

quando - ue - dvai, che un al - tra bella mi piaceva'

is

pia:

con il Basso.

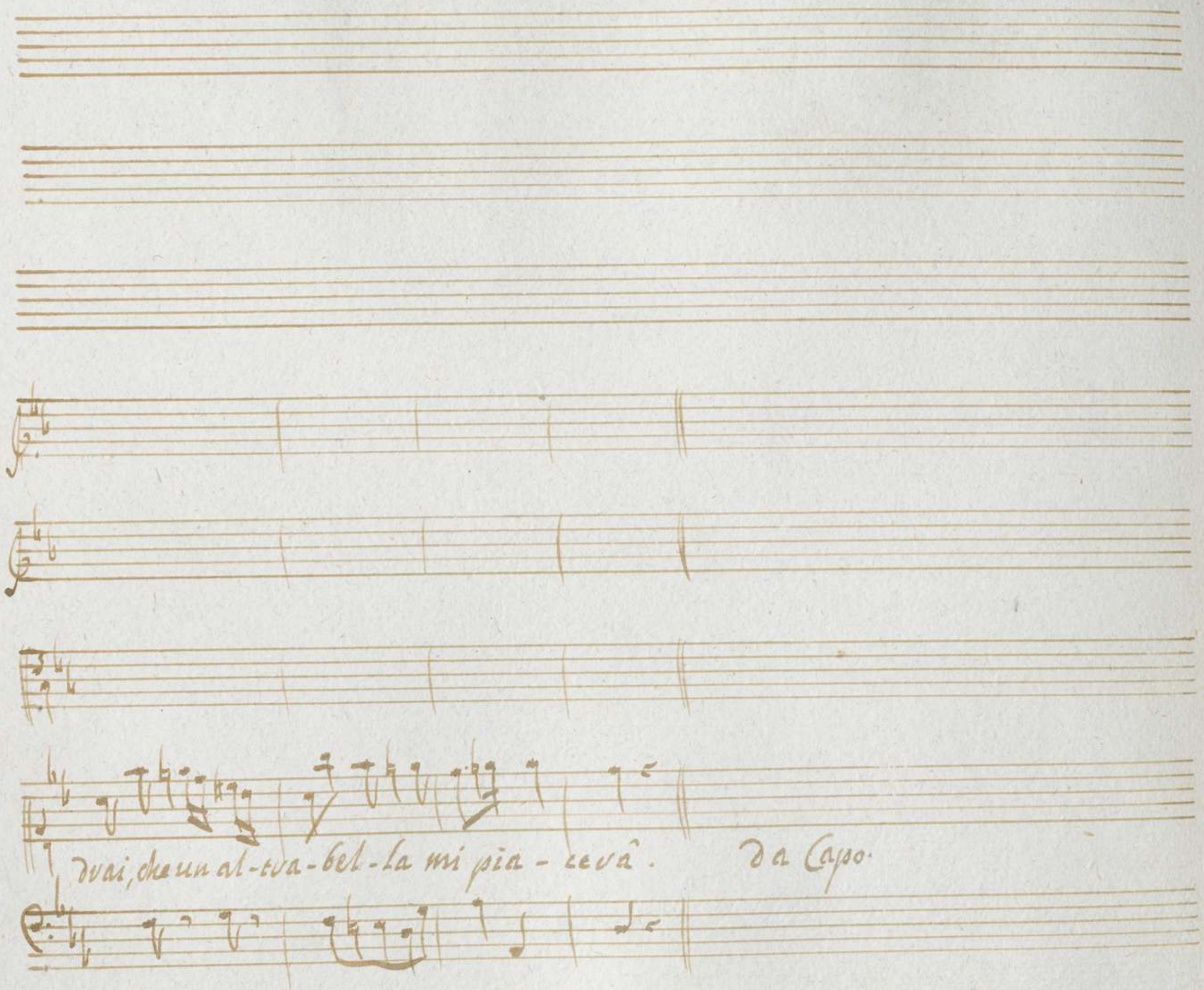
ma forse allora s'intende.

Sov. pia.

con il Basso.

vai, quando vedrai, che un altra bella mi piacerà

quando - ne -


dvai, che un al-tra-bel-la mi pia-cerà.
da Capo.

Scena VII. Gualtiero, Roberto, e Costanza.

Gualtiero

Rob.

Doue, o Roberto? io ti uorrei pur meco. mio

Gual.

Rob

Re'... che ti dicea la uezzosa Costanza? ella ò Signore dell'amor che ti

Gual.

Cos.

porta, ognor fauella. posso crederlo, ò bella? Roberto il sà.

Gual.

pur non mi scopri in uiso tutte le grazie; e di ueder mi sembra su la candida

guancia, e sul labro vermiglio seminine le Rose in braccio al giglio. nulla si-

Rob.

gnor, m'affligge. ha sol tormento de la tua lontanza. in questo

Qual.

giorno risplendevà la pompa de felici -sponsali. io voglio intanto che in traccia della

Bella la nel bosco Real meco tù venga a diporto, e a delizia. umil quel'

Gual, à costanza.

Rob.

alma l'onor sovrano accetta. anche Roberto mi seguirà. favor, che'l merto eccede.

Gual.

così avverrà che torni forse nel dolce viso a scintiller tra' perla, e perla il riso.

aria.

1.

affettuoso.

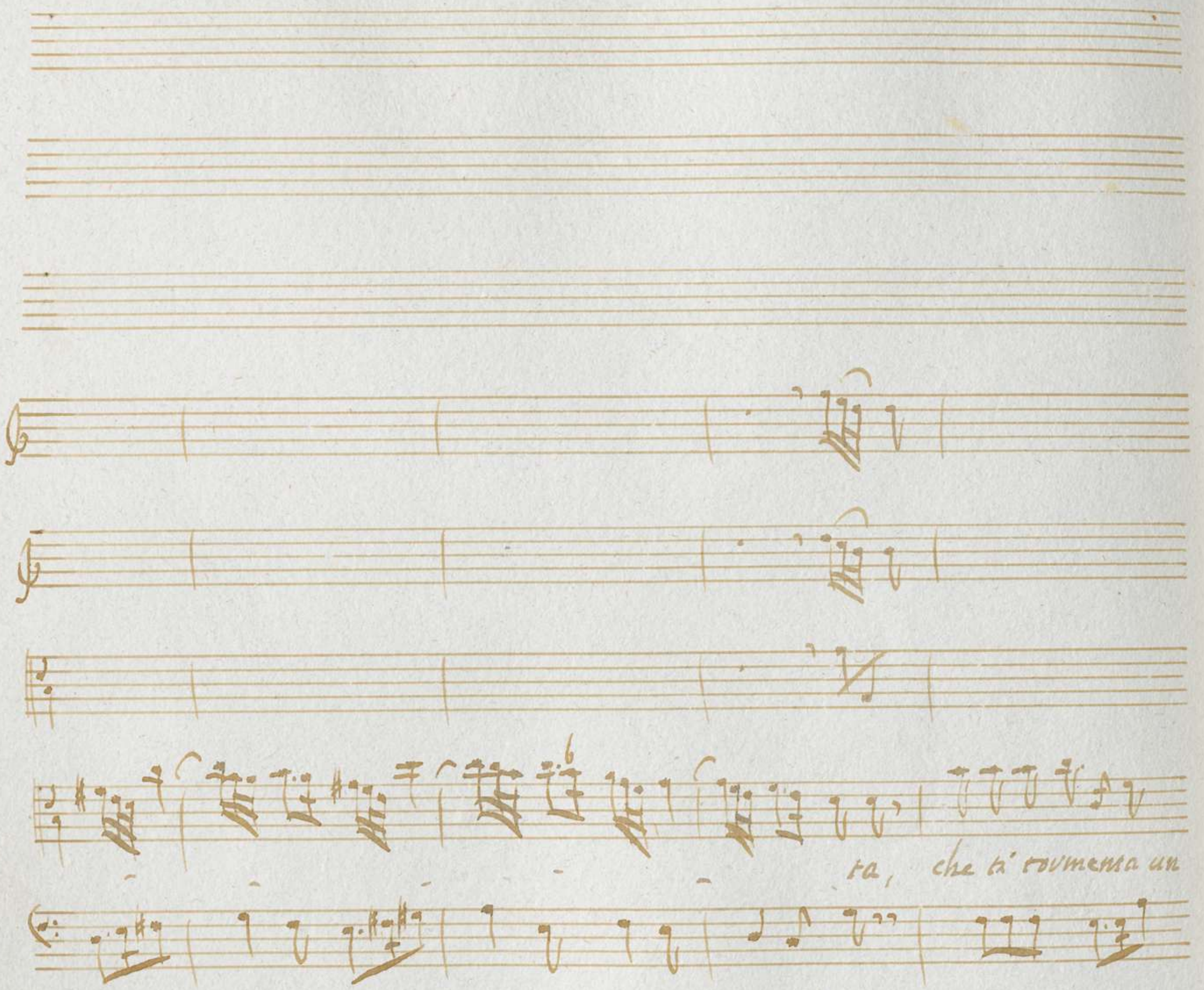
solo

solo

solo

Luce mia bella, non sei contenta: vedo ben

io, che ti tormenta un non so' che, vedo ben io, che ti tormen - -


ta, che ti tormenta un

BSB

tutti

non so che

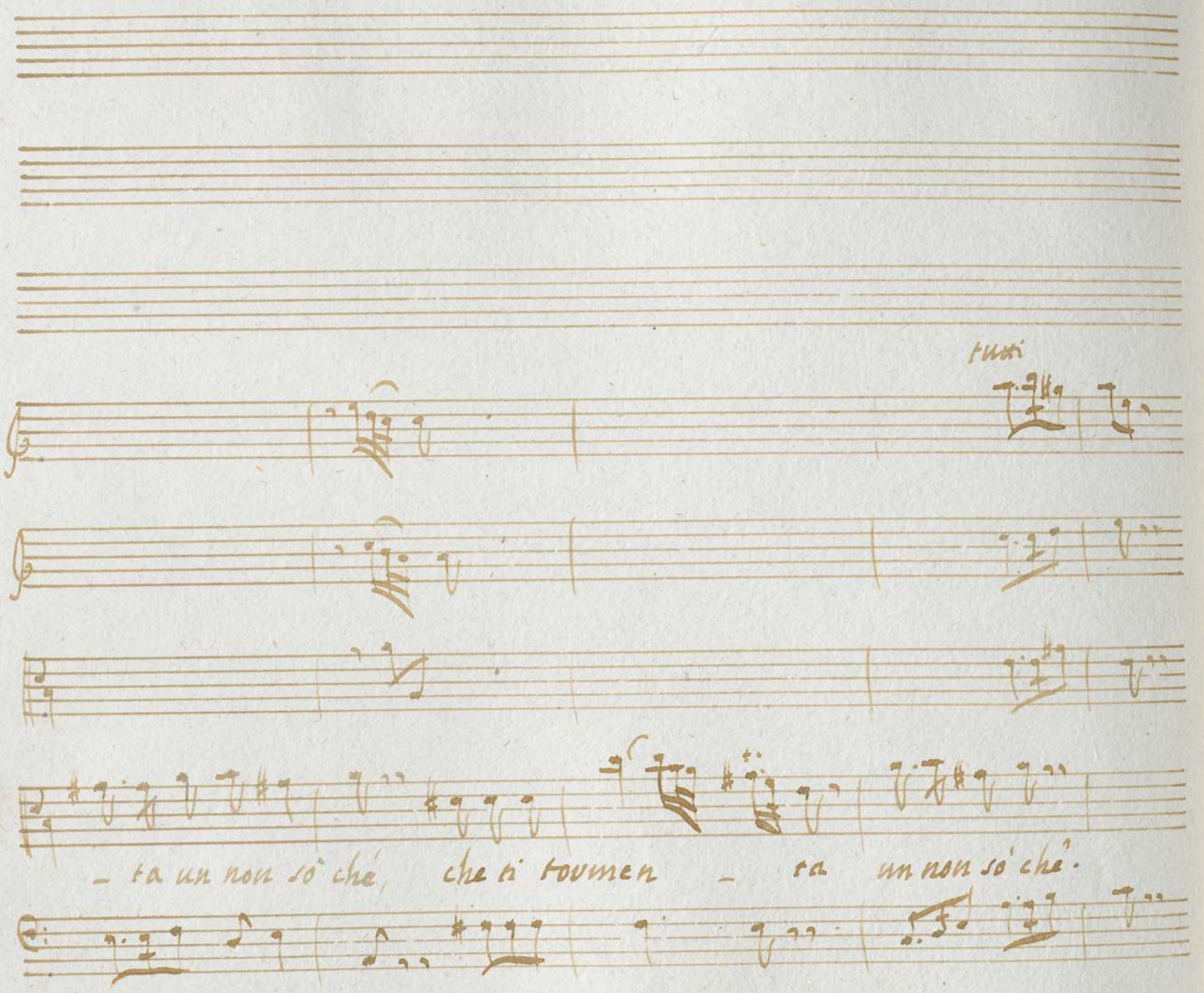
solo

solo.

lu - ce mia bella, non sei con - tenta, ve - do ben - i - o, che - ti tor - menta un non so'-

BSB

che', che ti - roumen - - - - -


tutti
– ta un non sò ché, che ti tourmen – ta un non sò ché.

BSB

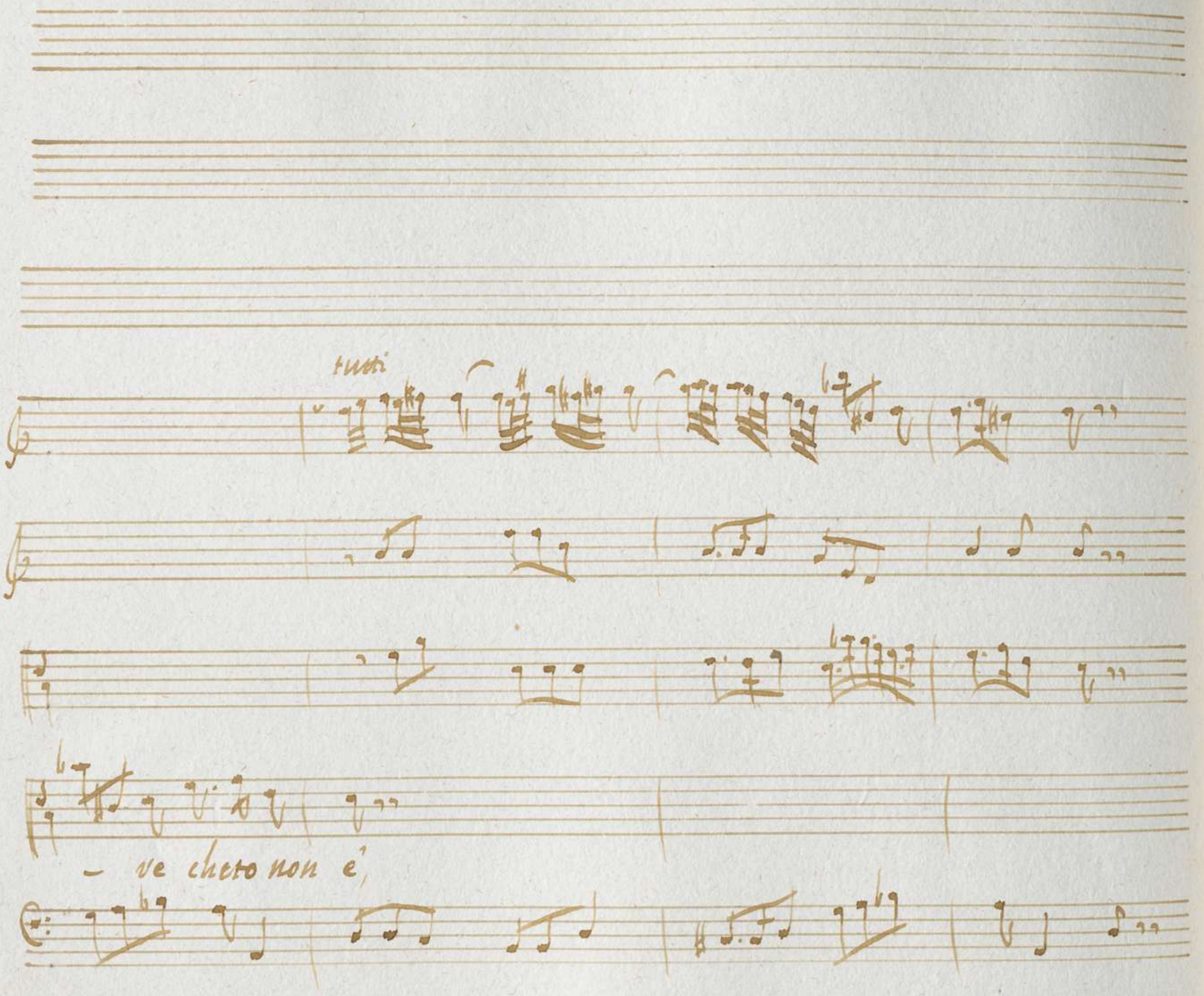
solo

solo

quel tuo vezzo - ve dice al - cor - mio, che il tuo bel co - re

BSB

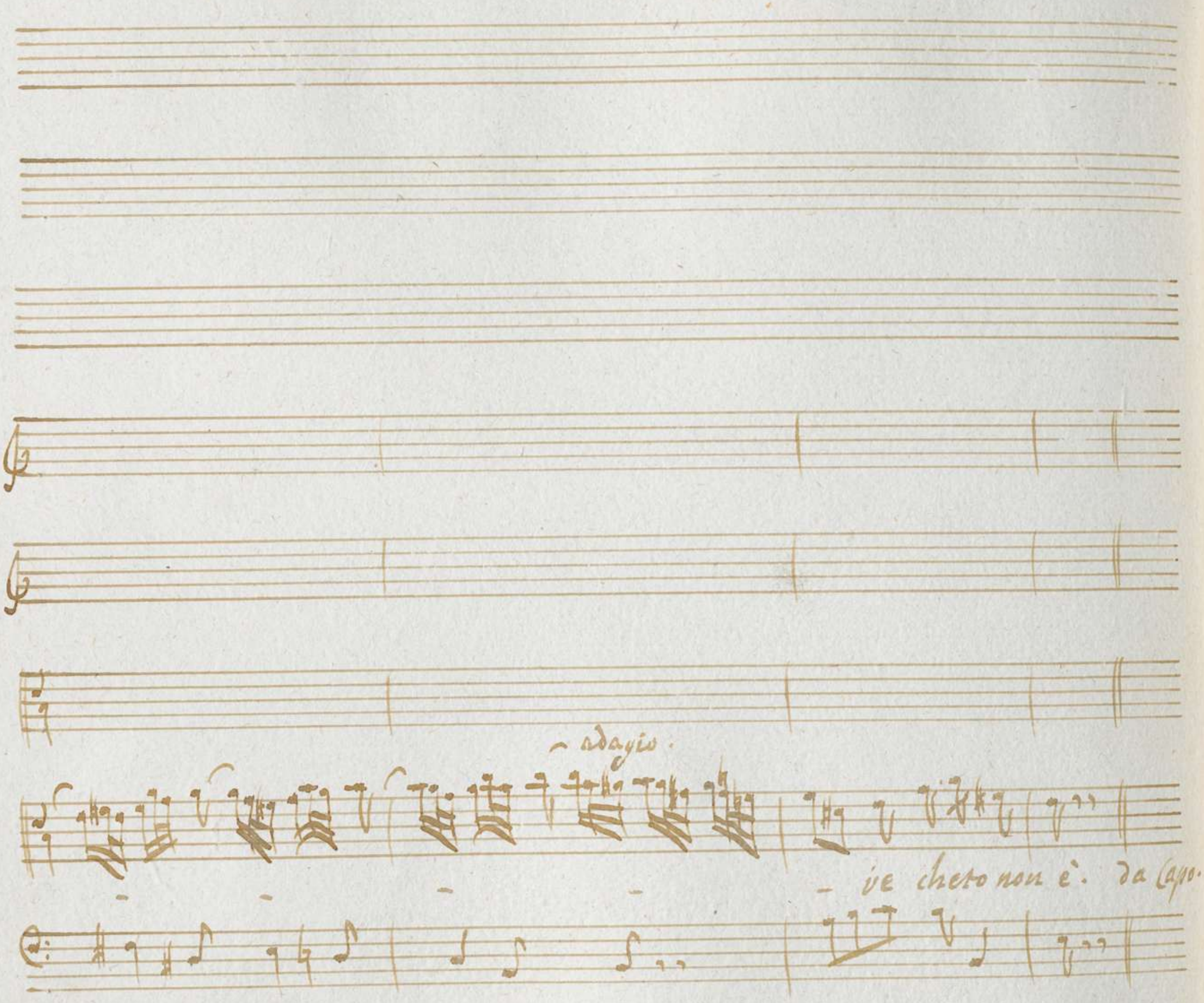
che-ro non è - che il tuo bel-lo


tutti
– ve cheto non è,

BSB

solo

quel tuo vezzo-ze dice al-cor-mi-o, che il tuo bel co-re che to non è-che il tuo bel co-


adagio.
ve cheto non è. da Capo.

Scena VIII. Roberto, e Costanza

Costanza

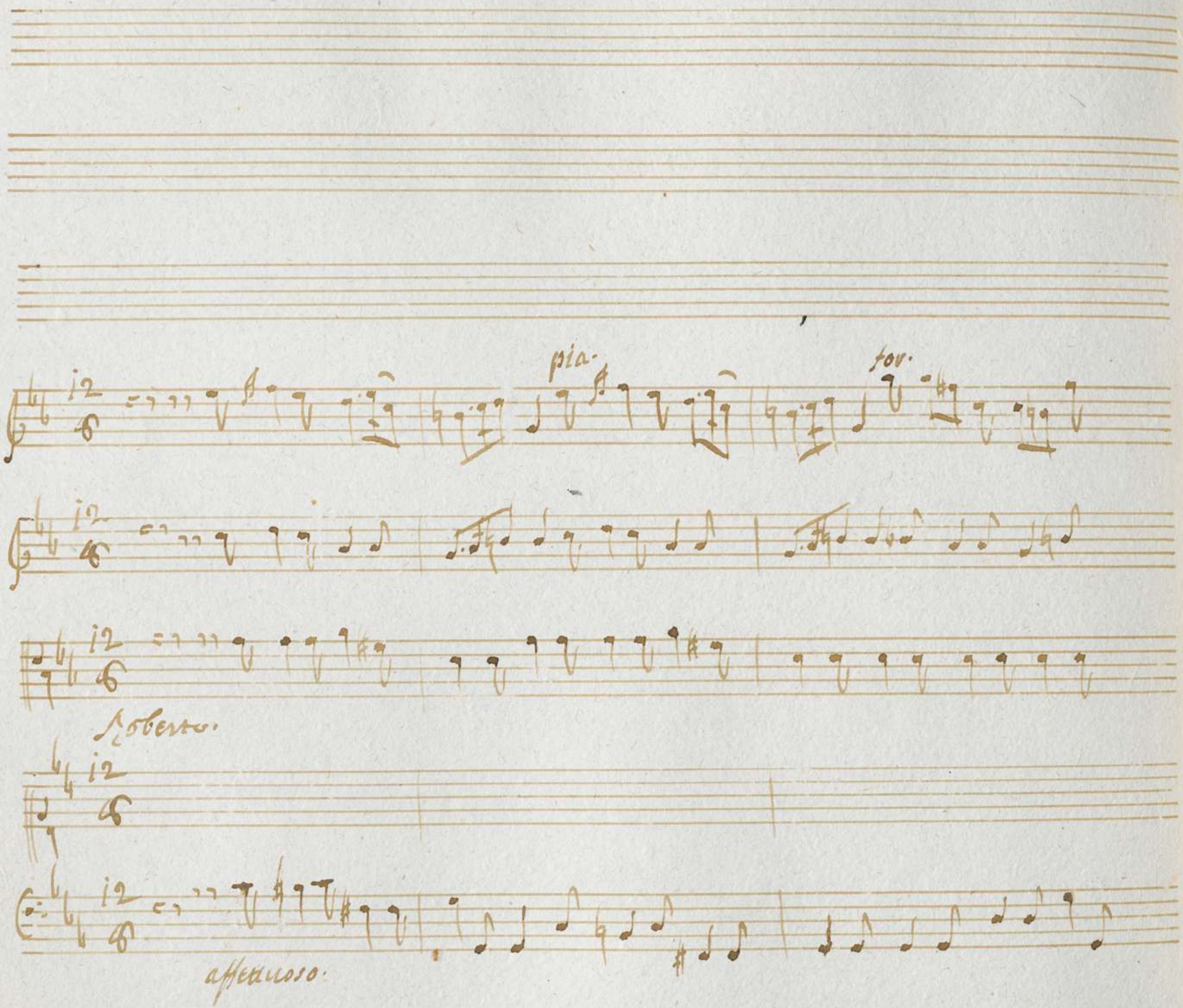
Sarai pago, o Roberto: le tue brame adempite oggi ve-

Dvai; oggi qualtier ..... che fai! che Lagrime son queste! il tuo guan

cove, che intrepido volga le mie grandezze, dov'è! così ti cangi! non mi perdesti an-

cova, e già mi piangi!

aria.


pia.
for.
Roberto.
affettuoso.

pia.

Se d'altri ti de-

fov. pia. fov. pia fov. pia.

con il pº Violº

si - o, bellissimo Sod - mi - o, non ti sdegnar con me, non ti sdegnar con

tov.

tutti

me, ma, ma con amo - re,

pia. for. pia. for.

col p.o V.

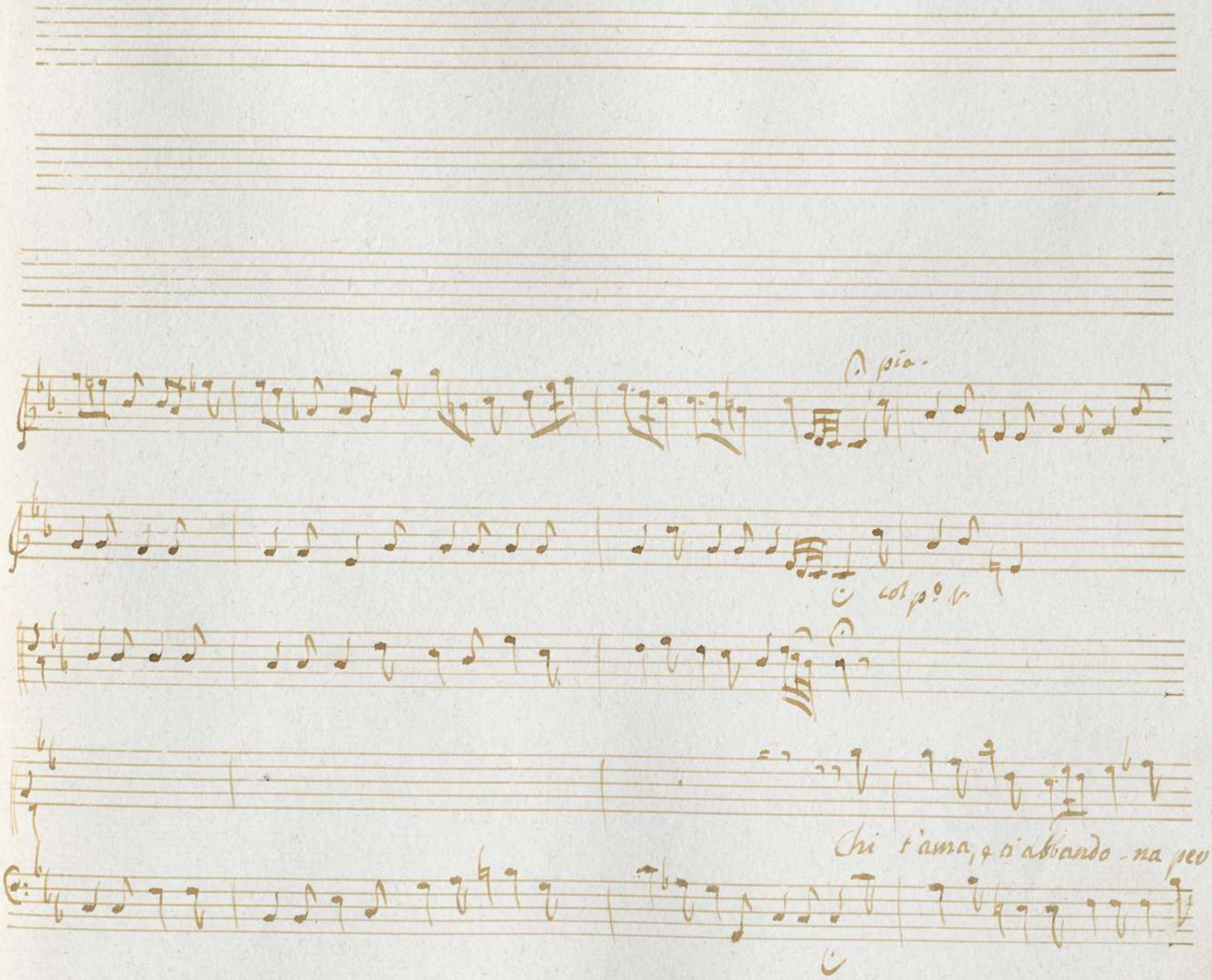
se d'altri ti - desi - o bellissimo A - dol mi - o, non ti sdegnar con

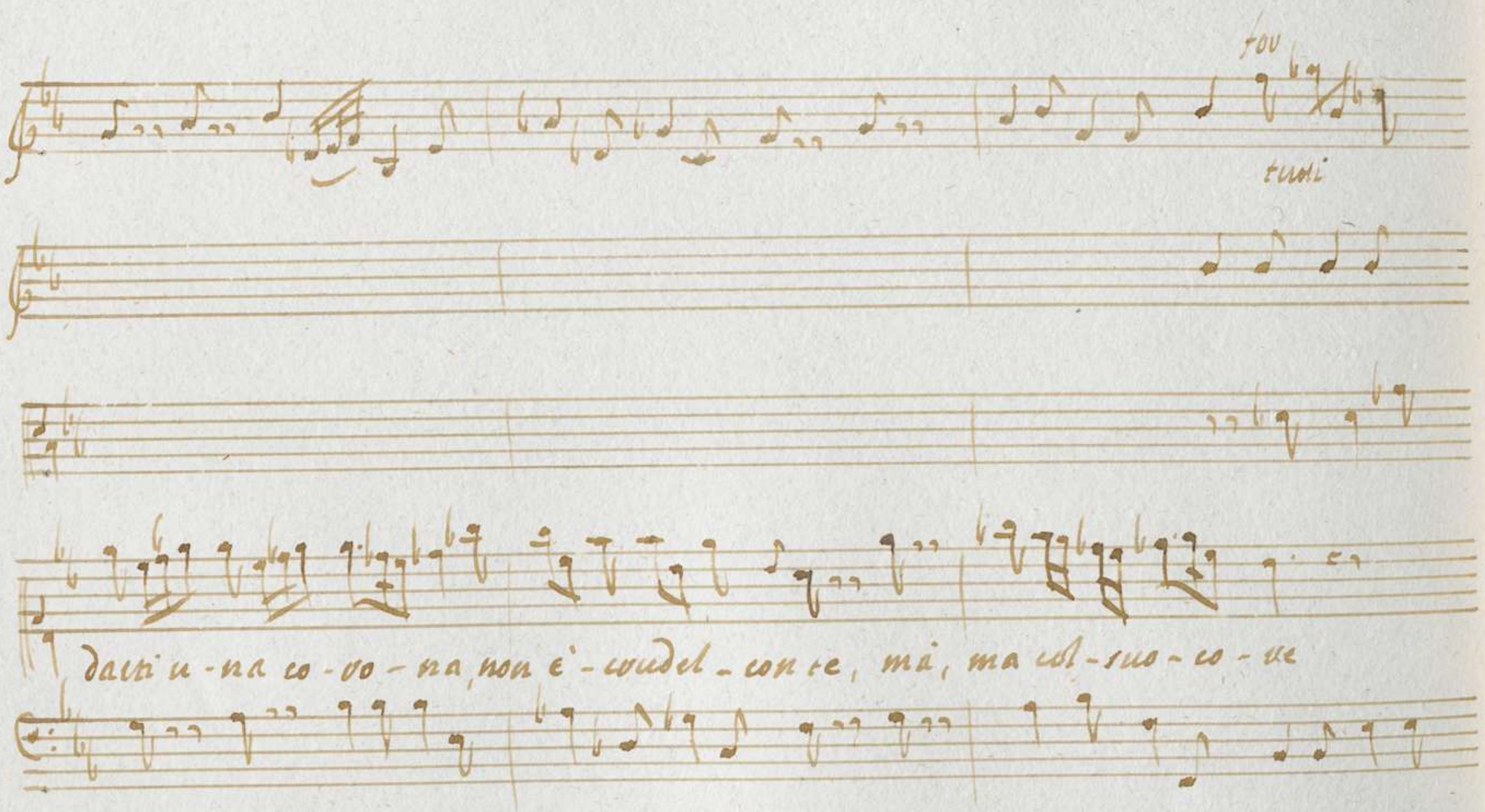
tor. pia. tor.

me - non ti sdegnar con me, ma, ma con amo. - ve, non ti sdegnar con me ma

fov. tutti

ma con - amo - re


pia.
col p.o v.
Chi t'ama, e ti abbando - na per


fou
tuoi
dacti u-na co-vo-na, non è-crudel-con te, mà, ma col-suo-co-ve

pia-

col p.e V.

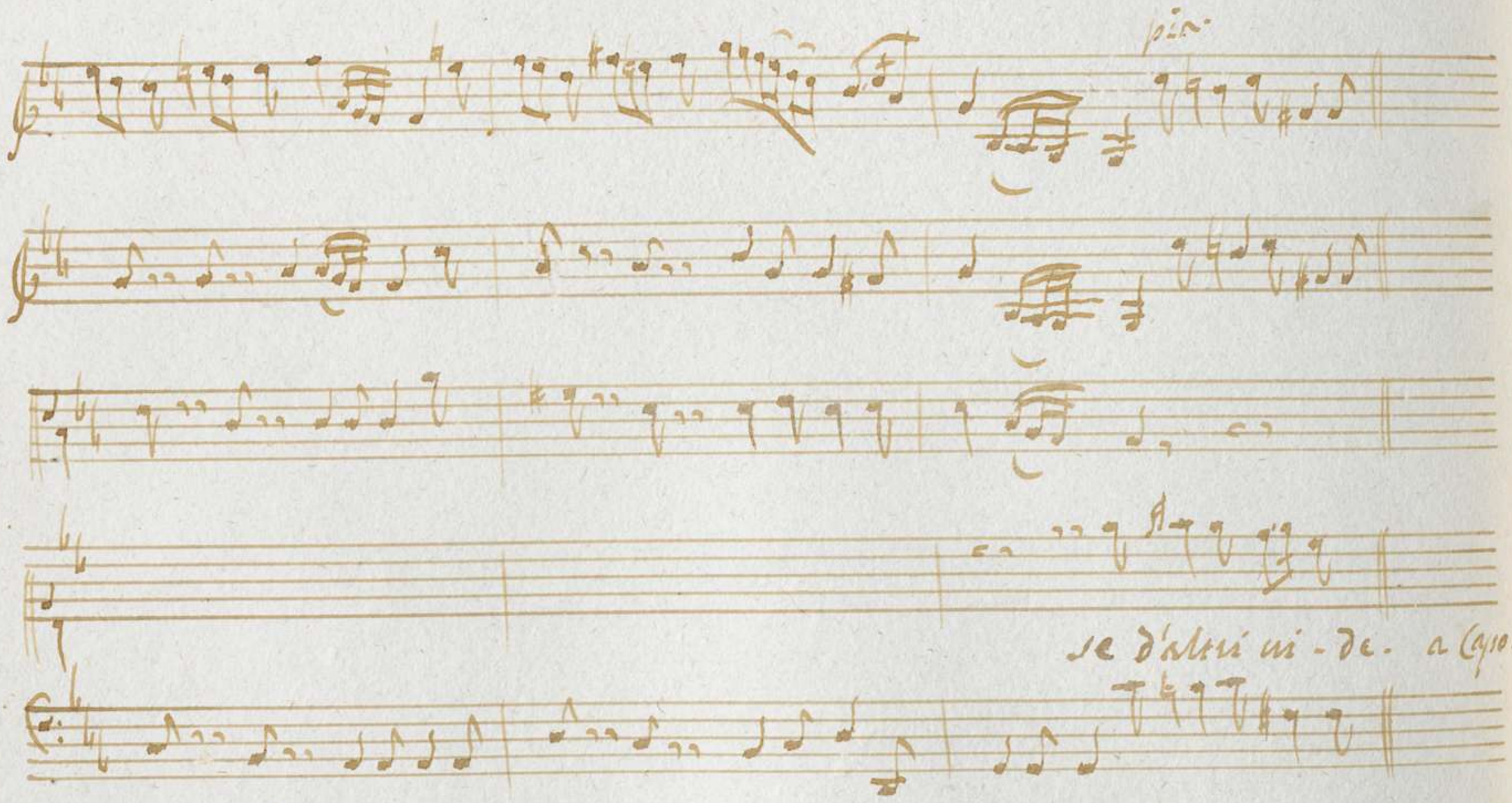
chi t'ama, e ti abban-

fav. pia. fav. pia.

do - na per darti u - na co - va - na, non è - crudel - con te, ma, ma ol - tra - co -

tou. tuoi

ve, non e' - cudel, non e - cudel - con te, ma, ma col - suo - co - ve.


pia.
se d'altri ui - de. a Capo.

Scena IX. Costanza.

Costanza.

Sì, con amor mi sdegno; con amor, che tradisca così belle spe-

ranze: con amor, che si creda empia mercede vende a' tanti sospiri, e a tanta fede.

aria

Allegro.

pia-

(vedi a-mor, che inde-gno-sei del bel tito-lo d'amor, che indegno-

for.

se - i, vedi a - mor che indegno sei del bel - lo - co d'amor

pia.

che inde-gno-sei cue-di amor, cue-di a-mor, che indegno

sei - del bel - lis - si - mo - lo d'amor, che indegno sei, che indegno sei del - bel - li - si - mo - lo d'a -

tutti

mor, che indegno sei, che indegno se - i del bel ri - to - lo - d'amor.

pia.

re - del - Nume è proprio il bene, per - che - spargi affanni, e pene. o perche tra gl'altri

tutti

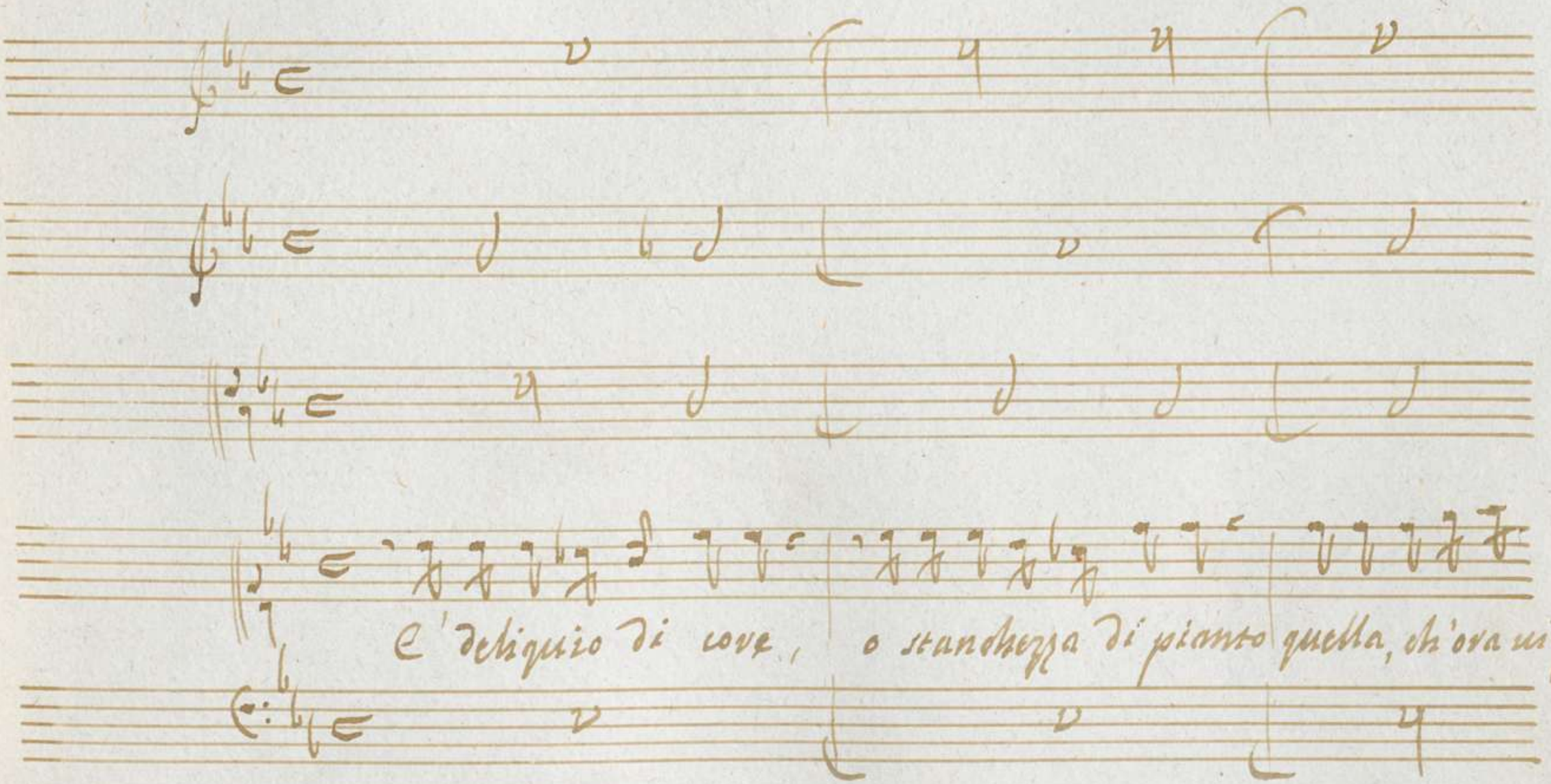
Sei vegna un Kume, vegna un Kume . tvaditov

o perche tra gl'altri Dei regna un Nume, regna un Nume - traditor.

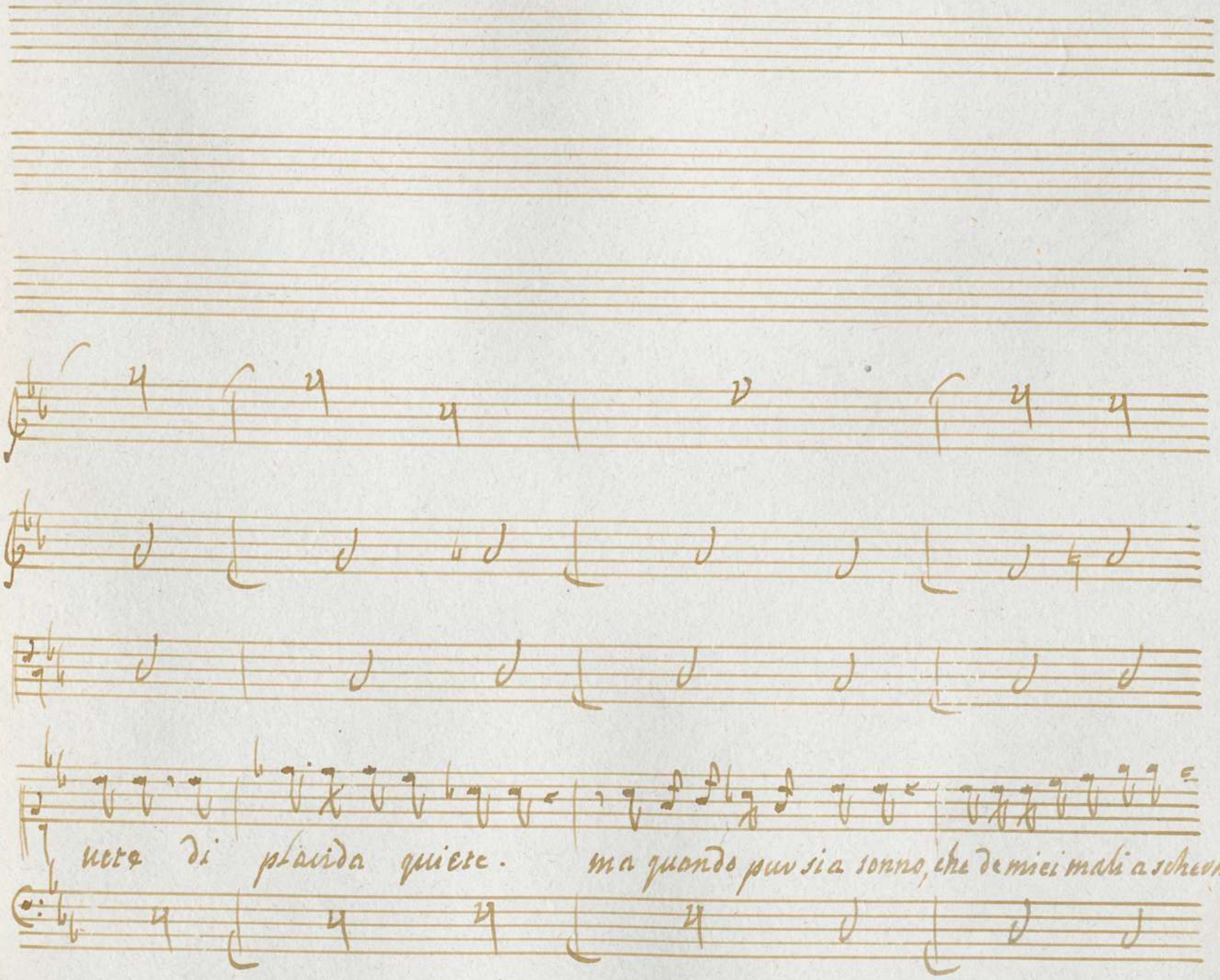
subito a capo (vedi amov.

Scena X.

Parte di Selua con Viali diuersi
e mare in Lontano.
in disparte Capanna pastorale di
Griselda.



prima, o mie pupille? sonno non è, che voi, l'uso più non a-

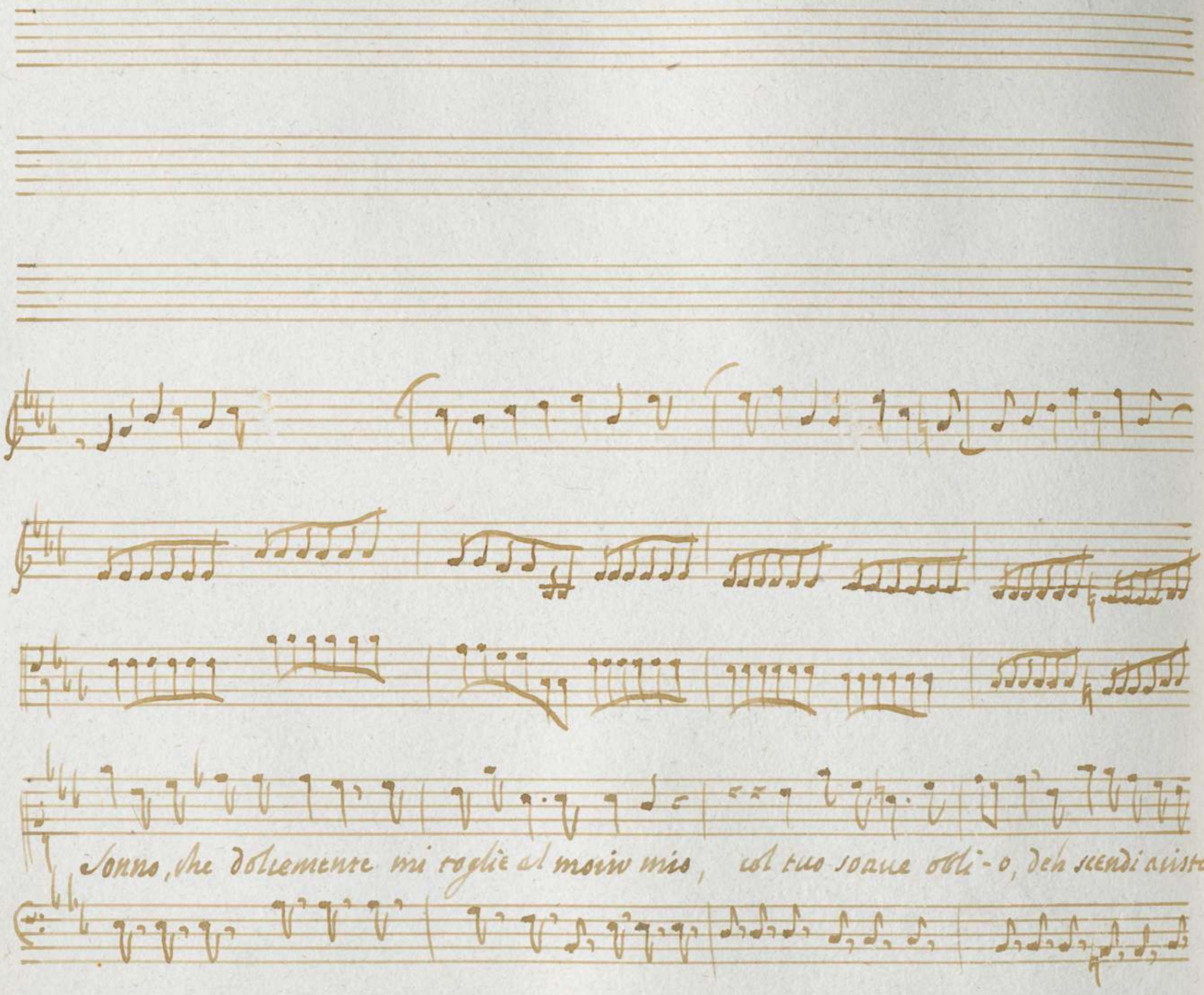

uete di placida quiete. ma quando pur sia sonno, che de miei mali a scherno

voglia fammi posar, sia sogno eterno.

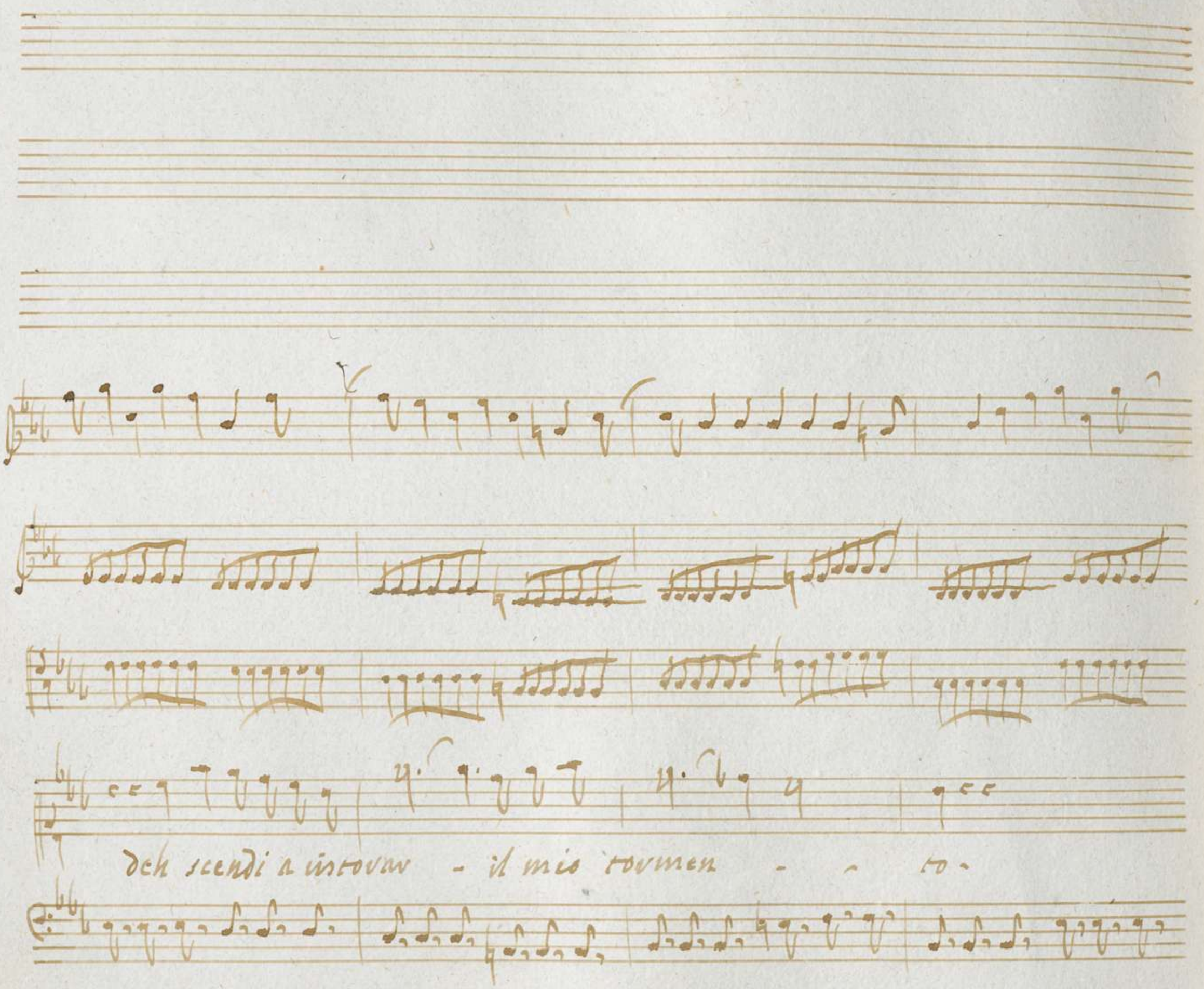
piano.

adagio

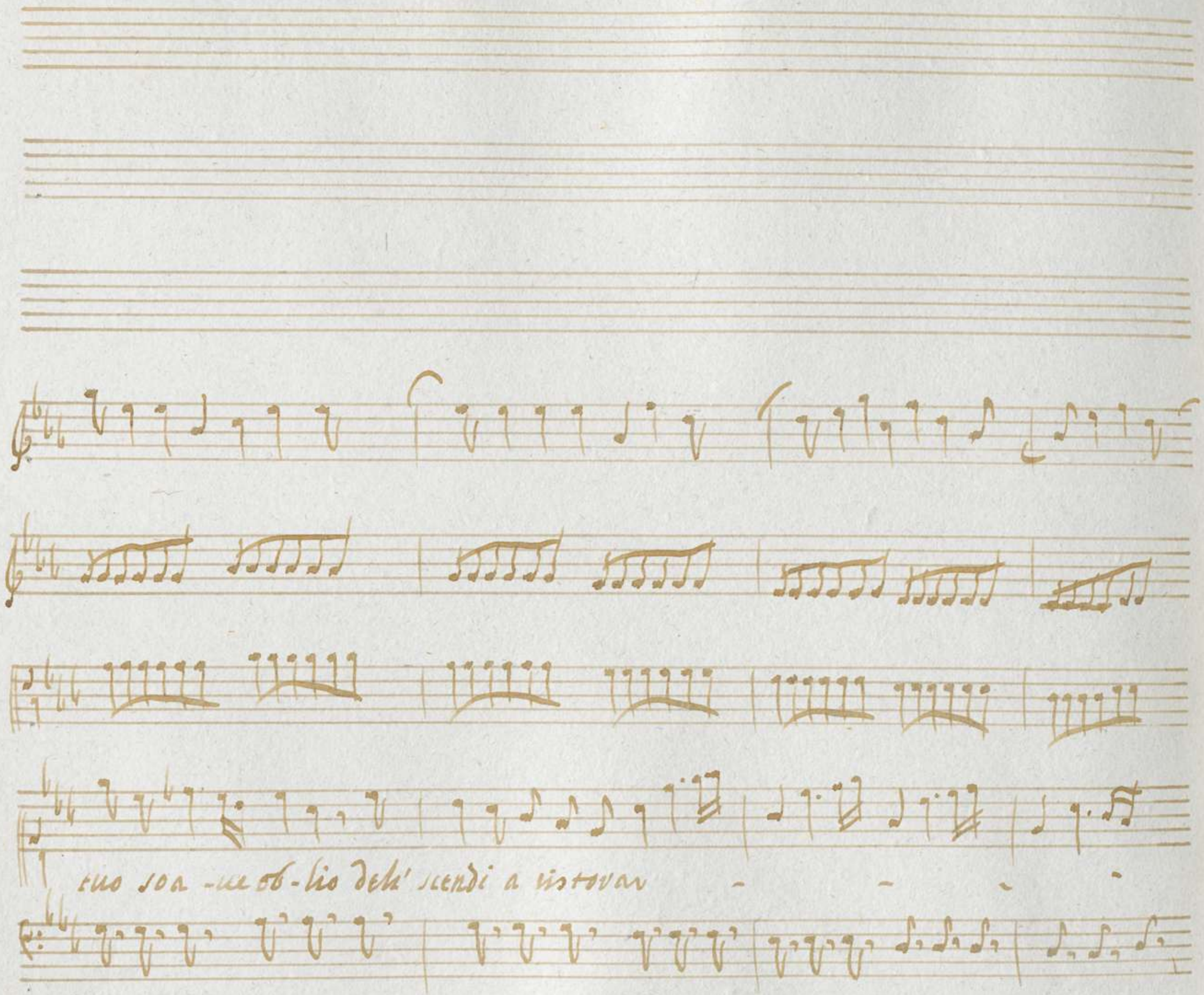
Sonno,

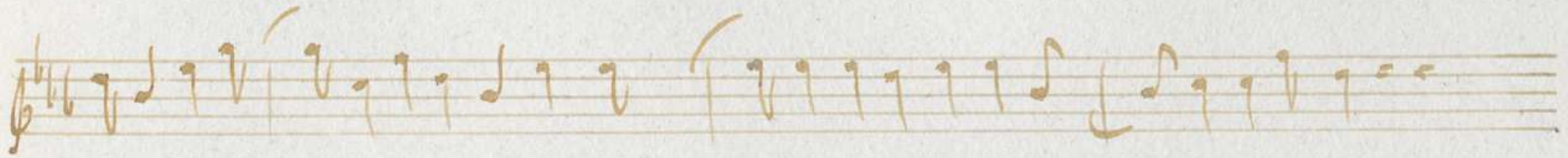

Sonno, che dolcemente mi toglie al moiw mio, col tuo soaue obli-o, deh scendi a cristo.

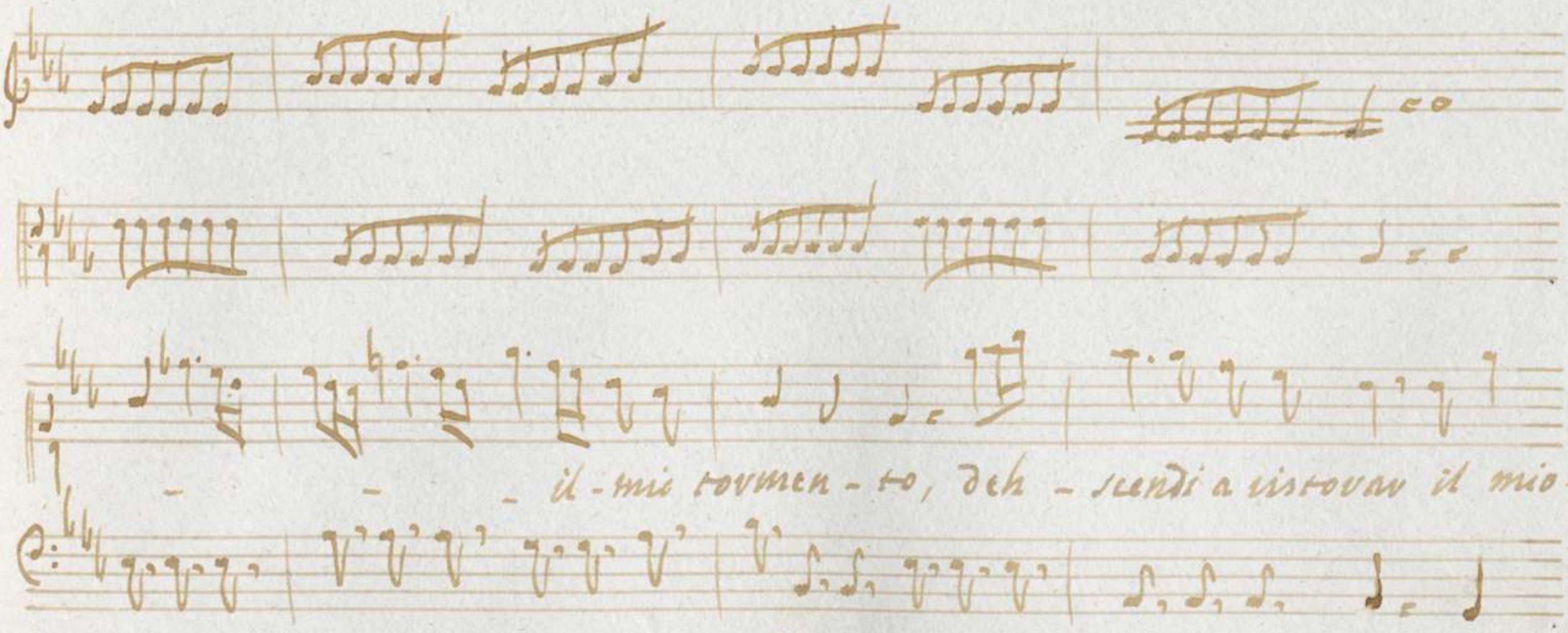
vor - - - il mio tormento

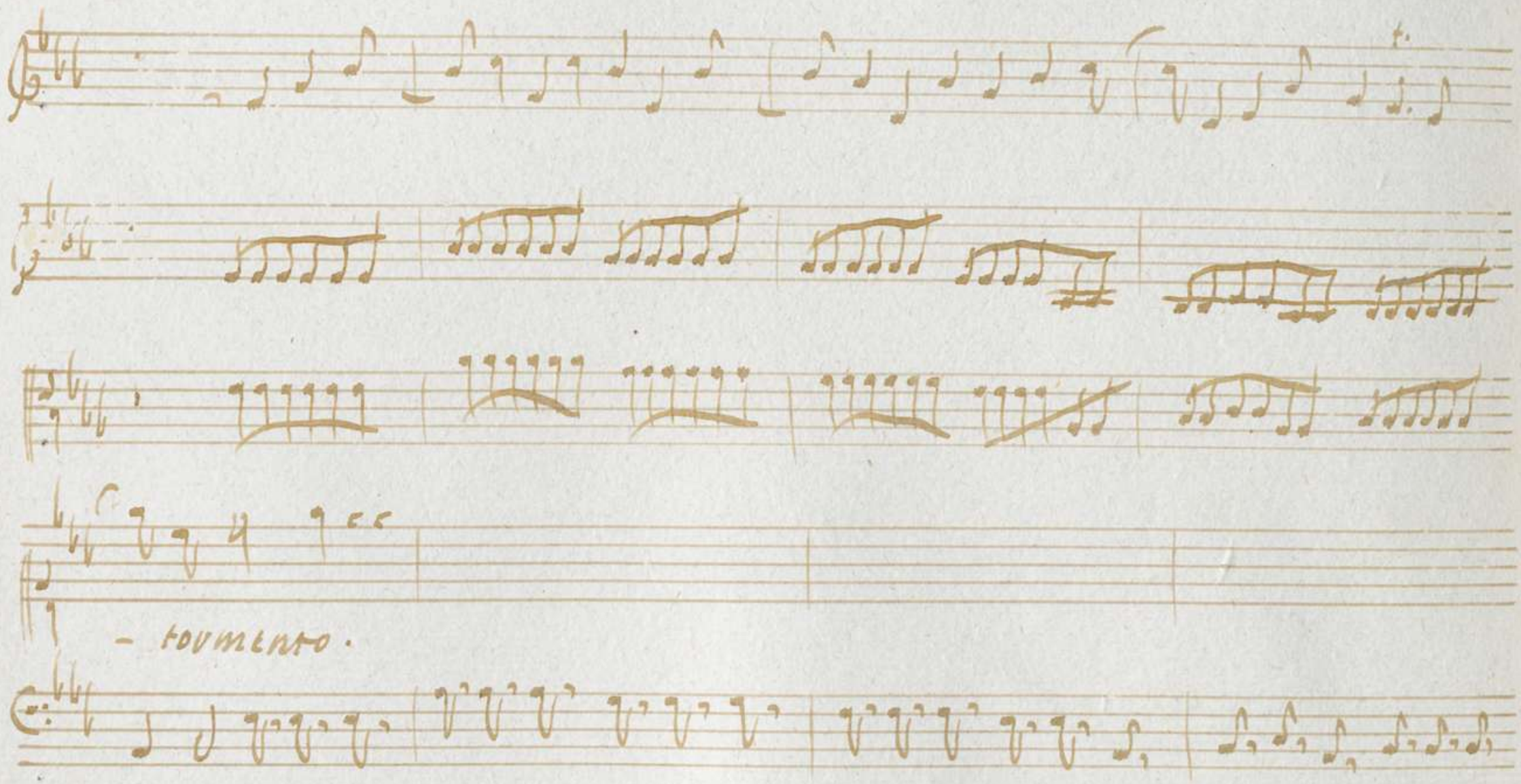

deh scendi a ristorar - il mio tormen - - to -

Sonno che dolcemente mi togli ai miei mis col


tuo soa -ue ob-lio dell' scendi a ristorar




- - - il - mio tormen - to, deh - scendi a ristorar il mio -


- tormento.

senza de l'Inclemente amato mio Si-gnor, La pace del mio cor.

io più non sento, io più, io più non sen - to,

senza de l'indemente amaro mio Signor, La pace del mio cor,

io più non - sen - - - to io più, io più non sen - to. da Capo.

Scena XI.

Griselda addormentata nella Capanna

Costanza, e poi Roberto

più.

Costanza.

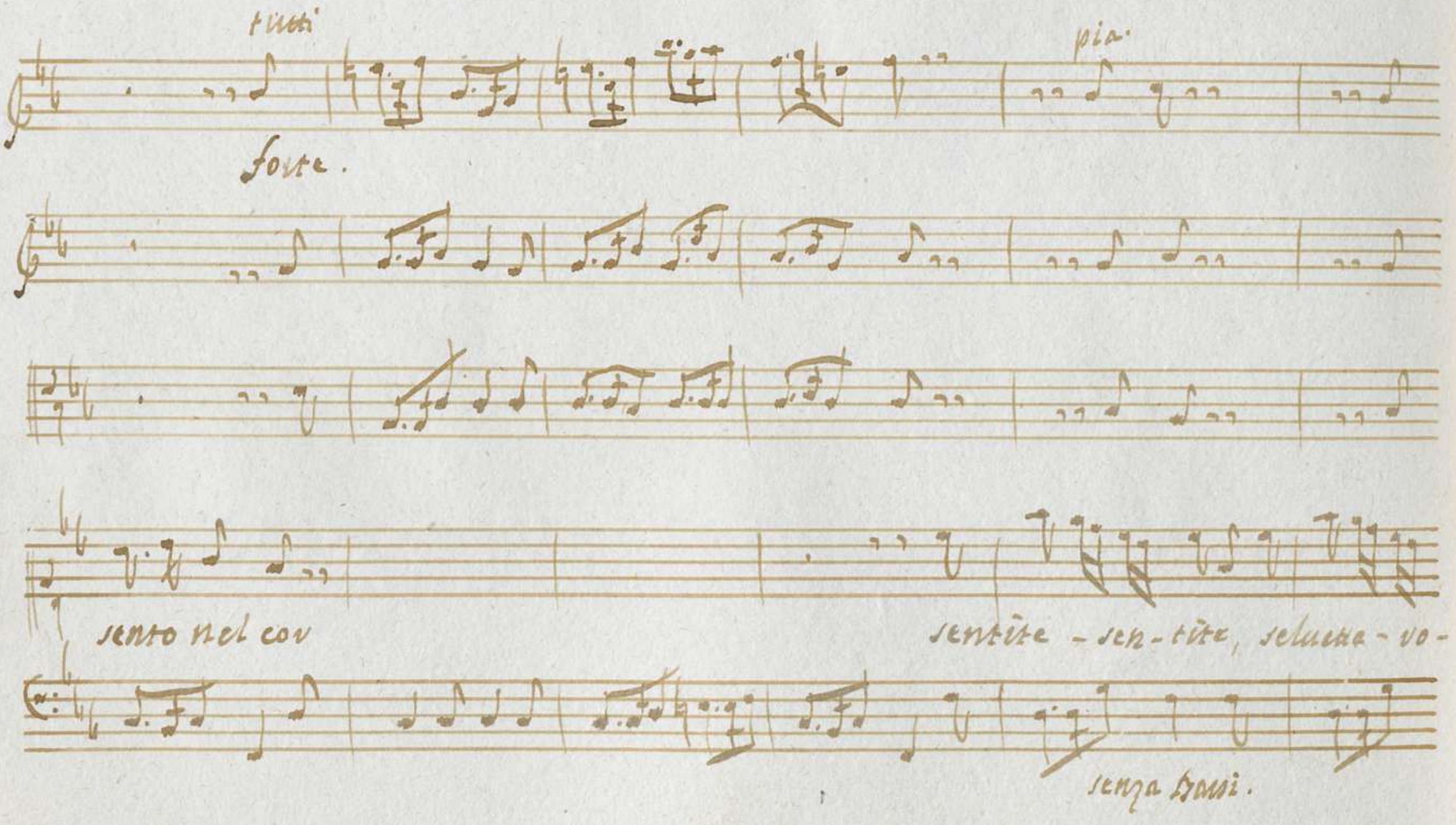
affettuoso.

Sen-

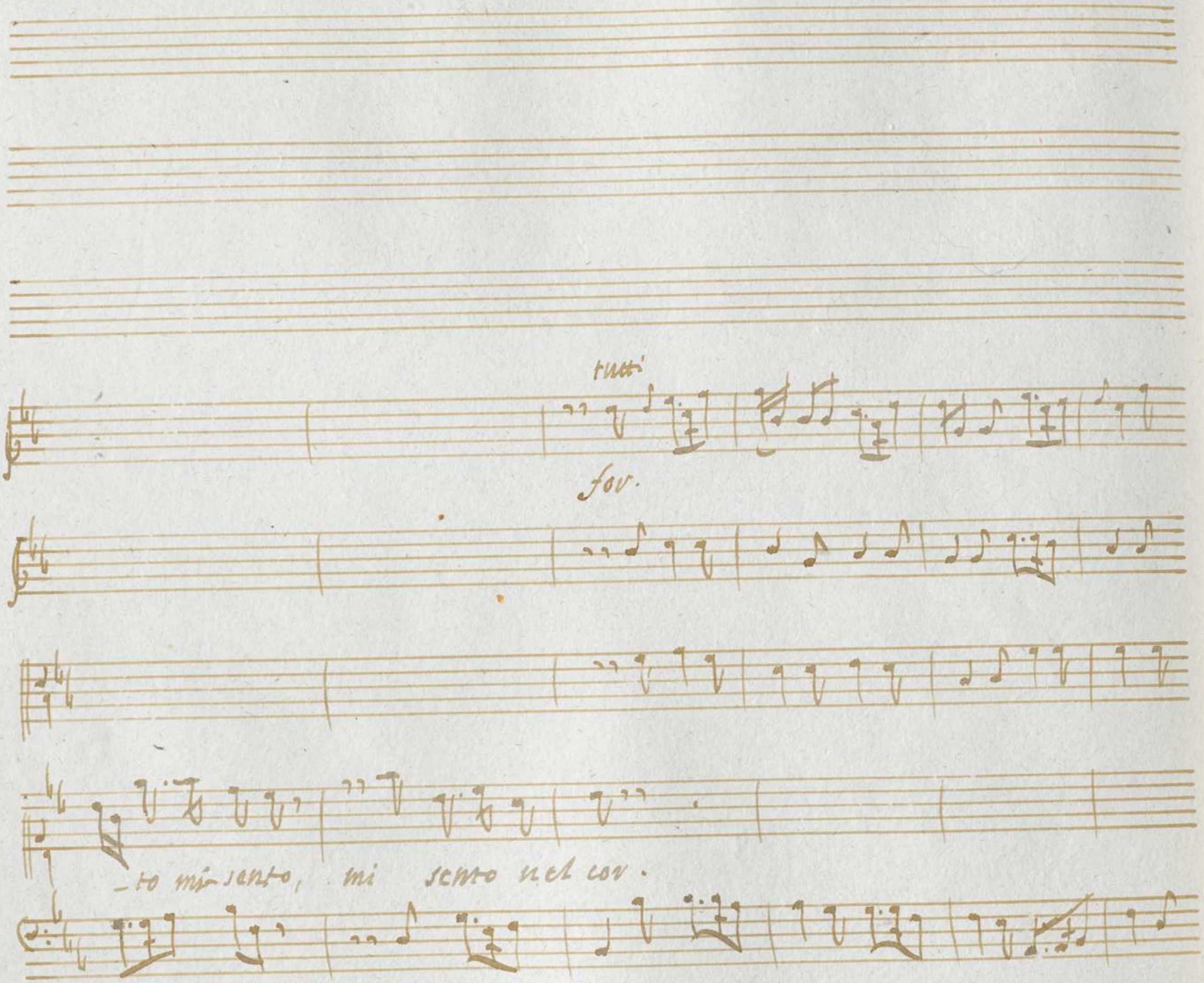
senza Duni

tire senti-te seluere vomi-te che stvano tovmento mi sento nel cov, che

stvano tovmento mi sento nel cov, che stvano tovmen - - - to mi sento mi


tutti
pia.
forte.
sento nel cor
sentite - sen - tite, seluette - vo -
senza Bassi.

mite, che stvano tovmento, mi sento nel cov, che stvano tovmen


tutti
for.
-to mi sento, mi sento nel cor.

BSB

pia.

e' pena, e diletto, ovgoglio, ed'affetto, timove, e speran-za, ed'hà-la sem-

senza bassi.

bianza di sdegno e d'amor, di sde - gno, e d'a -

tutti

fov.

mov, ed'hà la sembianza di sdegno, di sdegno, e d'amov.

Sentite . da Capo subito

Roberto

Cos.

In quest'ermi ritiri forse da me t'ascondi? finche il Re dietro all'

orme o di timida lepre, o di cerua fugace gode uagar tra queste piante om-

Rob.

brose, io qui stanca l'attendo, ou'ei m'impose. e col breue sog-

giorno illustri al pari d'ogni Reggia sublime i Tugurj seluaggi

Cos.

or che risuona di latrati, e di gridi il piano, e'l monte; tu sol non sei Ro-

berto di prede ambizioso; e tu solo non segui il Re' mio sposo.

Rob.

io seguo te mia bella; e se tu fossi la dolce preda mia .... taci

Cos.

e uanne con gl'altri ou'e' Gualtiero. perche degg'io lasciarti ...

Rob.

Cos. Rob. Cos.

in si remote parti non ti voglio al mio fianco. e di che temi? temo del mio de-

Rob.

coro: il Re potria concepirne sospetto, o gelosia. meco adi-

rata ancor ti mostri? ancora mi volgi i cari sguardi o sdegno-

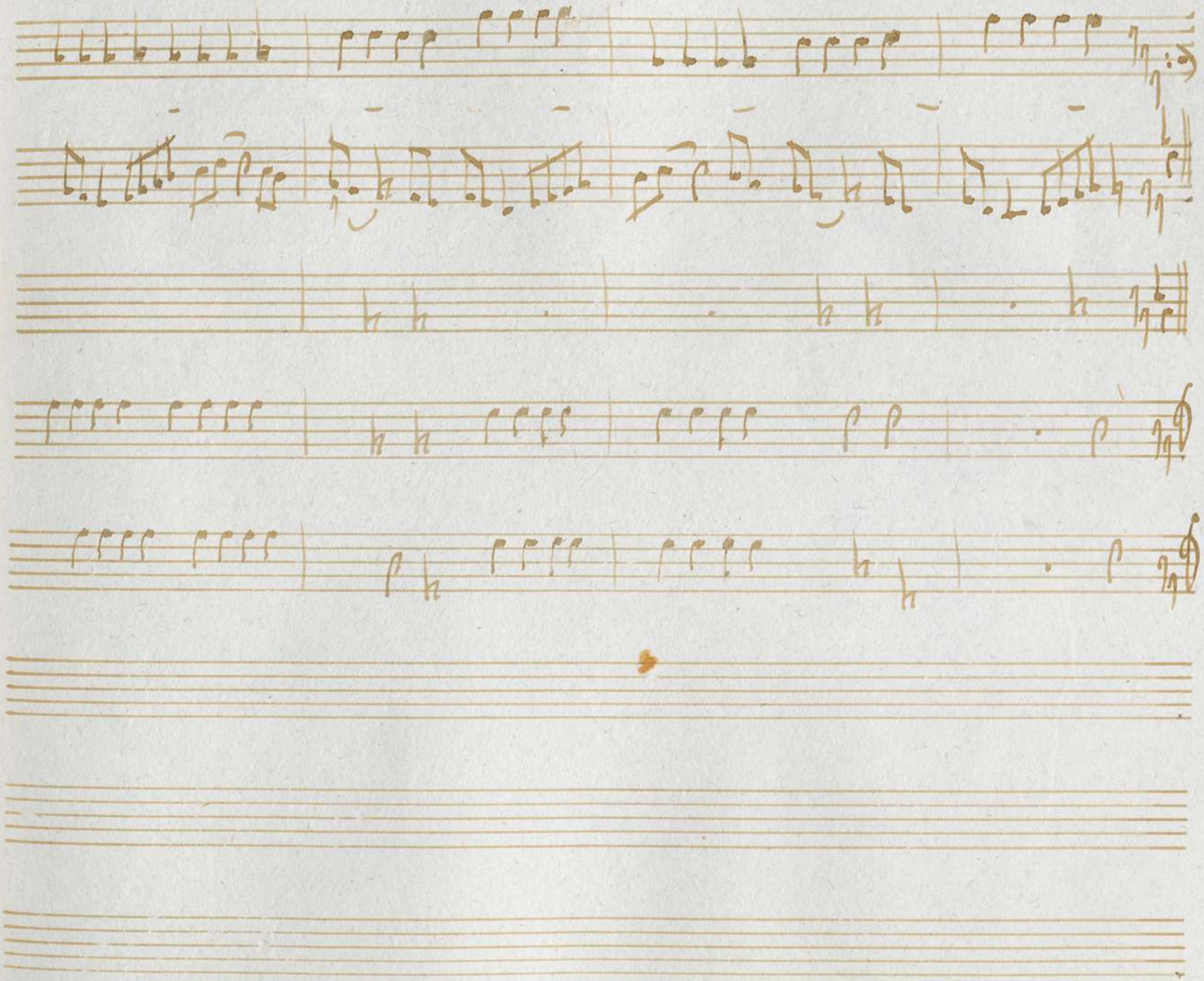
setti, o ritrosetti, o tardi? aria.

pia.

Pace pupilla ma-ghe - pupilla ma-ghe, pace - con l'alma

Allegro.

mia con l'alma mia, pace pace pupille ama - te, pupille ama -



- te, pace pu-pille mayha, pace

con - l'alma mia, pace pupilla ama - - - -

fov.

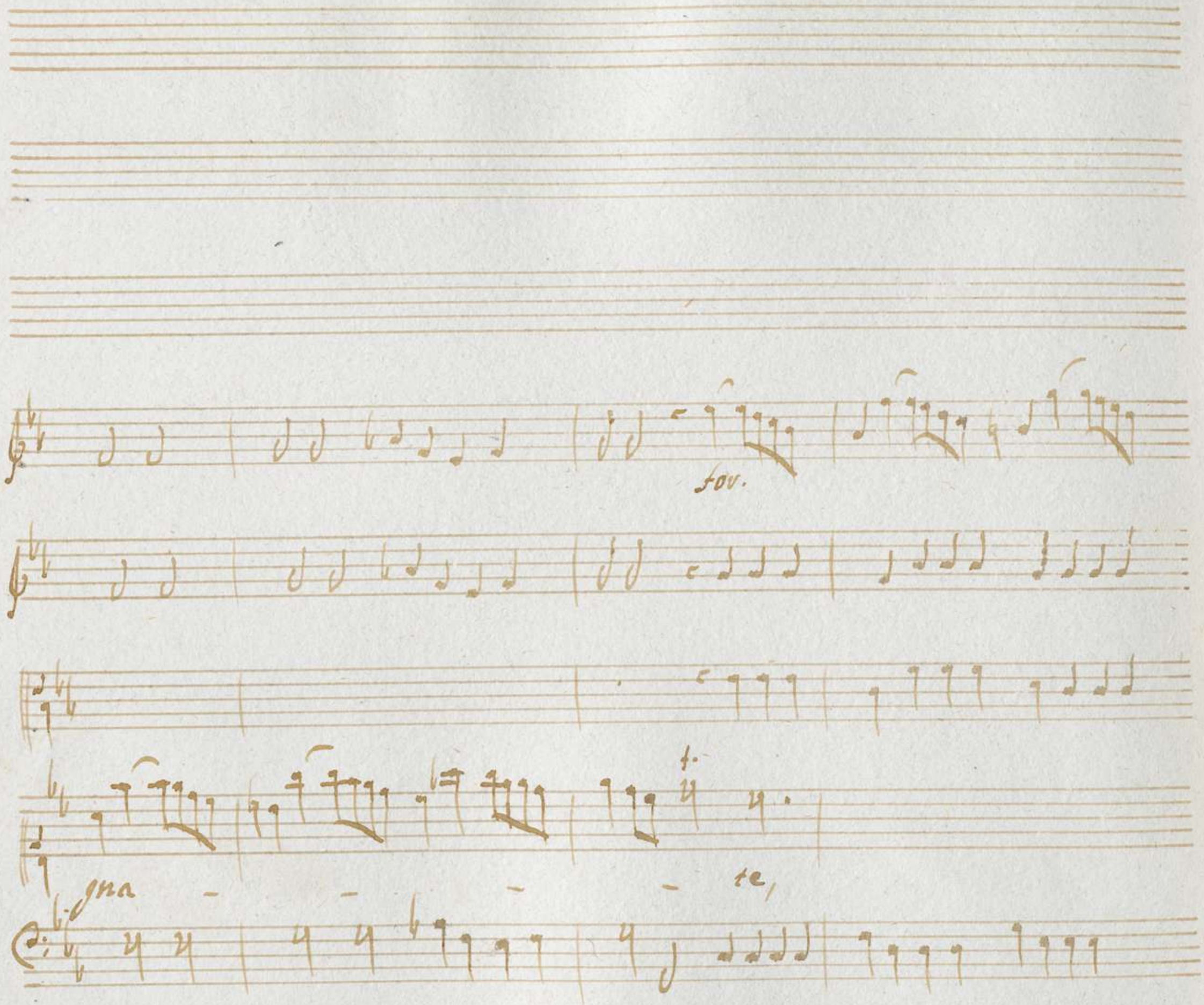
te, pace, pace pupille ama - te.

je t'aime non le pia-ger, che sare in pace-am-

pizz.

pia.

cor; quante savanno allor, che ui sdegnate, quante - savanno allor, che-ui sde-


fov.
gna - - - - te,

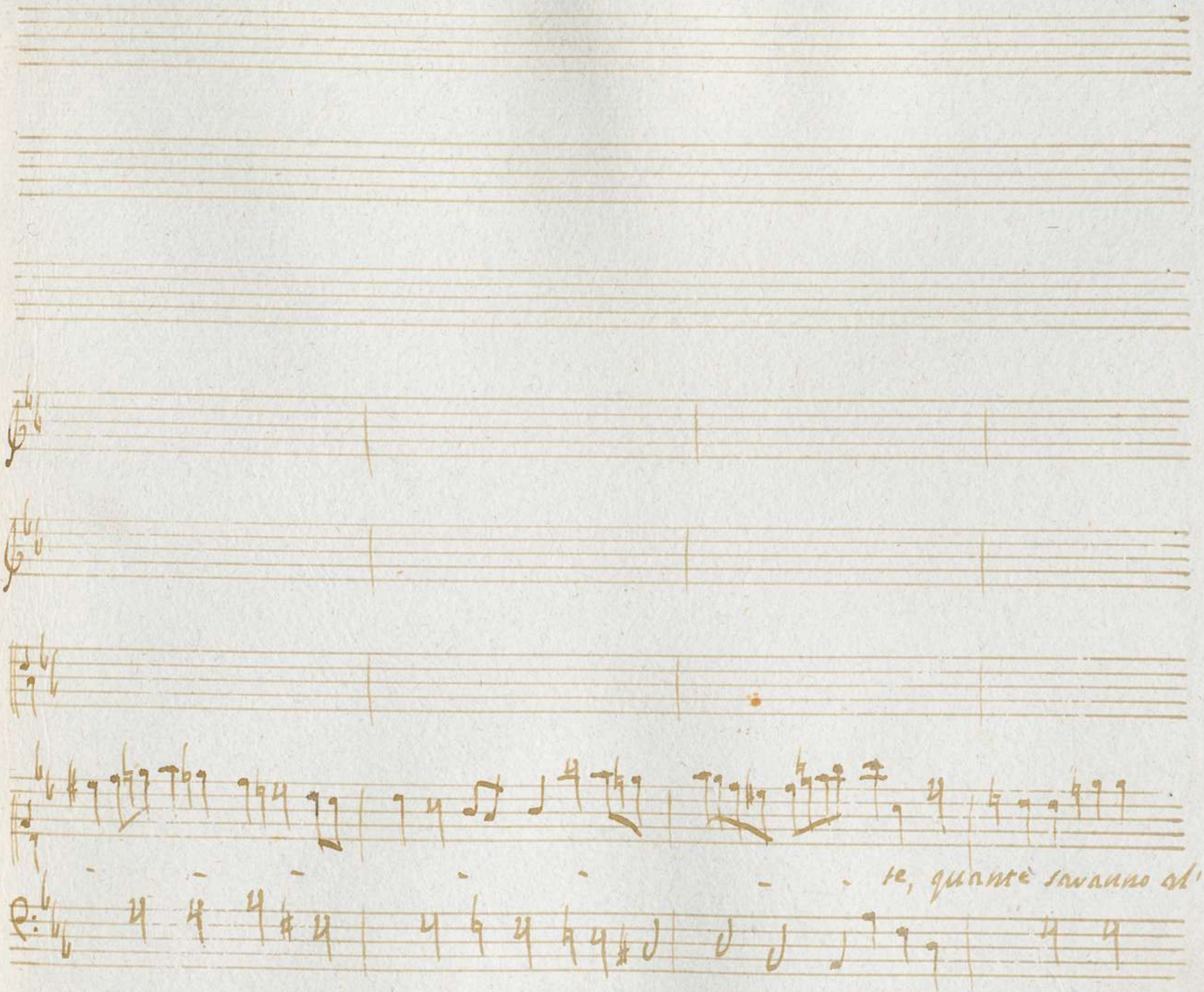
pia.

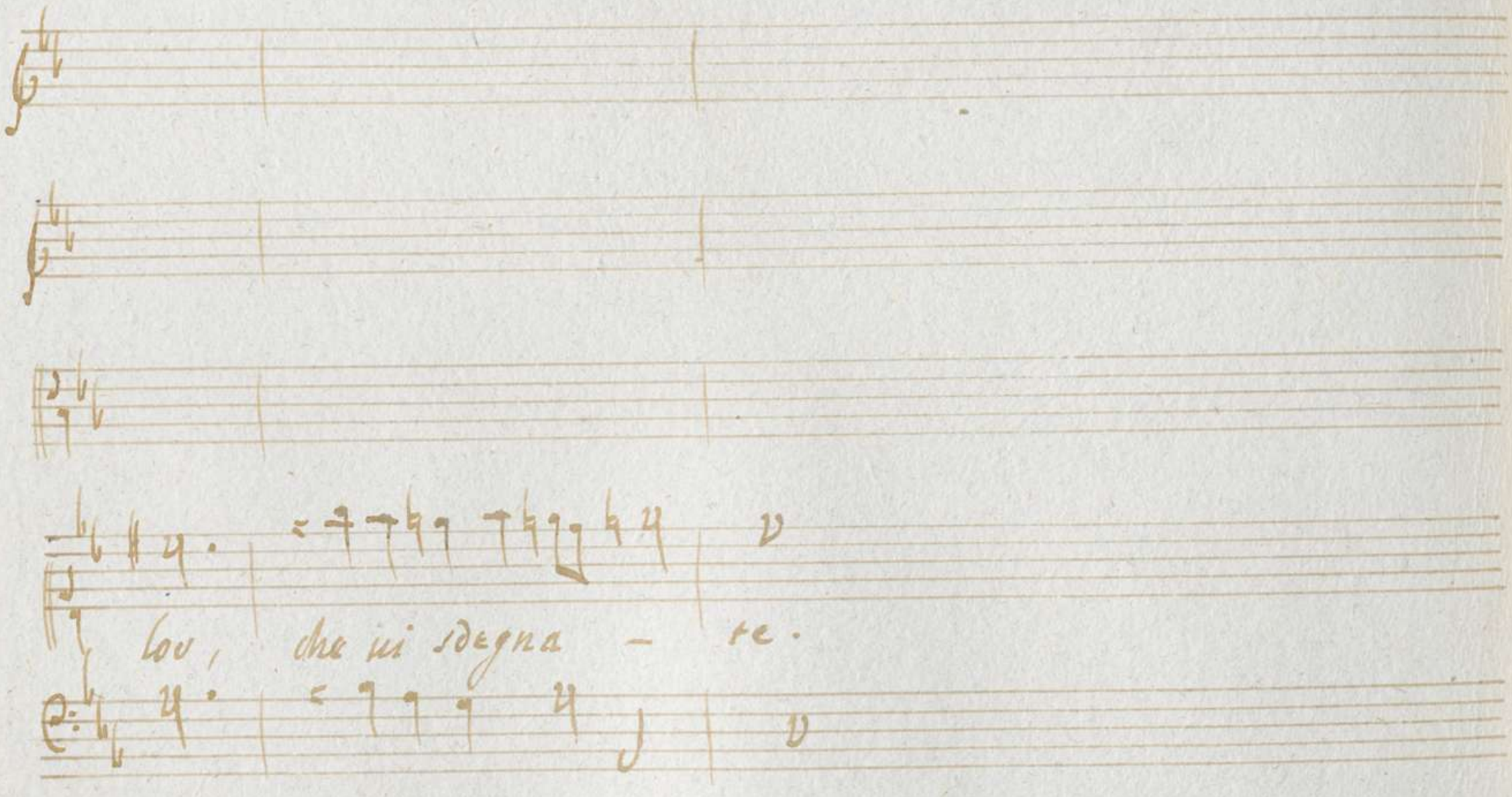
pia.

se tante son le pia-ghe, che fate in pace an-cor, quante sa-

con il Basso.

vanno allor, che ui sdegnare, quante - ranno allor, che - ui sdegna - -


te, quante savanno al'


lov, che mi sdegna — te.

Scena XII. Costanza, e Griselda, che dorme.

32

Costanza

Sola se ben tu parti, non rimango ò Roberto: ancora in

vede Griselda che dorme.

questa tua Capanna .... che mio? donna su letto assisa e

se le accosta.

dorme, e piange! come hà il volto gentile! l'abito vogo, e vile non ne copre la

luce, nè la beltà! sento in mia vita un forte movimento dell' alma:

Gris · dormendo ·

Cor.

entro le vene s'agita il sangue, e'l cor mi balza in petto! miei. m'apre le

braccia, e'l dolce amplesso nel sonno anco m'invita. il mio cor mi consiglia;

Gris · dormendo l'abbraccia

Cor.

più esister non so. diletta figlia. oime! non temer Ninfa.

corre ad abbracciarla. si risueglia.

Gris

(il più bel del suo viso apri negl'occhi.) Cieli! son io ben desta;

Cos. Gris.

o il mio pensier m'inganna? come attenta mi osserua! al labro, al ciglio; all'

aria del sembiante la raffiguro: è d'essa: troppo nel cor serbai l'immago im-

Cos. Gris.

pressa.) cessa di piu stupirti. e qual destino ti trasse al rozzo albergo, Donna Re-

Cos.

al, che tal ti credo? io stanca di seguir Cacciatrice il mio Consorte

Guis

a riposar qui uenni. stanza è questa di duol, non di riposo. Cos. prenderà, se ti ag-

guada, le tue sventure a consolar Costanza. Guis. tal è il tuo nome? Cos. ap-

Guis.

punto. Costanza anca pur nome un'uccisa mia figlia. Cos. poneva

Guis.

madre. è colpa del cor, se troppo chiedo. Cos. ove nascesti? ah

Gris. Cos. Gris.

doue uissi il sò; non doue nacqui. il patrio suol? m'è ignoto. S Geni-

Cos. Gris.

tori? me li nasconde il Cielo. e nulla hai certo dell'esser tuo?

Cos. Gris. Cos.

sol che di Re son figlia. chi ti alleuò? Corrado, che nella Puglia hà

Gris. Cos. Gris.

scettro. e'l tuo sposo? e' Gualtiero, che la Sicilia regge. ben ne sei

degna. ingannator mio sogno! penso in tenero laccio stringer la

Cos. Gris.

figlia, e la Rivale abbraccio. qual sogno! a me poc-

anzi parea stringer dormendo l'estinta figlia, e ne piangea di gioia.

Cos. e Gris. Cos. Gris.

o tu fossi la madre, ch'io ricerco: ma s'io di Re son prole; ma se amore la
o tu fossi la figlia, ch'io sogno:

Cor. Sus.

diede iniqua stella; Io sò Ninfa gentil: Io sò Sposa Real:

da.

tu non sei quella.

da

Allegro.

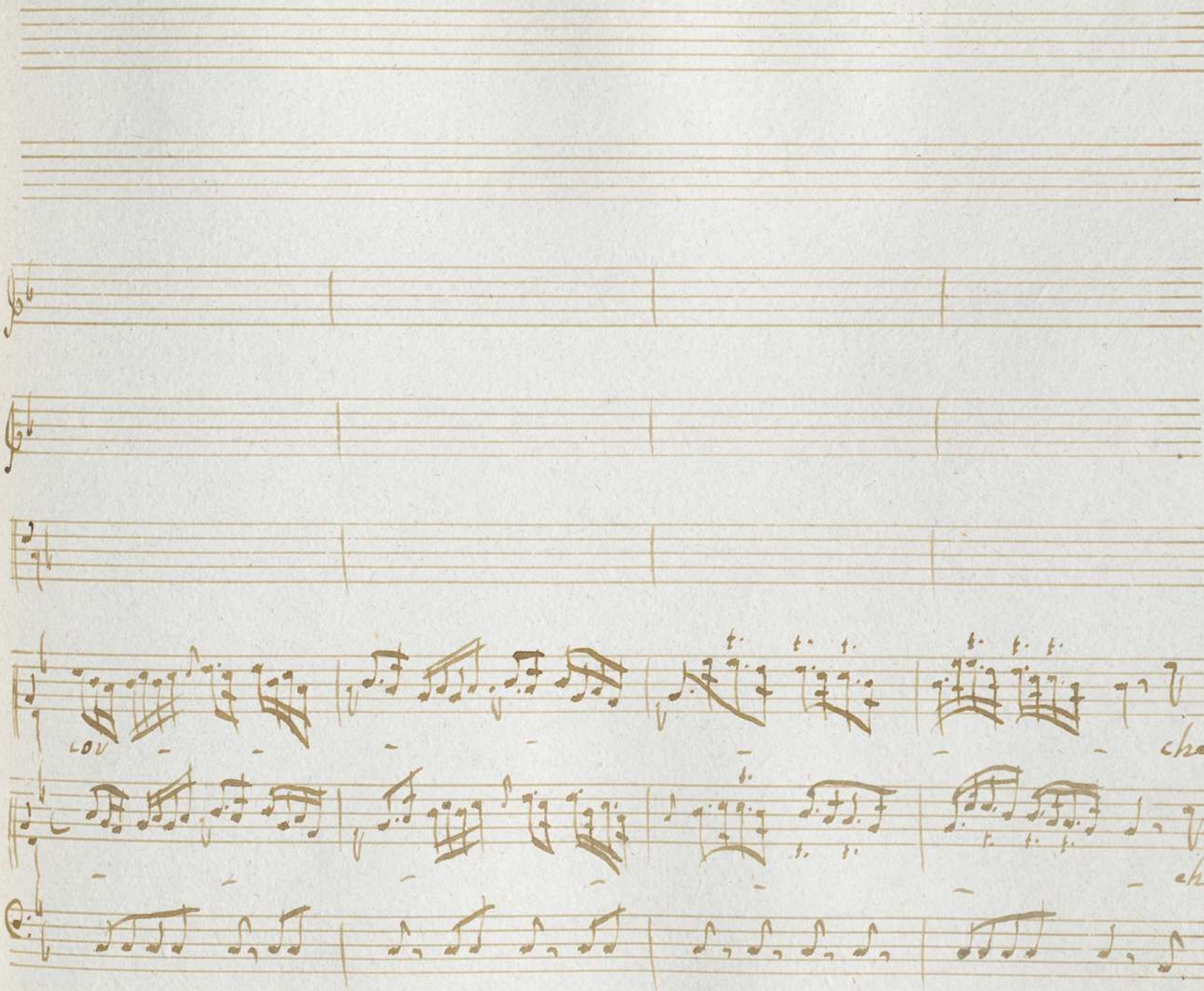
piano.

con il Basso

Guis.

Bs. Non sei quella, e pure il cove - dice al cov, e pure il cove - dice al cov, dice al

Non sei quella, e pure il cove - dice al cov, e pure il cove - dice al cov dice al cov -


che
che

pia.

tutti, forte

con il fg.

quel-la-sei,

quel-la-sei,

non sei quella, e pur sei

non sei quella,

tutti

tutti

tutti

cove - dice al cov, e puve il cove - dice al cov, dice al cov

e puve il cove - dice al cov, e puve il cove - dice al cov, dice al cov

che quella, che quel-la sei, che

che quella, che quel-la sei, che

fou.

pia.

col bas.

quel-la-sei.

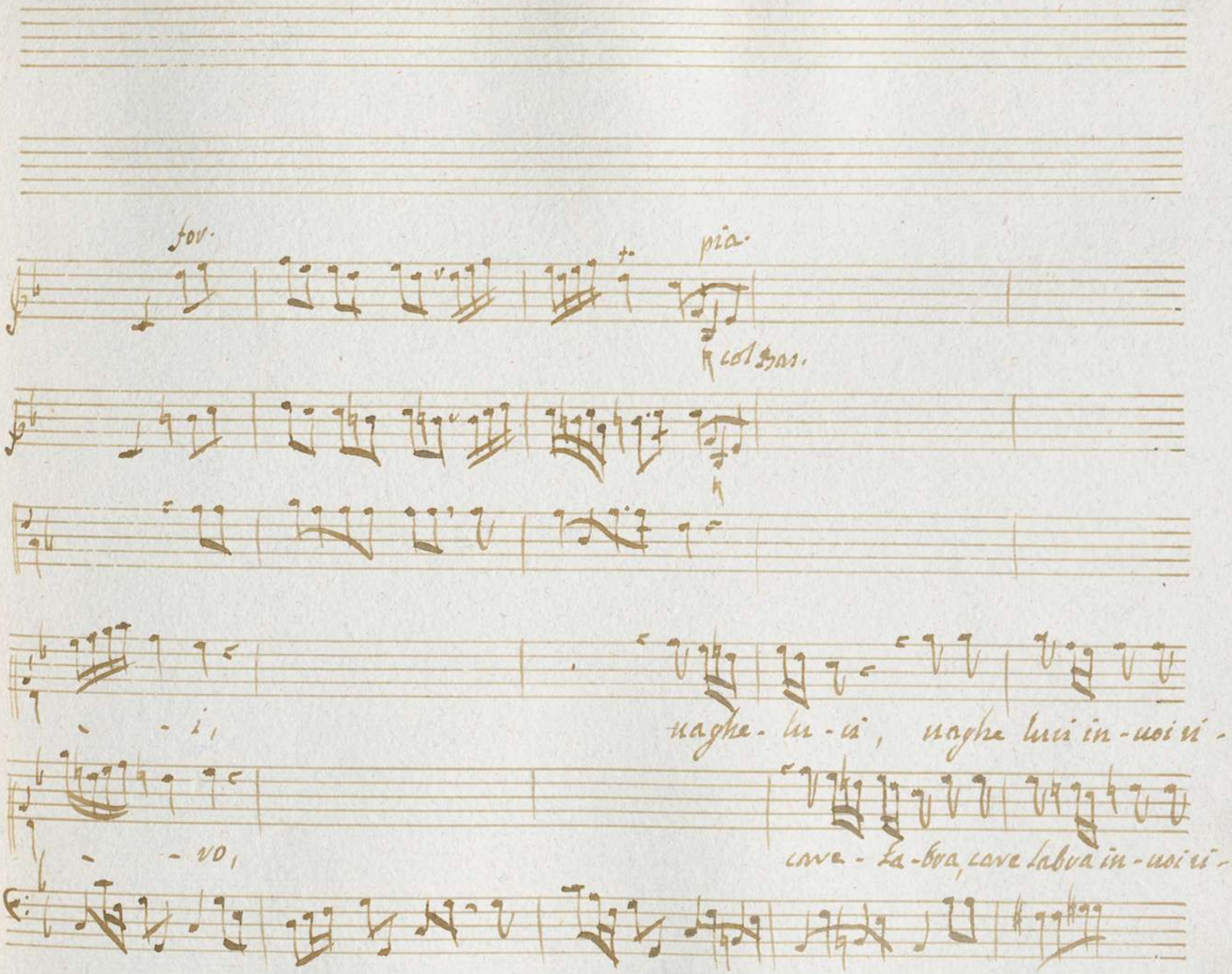
Vaghe-tu-ci, vaghe

quel-la-sei

Cave-ta-bua, cave

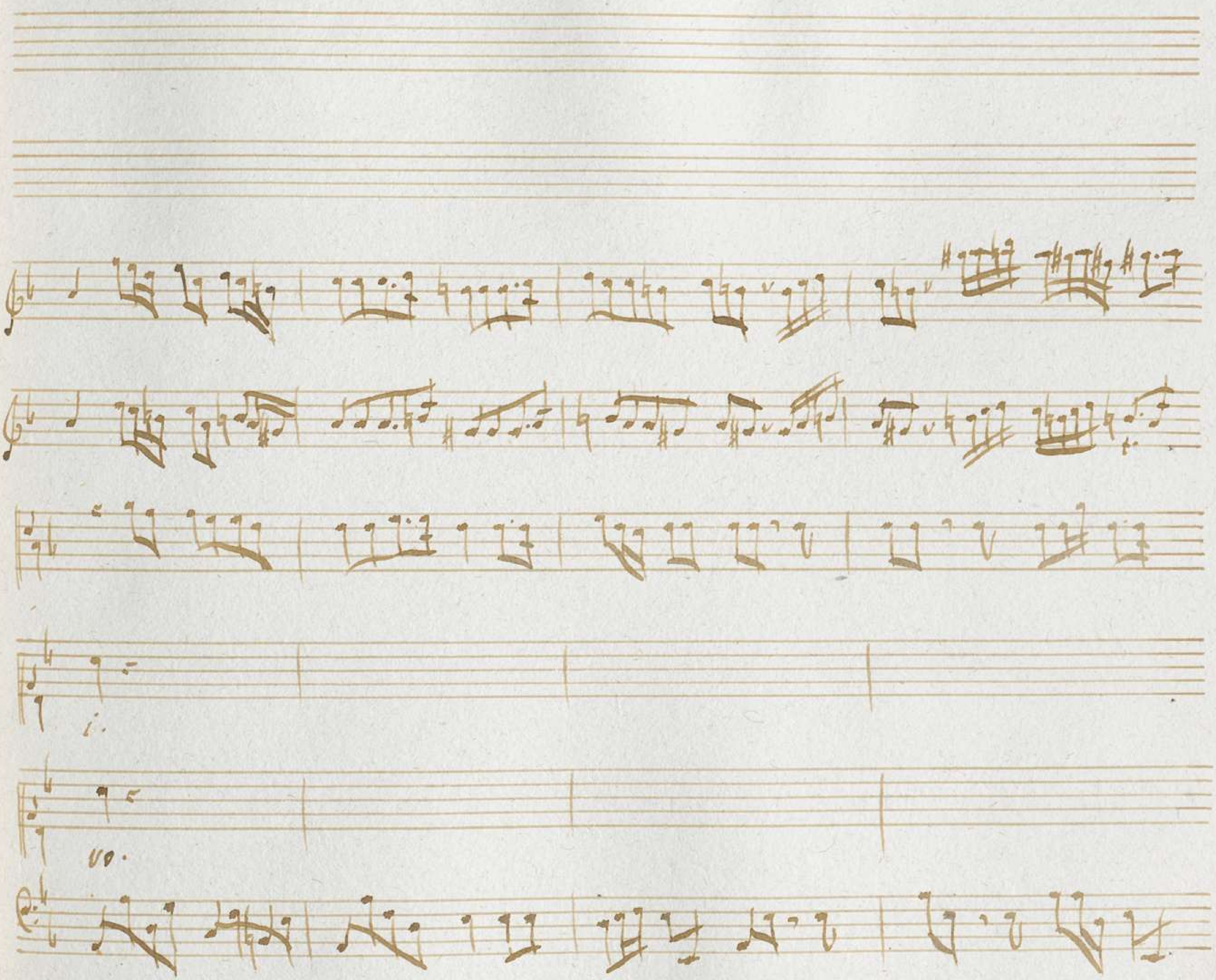
lui in-noi rivivo quella figlia, quella figlia che perde

Eva in-noi rivivo quella madre, quella madre che soffre


for.
pia.
col Bas.
- i,
uaghe - lu - ci, uaghe luci in - uoi ri -
- vo,
cave - la - bra, cave labra in - uoi ri -

mivo quella figlia, quella figlia che perde -

mivo quella madre, quella madre che sospi -


i.
vo.

non sei quella. Da Capo.

non sei quella. Da Capo.

Scena XIII. Gualtiero, Costanza, e Giselda.

Gualtiero.

De tuoi begl'occhi è troppo indegno è cava questo rustico

Cos.

Gual.

Atto. illustre, e degno La sua gentile Abitatrice il rende. anche qui

Gis.

vieni a tormentarmi o Donna? mio Rè, non è mia colpa: questo è il povero

Gual

Cos.

mio soggiorno antico. più non dirmi tuo Rè, ma tuo Nemico. se i prieghi

Gual. Cos.

miei del tuo fauor son degni .... e che non può Costanza in questo cor? con.

cedi che più dal fianco mio costei non parta: ne la Reggia, ne boschi, ou'io dimori in

Gual. Cos.

sia Compagna, o serua. a te serua costei? qual sia intendesti? se mivo ai panni, e'

Gual.

mila: nobile, real sembiante. ou uedi quella già un tempo mia Con-

sorte; che amai per mia sciagura; alzata al Trono perche ne fosse eterna

Gis. Gual.

macchia. oh' - sio...! quella, che nota al mondo fecer la sua uiltade, e l'amor

Cos. Gual.

mio. Griselda? ah' piu non dirlo: anche al mio Labro uenne il nome abor-

Gis Gual.

rito, e pur lo tacque. più ignobil moglie, (e piu fedel) non nacque.

Cos.

sia uile, oscura sia; con forza ignota un'amor non inteso a lei mi stringe.

Gual. Cos. Gris.

dificil nodo. e' in amistà più raro. a maggior tolleranza il cor preparo.

Scena XIV.

Corrado con seguito, e i medesimi

Corrado.

Da ueridico messo intesi, ò Sire, che Otton uer questo

colle cinto d'armi, e d'armati il piè volgea; onde co' fidi tuoi pronto vi accorsi.

Gual.

Ottone armato! ed a qual fine, o Prence?

Cor.

a rapirne Gri-

selda, e fra momenti.

Cos.

contro l'insano ardire armisi il Regio

Cor.

sdegno. e mora Ottone il Rapitor indegno.

Gual.

no' no'. dia luogo ogn'un di

voi: che perdo, se vapita è Giseda? a suo talento n'arbitri la fortuna, ottenga in-

Cov. Gual. Cos. Gual.

voli. tanto rigor? così mi giova. ed'io... t'abbandona al suo

Cos. Gis. Gual.

fato. troppo crudel il tuo Signore, e mio. ed è ver? ti allon-

si ritira insieme cogli altri

Gis.

tana. non Lascian che in tal sorte ti tolga altrui l'onor de la mia morte.

mia.

Grad.

allegro.

pia.

con il Basso

Vorrei col tuo pian-to in

me ōestav-pietà

Tou.

- ma nasce il mio piacer, il mio piacer dal tuo - do - lo - re

pia.

con il basso.

mentre col tuo

pianto in me destar pietà, ma nasce il mio piacer dal tuo do - lo - re

pia.

con il Basso.

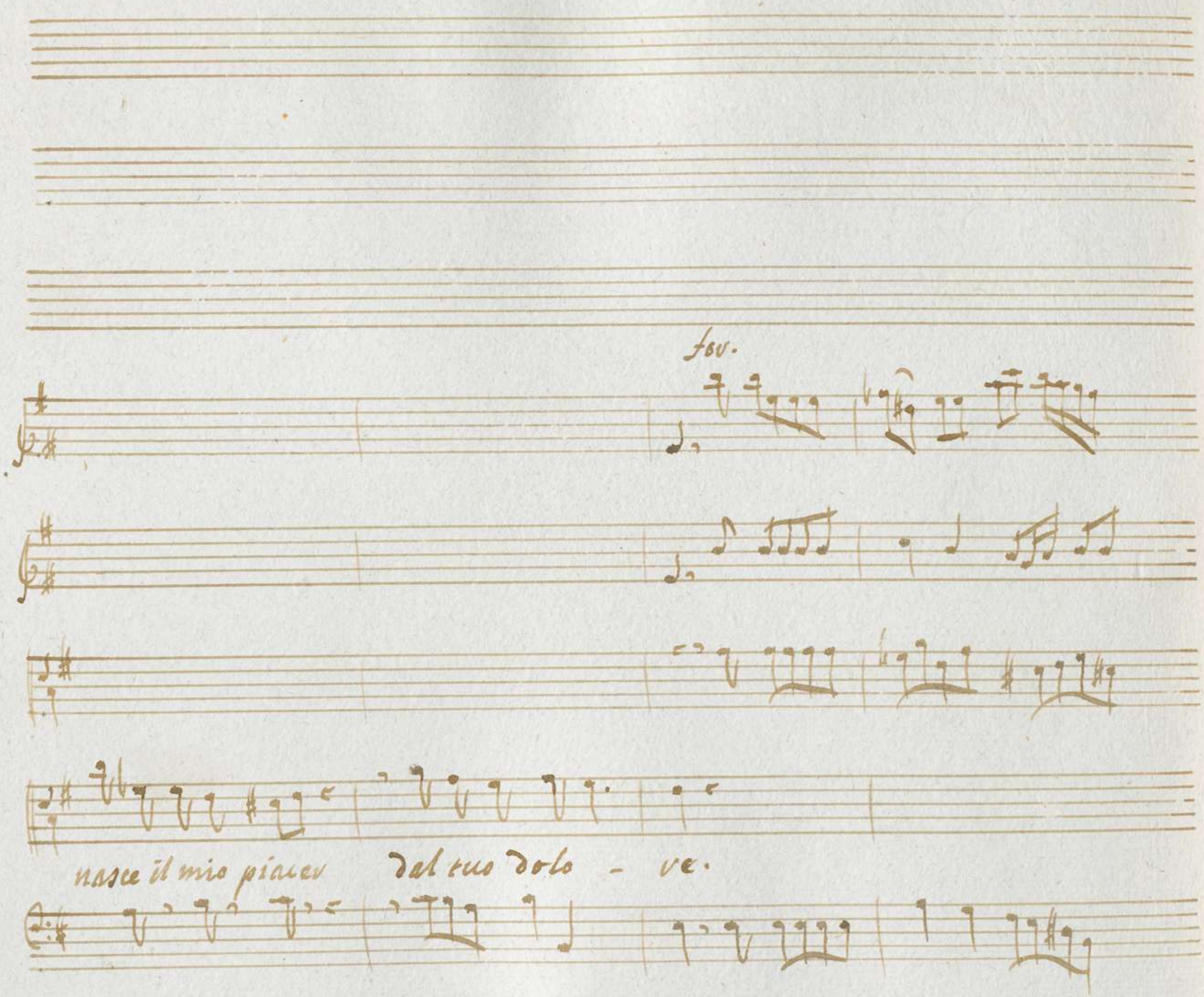
ma - nas - - - - - - - su

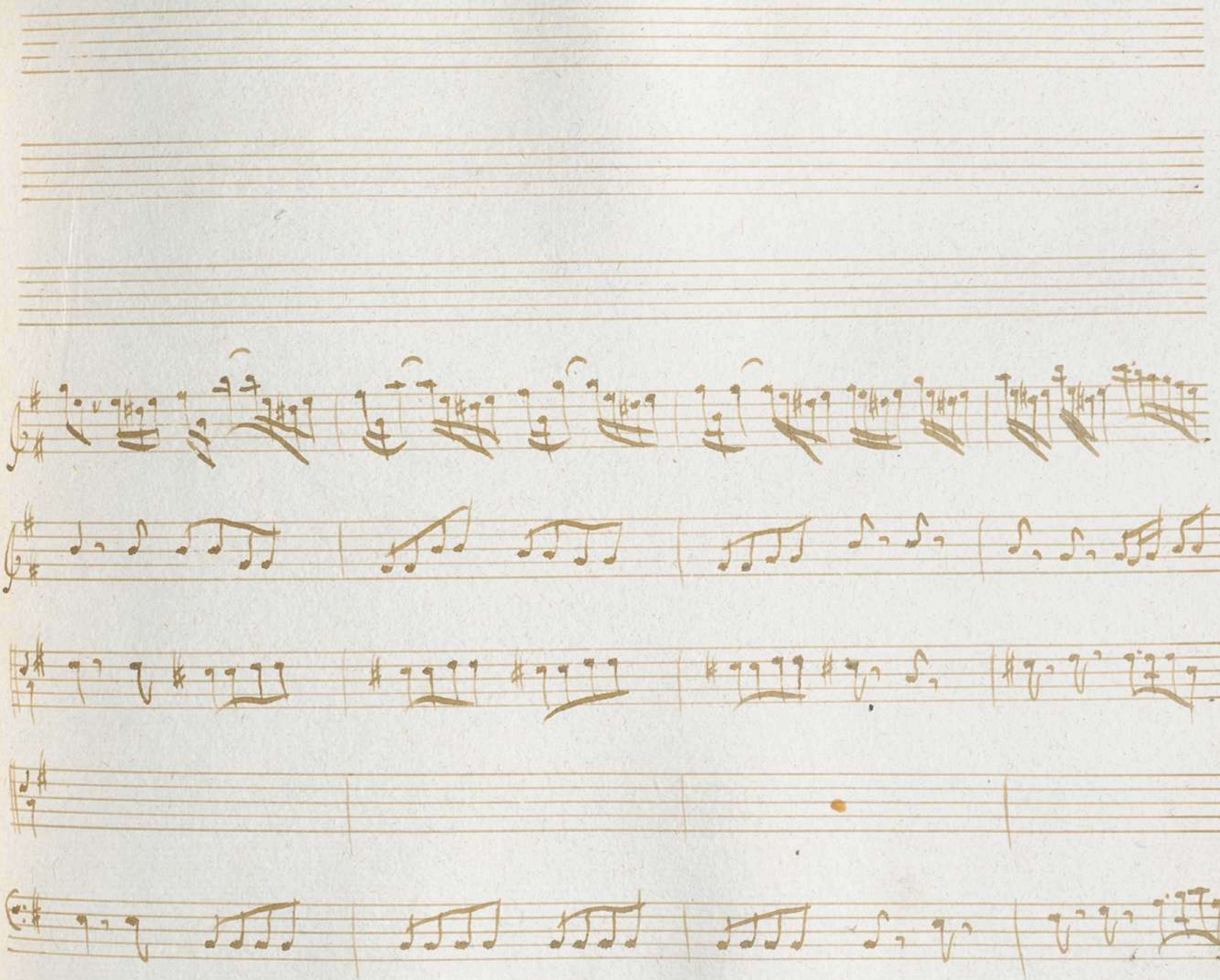
fov.

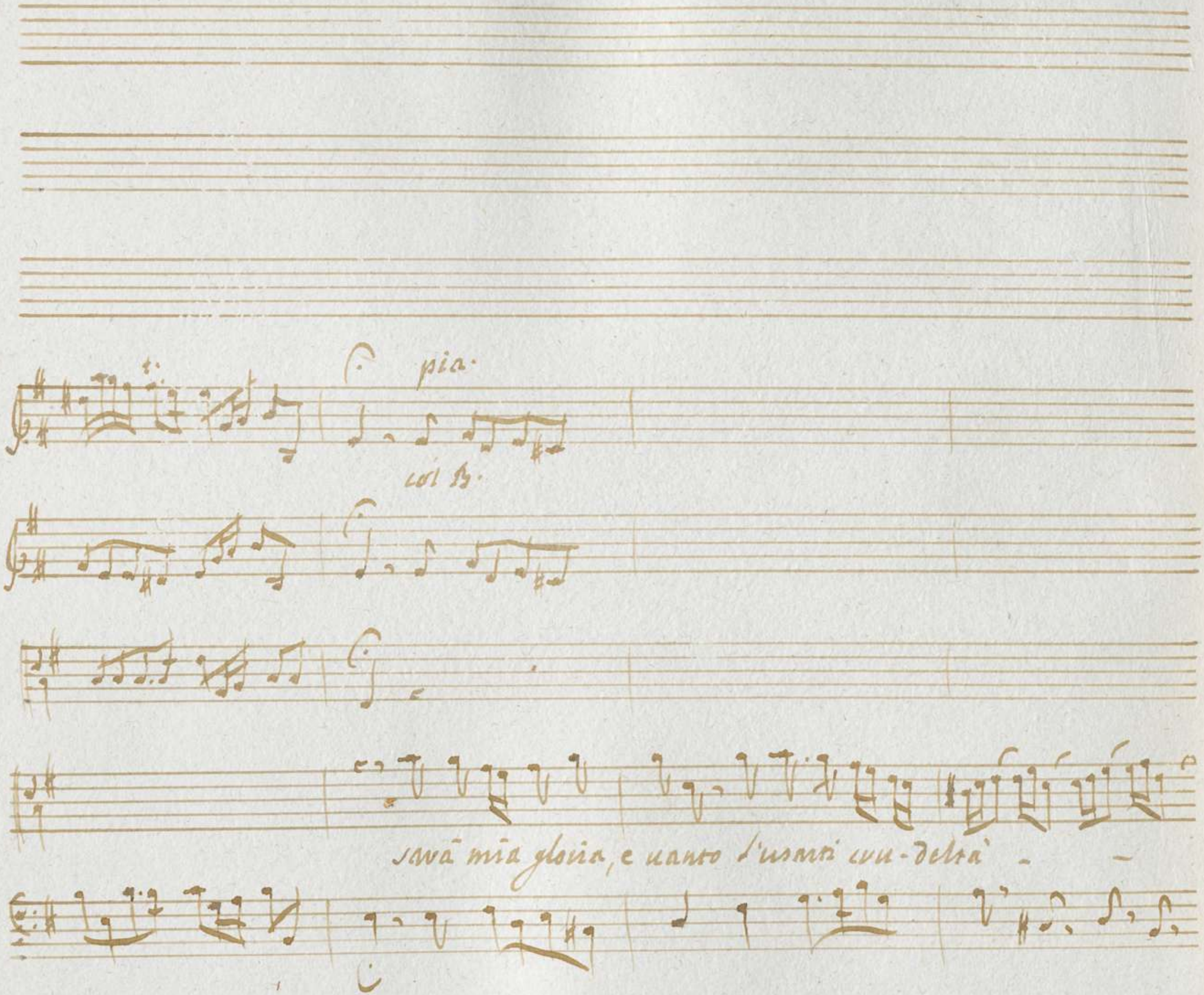
pia.

ma nasce il mio piacer, dal tuo do - lore

ma - nas - -


fov.
nasce il mio piacer dal tuo dolo - re.

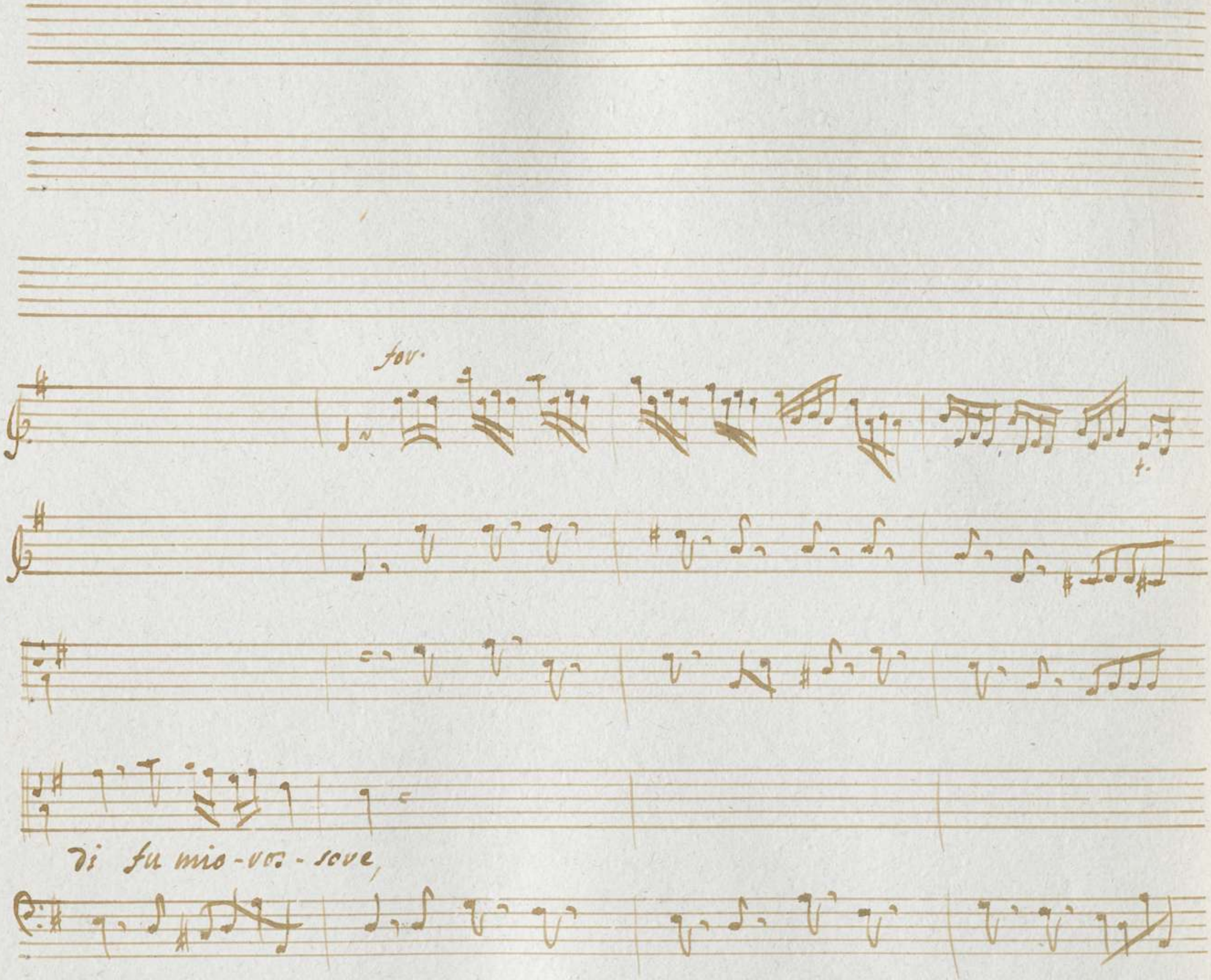



pia.
col B.
sarà mia gloria, e uanto l'usarti cru-deltà

fov. pia.

col B.

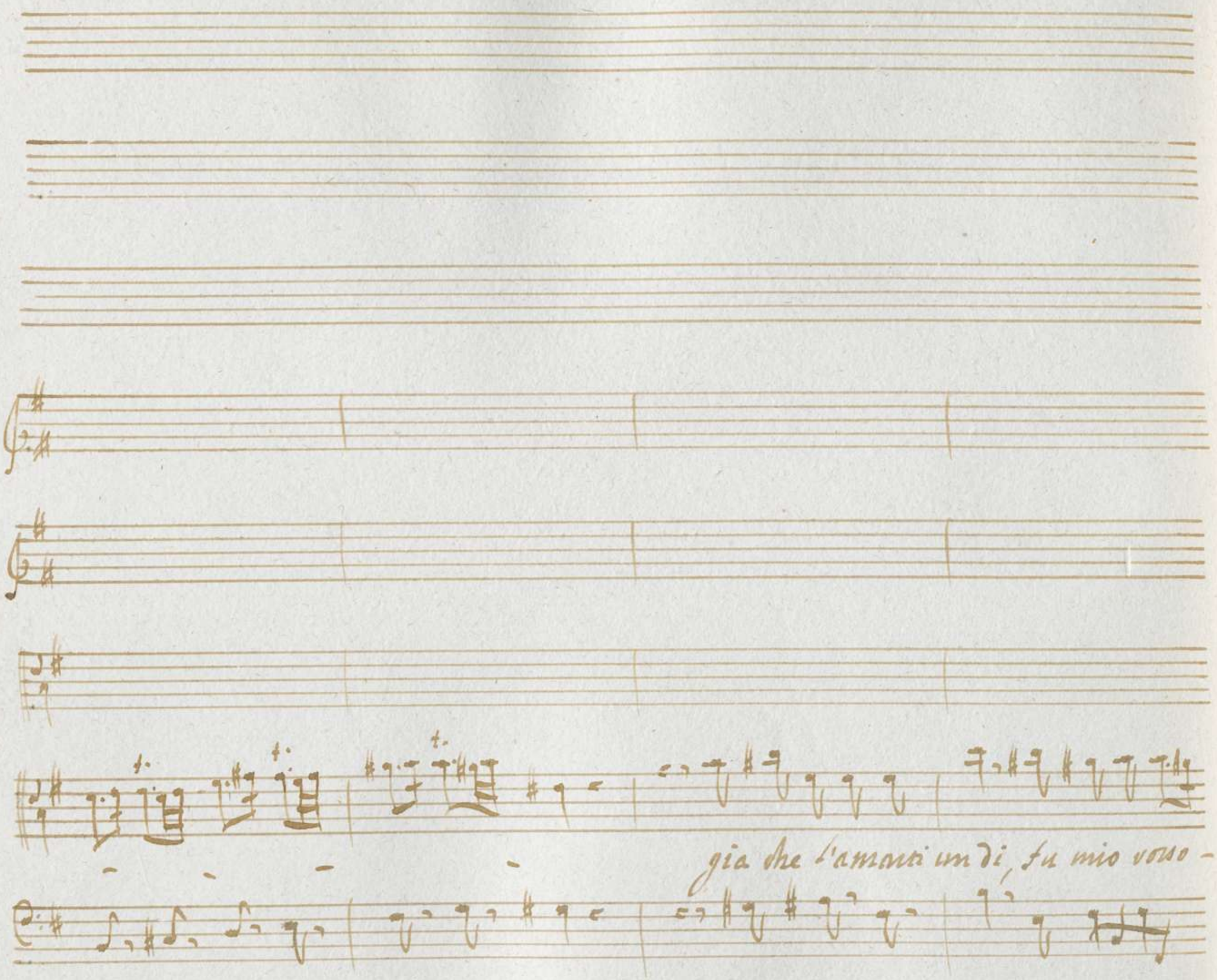
già che l'amato un


fov.
di fu mio-vos-sove,

pia.

col B.

sarà mia gloria, e vanto d'usarti cortesia


gia che l'amanti un dì, fu mio vorso -

for.

ve.

pia.

con il Basso.

Vorvesti col tuo pian-to in. da Capo.

Scena XV. Griselda, poi Ottone.

Gris.

Ecco Otton. sola, inerme che far posso? il mio

Otto.

dardo sia almen la mia difesa. da chi t'adora ti difendi, o bella? Gris. vieni

va a prendere il suo dardo lasciato su'l letto.

Otto.

pur, vieni iniquo a suenar doppo il figlio anche la madre. amo eve-

Gris. Otto.

rardo, e l'amerò qual Padre. ei dunque vive? & seco tu pur viurai Gri-

Gris. Otto. Gris.

selda, e mia uiurai. seguimi. non t'ascolto. uieni. uerrei piu

Otto. Gris.

tosto mille uolte a la Tomba. e che far pensi? quanto può un alma disperata, e

Otto. Gris.

forte; darti, o riceuer morte. ora il uedremo. scostati,

Otto.

ò questo dardo t'immergerò nel core. bella, con un tuo sguardo già l'hā fe-

Gris. Otto.

rito mortalmente amore. seguir saprà la destra l'orme degli occhj. e'

uano contender più: risolui; e reo non mi uoler di maggior fallo.

Gris. Otto. Gris

nulla temo il rigore. olà miei fidi? aime, soccorso, a-

escono armati.

Otto.

ita. traggasi oue già dissi. il Re l'impone.

Scena XVI. Gualtiero con le sue Guardie, Corrado, Costanza, e i medesimi.

Gualtiero. Otto.

L'impone il Re'a sei troppo fido Ottone. il

Gual.

Re'! barbara sorte.) e' dal leal Vassallo il far, che l'opra al comando pre-

Gris, e Gual.

ceda. giusto non e' ch'io lasci senza premio il tuo zelo. scudo fu sempre all'inno-

Gual. Cor.

cenza il Cielo.) Corrado: a la mia Reggia Otton si scorti. mi aurà fe-

Gual.

del custode. in amico soggiorno, Ottone si cinge inutilmente di brando:

Otto.

puoi deporlo in mia mano. eccolo a piedi tuoi. (fato inumano.)

Scena XVII.

Guglielmo, Giselda, e Correnza.

Giselda.

Gual.

Quai grazie posso... a la pietà le vendi nondimeno di Co-

Gisella à Cost.

tanza: è suo, non mio fauor La tua saluezza. una uita infelice Da che ti è cara,

Cos.

anche Gisella approuerra. compisci, ô Sire, il dono. omai ritolta a le selue Gi-

Gual. Gis.

sella, mi accompagni a la Reggia. a uenga Ancella ou uisse Regina. uerrò mi-

Gual.

nistra, e serua. colà tutte le leggi d'un più uil ministero adempi, e

Cos.

serba; e non dolente, auuezza all'uffizio seruil l'alma superba. non temer mia di-

letta: mi seguirai col nome di Germana, o di Madre. dal mio fianco indiuisa, o

nasca, o mora il sole, mi stringerai, ti stringerò. souente ti farai specchio de miei

lumi; ed'io uagheggierò nel tuo bel uolto il mio.

piano

Giu.

Rob.

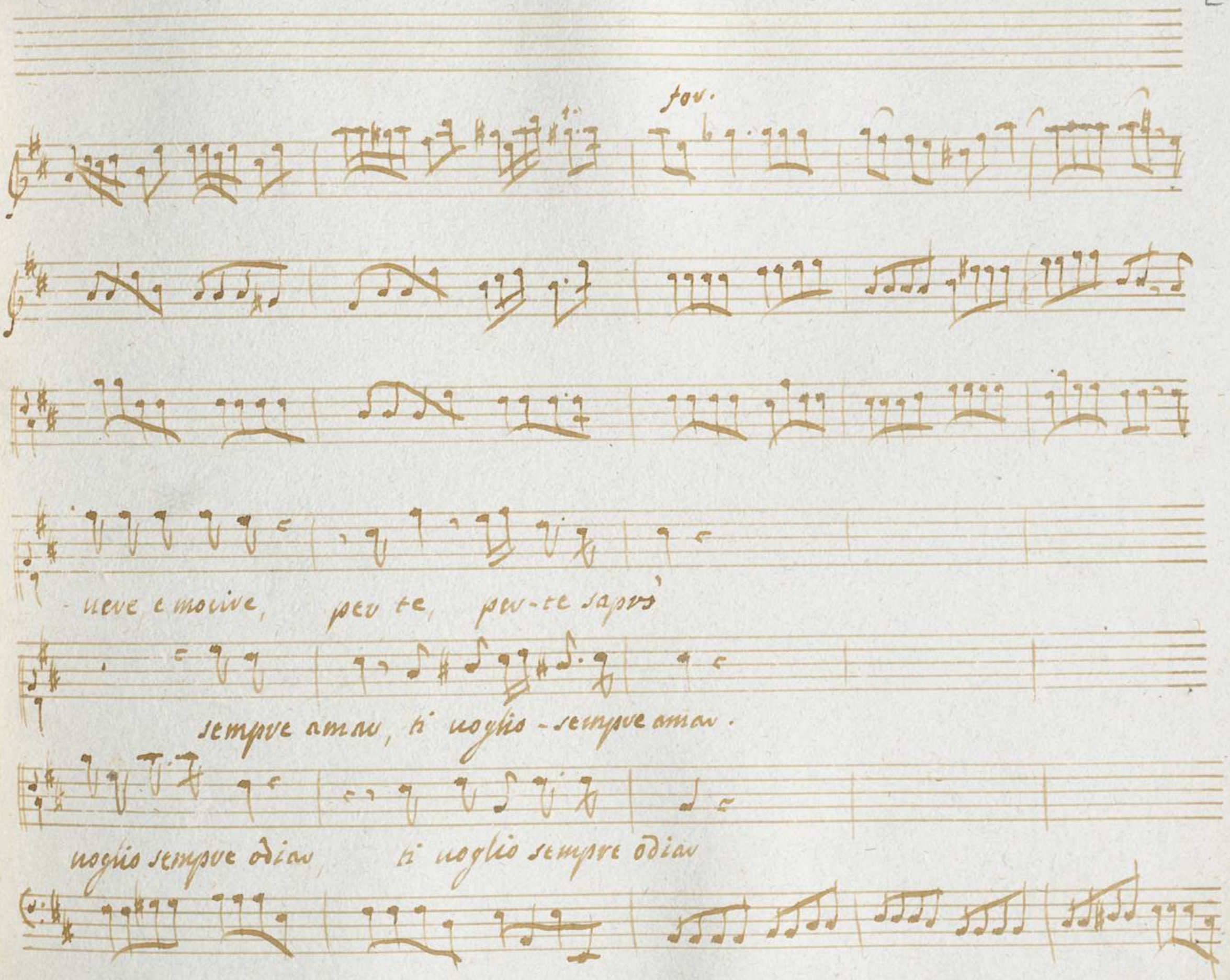
Gual.

Ed io sempre fedele, e mi

Si voglio sempre amar; sempre amar

Si voglio sempre odiar; sempre odiar, si

allegro.


fov.
- uere e morire, per te, per-te saprò
sempre amar, ti uoglio - sempre amar.
uoglio sempre odiar, ti uoglio sempre odiar

f. pia.

ed io — sempre fedele

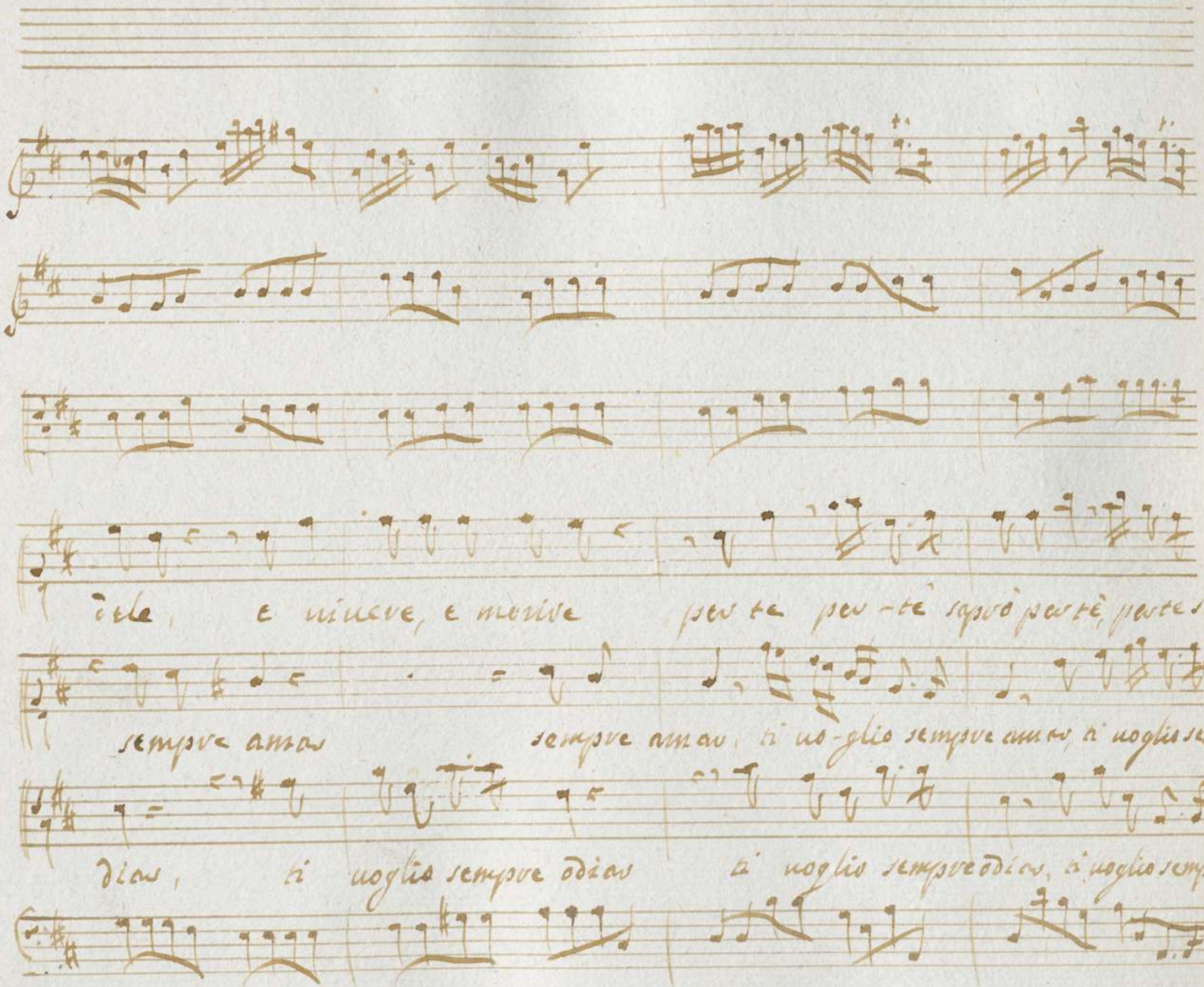
si voglio sempre amar sempre a-

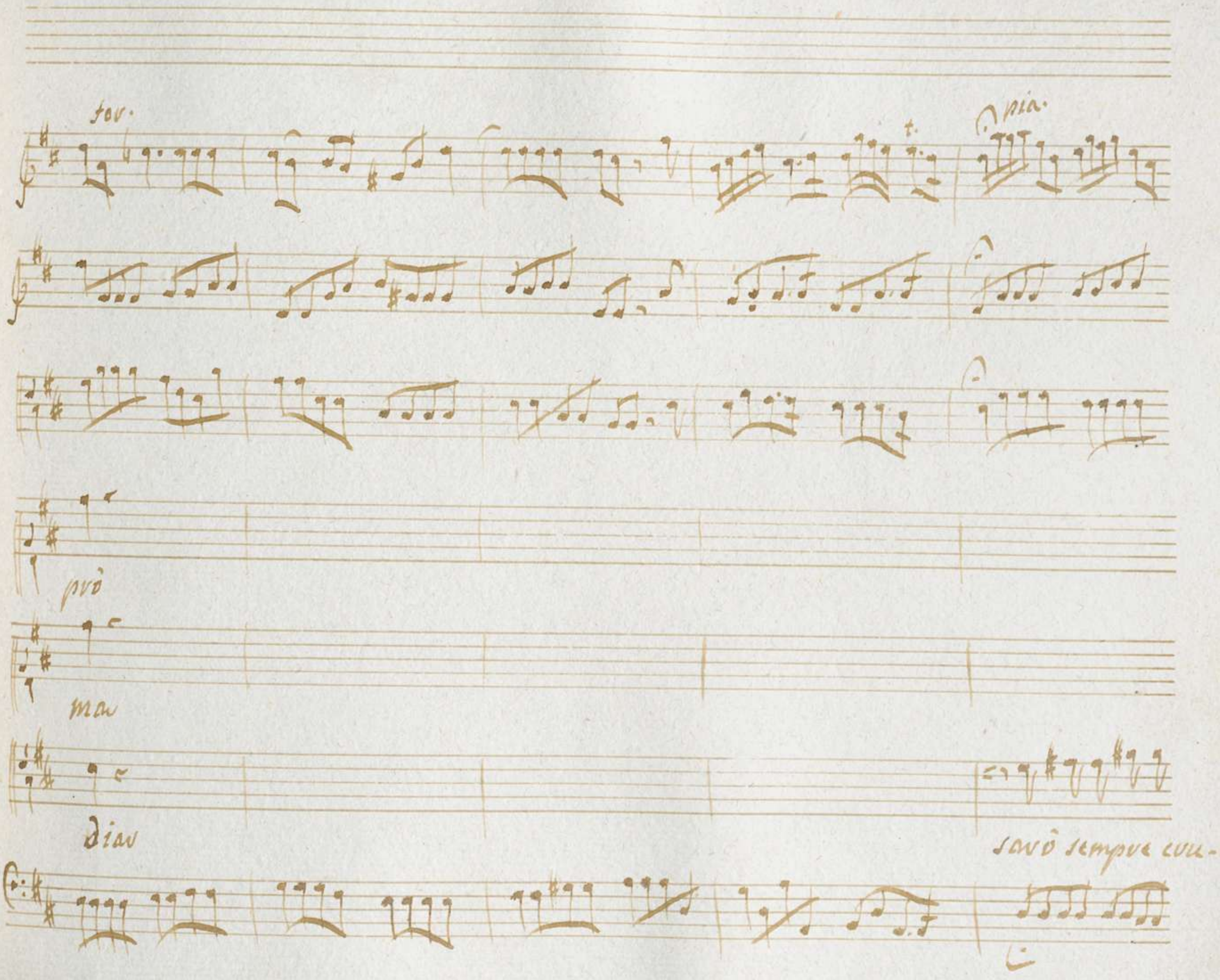
si voglio sempre odiar sempre odiar

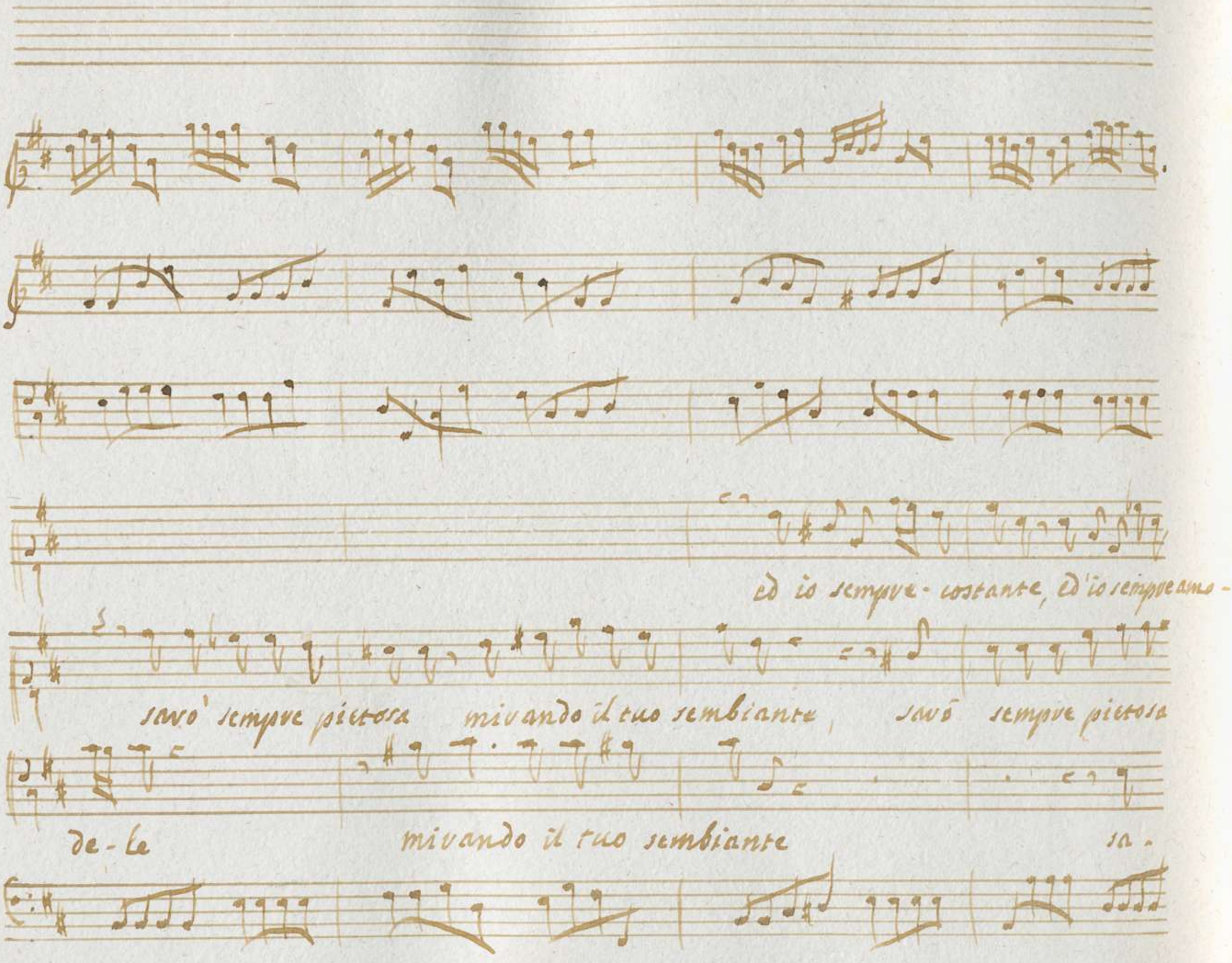
e vivere, e morire per te, per - te sapro', per te sapro', ch'io sempre te -

man sempre amar, ti voglio - sempre amar - sempre amar

ti voglio sempre odiar, ti voglio sempre odiar, sempre odiar, sempre o -


dele, e uiuere, e morire per te per-te saprò per tè, per te sa-
sempre amar sempre amar, ti uo-glio sempre amar, ti uoglio sempre a-
diar, ti uoglio sempre odiar ti uoglio sempre odiar, ti uoglio sempre o-


for.
pia.
prò
mar
diar
savò sempre cru-


ed io sempre - costante, ed'io sempre amo -
sarò sempre pietosa mirando il tuo sembiante, sarò sempre pietosa
de - le mirando il tuo sembiante sa -

vo-sa per te per-te savò,

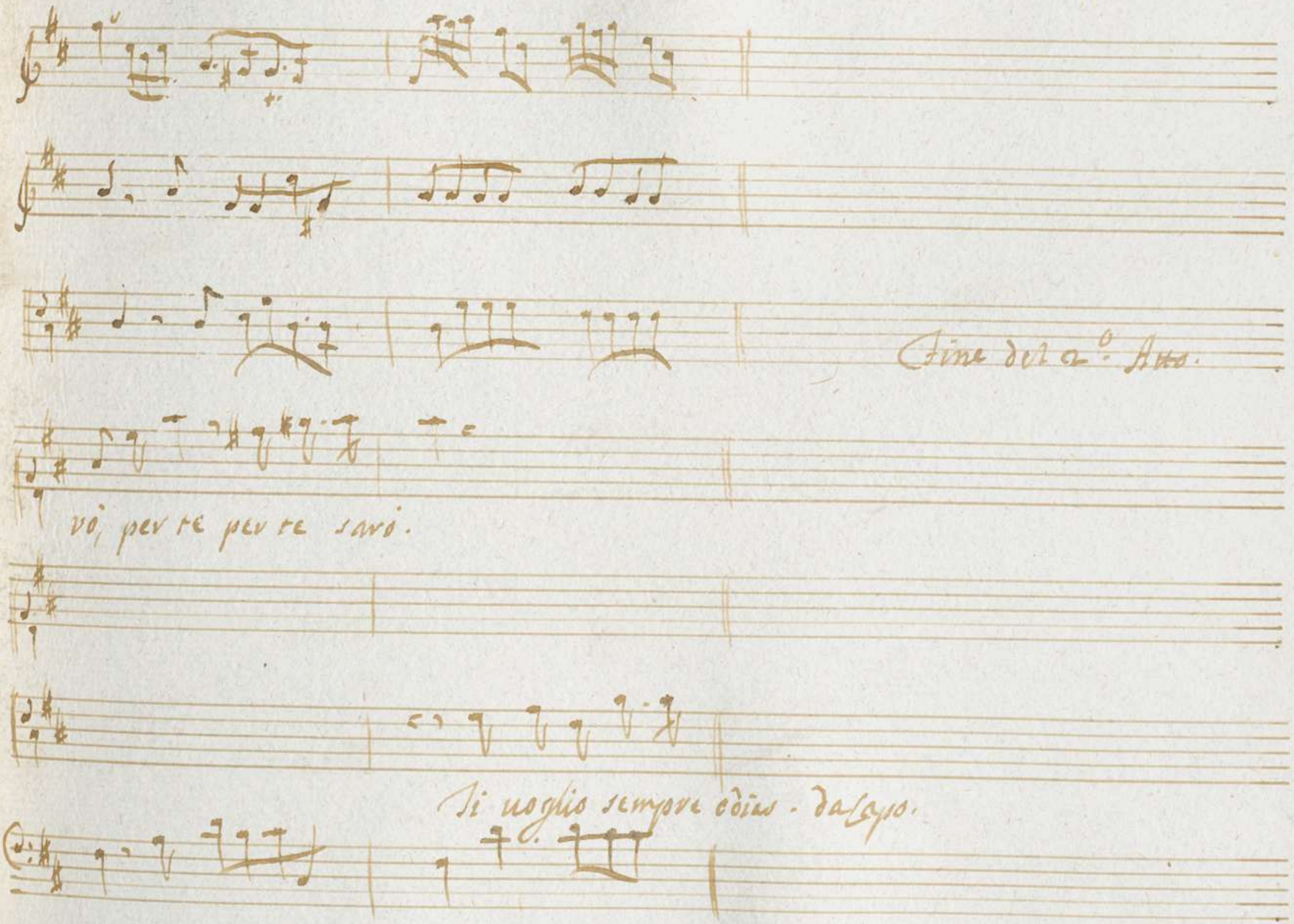
sempre pieto-sa savò sempre pietosa mi-

vò sempre vindele, savò sempre vindele mivan-

ed' io sempre costante, ed'io sempre amorosa per te, per te sa-

vando il tuo sembiante, sarò sempre pietosa sempre pietosa

- do il tuo sembiante sarò sempre cuudele


Fine del 2.º Atto.
vò, per te per te sarò.
Ti voglio sempre odiar - da capo.

BSB